

ACC

10000/125/272

61/6/PAT

UMBRIA

June - July 1944

Fid 61/6
Il Ten. Campbell e il priv. Batwell,
il primo inglese, il secondo ~~indiano~~,
^{fuono} fucilati a Norcia, all'ordine delle SS
tedesche, ma ad opera di una squadra
di soldati della Guardia Repubb.
di Norcia. Il sottoten. Amori di
Marsciano (prov. Perugia) comando
personalmente il fuoco e ~~fu~~ fu
stesso Batwell a colpi di pistola.

Brigata "CARIBALDI" - Volontari della Libertà - Foligno.

Comando - Comandante Vici Cosentino
Commissario Politico

Plotone Comando

Tribunale

Etg. Martiri di Cesi
" " della Ronciba;
" " di Foligno
" Mameli
" Franco Ciri.

5594

Squadra Informatori
" Collaboratori

61/6 Oct.

MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
"BRIGATA G. GARIBALDI"

F O L I G N O

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA BRIGATA "G. GARIBALDI" dal
SETTEMBRE 1943 AL LUGLIO 1944.

La Brigata "G. Garibaldi" costituitasi come tale, in seguito all'afflusso in montagna di quella parte della gioventù italiana che volle fin dai primi giorni collaborare con le Armate Alleate nella lotta di liberazione del suolo patrio, ha svolto, dal settembre 1943, la seguente attività:

A Z I O N I :

Settembre 1943. - Costituzione dei primi nuclei che incominciano ad armarsi, a danno di fascisti e tedeschi isolati. Propaganda verso le masse per scuoterle dal torpore ventennale e primi contatti con i futuri collaboratori della città. Taglio dei cavi telefonici e disorganizzazione del servizio indicazioni instaurato dalla "Todt".

Ottobre 1943 - Sei macchine attaccate e bruciate da un gruppo operante lungo la Flaminia, alle pendici del Subasio, e conseguente uccisione di 15 tedeschi, fra cui un ufficiale.

Sottrazioni notturne di armi, munizioni e vestiario dai magazzini della S. N. R. : durante una di queste azioni, in uno scontro di Patrioti con alcune G. N. R., perde la vita CIRI FRANCO, primo caduto della Brigata. Due fascisti gravemente feriti.

Continua l'azione di disturbo ai cavi telefonici del nemico.

In una azione di rastrellamento fatta al Monte Subasio da circa 400 fascisti repubblicani, una esilissima formazione di Patrioti infligge al nemico la perdita di sette uomini, facendo sbandare per qualche ora il grosso. Causa l'alto numero del nemico, i partigiani si sottraggono alla lotta, senza subire perdita alcuna.

Si infiltrano nelle file della milizia e dell'esercito repubblicano (in Foligno) elementi della Brigata, per fare azione di sabotaggio nei reparti, per raccogliere ed inviare al Comando della Brigata informazioni, per asportare armi e munizioni.

Novembre 1943 - Lotta propagandistica contro l'arma dei carabinieri.

na che volle fin dai primi giorni collaborare con le Armate Alleate nella lotta di liberazione del suolo patrio, ha svolto, dal settembre 1943, la seguente attività:

A Z I O N I :

Settembre 1943. - Costituzione dei primi nuclei che incominciano ad armarsi, a danno di fascisti e tedeschi isolati. Propaganda verso le masse per scuoterle dal torpore ventennale e primi contatti con i futuri collaboratori della città. Taglio dei cavi telefonici e disorganizzazione del servizio indicazioni instaurato della "Todt".

Ottobre 1943 - Sei macchine attaccate e bruciate da un gruppo operante lungo la Flaminia, alle pendici del Subasio, e conseguente uccisione di 15 tedeschi, fra cui un ufficiale.

Sottrazioni notturne di armi, munizioni e vestiario dal magazzino della G. N.R. : durante una di queste azioni, in uno scontro di Patrioti con alcune G.N.R., perde la vita CIRI FRANCO, primo caduto della Brigata. Due fascisti gravemente feriti.

Continua l'azione di disturbo ai cavi telefonici del nemico.

In una azione di rastrellamento fatta al Monte Subasio da circa 400 fascisti repubblicani, una esilissima formazione di Patrioti infligge al nemico la perdita di sette uomini, facendo sbarrare per qualche ora il grosso. Causa l'alto numero del nemico, i partigiani si sottraggono alla lotta, senza subire perdita alcuna.

Si infiltrano nelle file della milizia e dell'esercito repubblicano (in Foligno) elementi della Brigata, per fare azione di sabotaggio nei reparti, per raccogliere ed inviare al Comando della Brigata informazioni, per asportare armi e munizioni.

Novembre 1943 - Lotta propagandistica contro l'arma dei carabinieri che, asservita al nemico, appoggiava i bandi tedeschi per la requisizione delle armi in possesso dei civili. Conseguente requisizione da parte nostra delle armi stesse.

- Disarmo di fascisti e carabinieri isolati, e requisizione di materiale vario in loro possesso, per sovvenire ai bisogni dei Patrioti man mano affluenti.

- Requisizione di indumenti e calzature militari, già sottratti dai civili ai reparti in disgregazione del fu esercito italiano, dopo l'8 settembre 1943, e sottrazione ai pubblici esercenti di generi alimentari, facenti mercato nero. Distribuzione ai poveri, di qualsiasi paese, dei generi sottratti.

./.

- 2 -

./.

- Continuano gli atti di sabotaggio contro le linee di comunicazione del nemico.

Dicembre 1943 - Prima azione in forze contro la caserma dei carabinieri di Casenove di Foligno. I Patrioti, in numero di trenta, guidati dal Capo della Brigata, Cantaralli, attaccano di sorpresa la caserma e dopo pochi minuti di fuoco ben nutrito, intimano la resa. I carabinieri, al comando di un maresciallo dell'arma, si arrendono e vengono fatti tutti prigionieri. L'indomani, dopo un sommario interrogatorio, vengono tutti rilasciati, meno il vice brigadiere che entra - volontario - a far parte della Brigata (14 dicembre 1943).

- Attacco a tre macchine di tedeschi, provenienti da Agliano (Campello), sulla strada Spinavecchia-Campello. N. 5 morti e 4 feriti da parte del nemico; nessuna perdita da parte nostra. Attaccanti: una pattuglia di cinque uomini in perlustrazione.

- Aiuto di soccorso alla popolazione di Agliano nelle cui vicinanze i tedeschi sunnominati avevano trucidato 5 persone, prese a caso fra gli abitanti, per avere questi dato alloggio ad un prigioniero di guerra slavo. Spegnimento dell'incendio causato dalla ferocia tedesca nelle case ospitanti il prigioniero.

- Attacchi di Patrioti in servizio di perlustrazione, contro tedeschi e fascisti isolati, e disturbo continuo contro le linee di comunicazione del nemico (24-26 dicembre 1943).

- Giro di propaganda nelle Marche, e azione di disarmo da parte degli uomini - divisi in gruppi - della compagnia dei carabinieri e dei fascisti di Camerino, della caserma dei carabinieri di Geravalle del Chienti e della caserma dei carabinieri di Pievevina. Tutto riuscì alla perfezione e il bottino fu ragguardevole. Il trasporto fu quanto mai difficoltoso, a causa delle fortissime nevicate avvenute in quei giorni.

- L'attacco alla compagnia e alla caserma dei fascisti e dei carabinieri di Camerino, superiori per numero e per mezzi, fu un magnifico esempio di audacia, sprezzo del pericolo e della fede che animava i Patrioti nel combattimento. Perdite del nemico: fascisti un milite morto e uno ferito. Patrioti: 1 ferito. Il capitano e tutti i carabinieri si arrendevano all'intimazione di resa lanciata dal Comandante Cantaralli.

- Con una parte delle armi catturate si armavano nuclei di Patrioti ancora disorganizzati nella zona delle Marche, che furono il primo nucleo della Brigata "Spartaco", operante nella zona. (26 dicembre 1943 - 7 gennaio 1944).

- In questo giro si provvede per la distribuzione alla popolazione

- lontario - a far parte della Brigata (14 dicembre 1943).
- Attacco a tre macchine di tedeschi, provenienti da Agliano (Campello), sulla strada Spinavecchia-Campello. N. 5 morti e 4 feriti da parte del nemico: nessuna perdita da parte nostra. Attaccanti: una pattuglia di cinque uomini in perlustrazione.
 - Aiuto di soccorso alla popolazione di Agliano nelle cui vicinanze i tedeschi annunziati avevano trucidato 5 persone, prese a caso fra gli abitanti, per avere questi dato alloggio ad un prigioniero di guerra slavo. Spegnimento dell'incendio causato dalla ferovia tedesca nelle case ospitanti il prigioniero.
 - Attacchi di Patrioti in servizio di perlustrazione, contro tedeschi e fascisti isolati, e disturbo continuo contro le linee di comunicazione del nemico (24-26 dicembre 1943)?
 - Giro di propaganda nelle Marche, e azione di disarmo da parte degli uomini - divisi in gruppi - della compagnia dei carabinieri e dei fascisti di Camerino, della caserma dei carabinieri di Serravalle del Chienti e della caserma dei carabinieri di Pieveverina. Tutto riuscì alla perfezione e il bottino fu ragguardevole. Il trasporto fu quanto mai difficoltoso, a causa delle fortissime nevicate avvenute in quei giorni.
 - L'attacco alla compagnia e alla caserma dei fascisti e dei carabinieri di Camerino, superiori per numero e per mezzi, fu un magnifico esempio di audacia, sprezzo del pericolo e della fede che animava i Patrioti nel combattimento. Perdite del nemico: fascisti un milite morto e uno ferito. Patrioti: 1 ferito. Il capitano e tutti i carabinieri si arrendevano all'intimazione di resa lanciata dal Comandante Cantarali.
 - Con una parte delle armi catturate si armavano nuclei di Patrioti ancora disorganizzati nella zona delle Marche, che furono il primo nucleo della Brigata "Spartaco", operante nella zona. (26 dicembre 1943 - 7 gennaio 1944).
 - In questo giro si provvede per la distribuzione alla popolazione di generi razionati e sottratti alla vendita dagli esercenti nei paesi di Massa, Fiume, S. Angelo, Borgo di Dignano, Taverne, Serravalle del Chienti, Cesi, ect.
 - Da questo periodo il Movimento di Liberazione Nazionale nelle Marche incomincia a prendere un andamento serio e quindi promettente.
 - Riposo per tre giorni di tutta la Brigata e contemporanea attività delle squadre informatrici.
 - Azione di Nocera: trenta Patrioti, dopo sette ore di marcia, interrotte le linee telefoniche e telegrafiche del paese, danno l'assalto alla caserma dei carabinieri e dei fascisti di Nocera Umbra. Risultato dell'azione: i fascisti disarmati e sbaragliati.

I carabinieri, superiori di numero e di armi, trincerati nell'interno della propria caserma, costringono i Patrioti, in posizione svantaggiosa, a ritirarsi dopo un furioso combattimento di circa un'ora. Perdite: 2 carabinieri morti. Il Comandante dei Patrioti, Centarelli, gravemente ferito (13-14 gennaio 1944).

- I Patrioti nei giorni seguenti, continuano la loro lotta lungo la camionabile Nocera-Umbra - Foligno.

- Il Comando della Brigata, dietro informazioni dei propri agenti, ordina il completo trasferimento della Brigata in nuove zone, lasciando il Distaccamento di collegamento (15-25 gennaio 1944).

Febbraio 1944 - Rastrellamento da parte di circa 5.000 s.s. tedesche, ritirate dal fronte di Cassino, dietro richiesta del capo della Provincia, Rocchi Armando, nella zona compresa fra Foligno-Rasiglia-Terni.

Una nostra squadra riesce a sganciarsi e a portarsi in zona di sicurezza. Quattro uomini di vedetta sono fatti prigionieri. Radicosa, già sede del Comando dei Patrioti, rasa al suolo dai tedeschi. A Ponze un casolare di un nostro collaboratore fatto saltare in aria. Malupo perde la chiesa, la scuola e un casolare, già residenza di una nostra squadra. Tutti i villaggi nella zona derubati di bestiame, masserizia, ecc.

Prigionieri fatti dai tedeschi in questo rastrellamento: Don Pietro Arcangeli, che dopo un periodo di dura prigionia, viene trasportato nei campi di concentramento in Germania; in frazione Scopoli di Foligno: Nardone Franco - Bileggi X - Metelli Giacomo - Micheli Rino - Moscati X - portati in campo di concentramento a Sassolo di Modena.

Acqua S. Stefano: n. 3 prigionieri. Cascito: 1 civile ucciso.

Gruppi di Patrioti agiscono lungo la strada della Val di Chienti, interrompendone il traffico e linee telefoniche e telegrafiche.

Il 5 febbraio 15 patrioti effettuano una brillante azione contro un presidio militare di fascisti e tedeschi, in località Matigge di Trevi, facendo prigionieri 17 uomini, dopo il completo disarmo del presidio.

In questo periodo la Brigata, composta di due Battaglioni, aumenta il suo organico con 1 Battaglione di circa 60 uomini dislocati nella località di Dignano. Contemporaneamente gli altri 2 Battaglioni vengono dislocati in località Taverne-Costa.

A causa delle forti nevicate il Comando della Brigata ordina piccole azioni di sabotaggio.

10 febbraio 1944 - Nonostante le avverse condizioni del tempo che

5391

sche, ritirate dal fronte di Cassino, dietro richiesta del capo della Provincia, Rocchi Armando, nella zona compresa fra Foligno-Rasiglia-Ferni.

Una nostra squadra riesce a sganciarsi e a portarsi in zona di sicurezza. Quattro uomini di vedetta sono fatti prigionieri. Radicosa, già sede del Comando dei Patrioti, rasa al suolo dai tedeschi. A Ponce un casolare di un nostro collaboratore fatto saltare in aria. Malupo perde la chiesa, la scuola e un casolare, già residenza di una nostra squadra. Tutti i villaggi nella zona derubati di bestiame, masserizia, ecc.

Prigionieri fatti dai tedeschi in questo rastrellamento: Don Pietro Arcangeli, che dopo un periodo di dura prigionia, viene trasportato nei campi di concentramento in Germania; in frazione Scopoli di Foligno; Nardone Franco - Bileggi X - Metelli Giacomo - Micheli Rino - Moscati X - portati in campo di concentramento a Sassuolo di Modena.

Acqua S. Stefano: n. 3 prigionieri. Cascito: 1 civile ucciso.

Gruppi di Patrioti agiscono lungo la strada della Val di Chienti, interrompendone il traffico e linee telefoniche e telegrafiche.

Il 5 febbraio 15 patrioti effettuano una brillante azione contro un presidio militare di fascisti e tedeschi, in località Matigge di Trevi, facendo prigionieri 17 uomini, dopo il completo disarmo del presidio.

In questo periodo la Brigata, composta di due Battaglioni, aumenta il suo organico con 1 Battaglione di circa 60 uomini dislocati nella località di Dignano. Contemporaneamente gli altri 2 Battaglioni vengono dislocati in località Taverne-Costa.

A causa delle forti nevicate il Comando della Brigata ordina piccole azioni di sabotaggio.

5591

10 febbraio 1944 - Nonostante le avverse condizioni del tempo che ostacola il movimento delle squadre di azione, 40 Patrioti tentano l'assalto alla polveriera di Foligno. L'azione, iniziata favorevolmente, non poté dare risultati positivi, per l'improvviso sopraggiungere di rinforzi tedeschi. I Patrioti, dopo una breve sparatoria, si ritirano ordinatamente.

15 febbraio 1944 - Dietro informazione dei nostri agenti informati, 10 Patrioti bloccano presso il Lanificio X fonti un forte quantitativo di stoffa militare e civile che doveva essere il giorno successivo prelevata dai tedeschi.

18 febbraio 1944 - Una squadra d'azione di Patrioti, lungo la camionabile Muccia-Camerino, attacca circa 30 fascisti in lavoro di sgombero stradale per facilitare il passaggio delle truppe tedesche. Dopo accanito combattimento 15 fascisti vengono fucilati sul posto, mentre gli altri volgono in fuga. 3 Patrioti rimangono feriti.

22 febbraio 1944 - I patrioti incendiano 2 scanzeneve lungo la strada Serravalle - Muccia. Interruzione stradale per circa 20 giorni.

26 febbraio 1944 - 20 Patrioti, dopo una marcia di circa 12 ore, dietro precise informazioni, circondano la caserma dei carabinieri di Gualdo Tadino e l'inducono alla resa. Esito dell'azione: consegna di tutte le armi e vestiario.

Marzo 1944 -

Dal 1 al 5 nuclei di Patrioti effettuano azioni lungo la strada Serravalle - Camerino, interrompono completamente il traffico e costringono forti nuclei di fascisti e tedeschi a presidiare fortemente i paesi lungo la strada stessa.

Attacchi a numerose macchine lungo la camionabile Anniforina-Camerino. Tre di queste, contenenti 200 quintali di grano, fermate, distrutte e il grano consegnato alla popolazione dei paesi vicini. Vengono fatti 3 prigionieri tedeschi.

7 marzo 1944 -

Una colonna tedesca attaccata sul passo del Cifo, Vari tedeschi morti.
Contemporaneamente un nuovo Battaglione viene dislocato nei pressi di Villa S. Lucia ed opera sulla Flaminia e sulla strada camionabile Clementina, mentre un altro battaglione si sposta a Mosciano e a Colle Croce.

Alla fine della prima quindicina di questo mese gli ha il secondo rastrellamento, fatto da circa 2 divisioni tedesche e battaglioni m.m., partiti da Orvieto, nella zona fra Scopoli-Colfiorito-S. Martino. Tutte le squadre di azione, per informazioni ricevute, riescono ad allontanarsi e a portarsi in una nuova zona.

Ben 5 nostri Patrioti - fatti prigionieri - vengono fucilati a Cesi. Essi affrontano eroicamente la morte al grido di "Viva l'Italia Libera". Essi sono: Paolini Adriano - Sforzotti Agelio, Presenzini e altri due.

In combattimento cadevano: Franco Ricchetti presso Colfiorito, Marco Gustovich e Brando X nei pressi di Costa di Cesi.

In alcune località le truppe tedesche e fasciste razzavano

dietro precise informazioni, circondano la caserma dei carabinieri di Gualdo Tadino e l'inducono alla resa. Esito dell'azione: consegna di tutte le armi e vestiario.

Marzo 1944 -

Dal 1 al 5 nuclei di Patrioti effettuano azioni lungo la strada Serravalle - Camerino, interrompendone completamente il traffico e costringendo forti nuclei di fascisti e tedeschi a presidiare fortemente i paesi lungo la strada stessa.

Attacchi a numerose macchine lungo la camionabile Annifan-Pieve Torina-Camerino. Tre di queste, contenenti 200 quintali di grano, fermate, distrutte e il grano consegnato alla popolazione dei paesi vicini. Vengono fatti 3 prigionieri tedeschi.

7 marzo 1944 -

Una colonna tedesca attaccata sul passo del Cifo. Vari tedeschi morti.

Contemporaneamente un nuovo Battaglione viene dislocato nei pressi di Villa S. Lucia ed opera sulla Flaminia e sulla strada camionabile Clementina, mentre un altro battaglione si sposta a Mosciano e a Colle Croce.

Alla fine della prima quindicina di questo mese si ha il secondo rastrellamento, fatto da circa 2 divisioni tedesche e battaglioni m.m., partiti da Orvieto, nella zona fra Scopoli-Colfiorito-S. Martino. Tutte le squadre di azione, per informazioni ricevute, riescono ad allontanarsi e a portarsi in una nuova zona.

Ben 5 nostri Patrioti - fatti prigionieri - vengono fucilati a Cesi. Essi affrontano eroicamente la morte al grido di "Viva l'Italia Libera". Essi sono: Paolini Adriano - Sforzotti Agelio, Presenzini e altri due.

In combattimento cadevano: Franco Ricchetti presso Colfiorito, Marco Gustovich e Brando X nei pressi di Costa di Cesi.

In alcune località le truppe tedesche e fasciste razziavano le popolazioni.

17 (marzo) 1944 -

Lungo la strada fra Bellano e Rasiglia attacco da parte di un Distaccamento di Patrioti a 2 autocarri, contenenti armati e munizioni tedesche. 12 morti e una macchina incendiata. Seguono rappresaglie, nella zona, da parte tedesca.

18 marzo 1944 -

Attacco alla Stazione di Gaifana. Comunicazioni interrotte e munizioni di un treno asportate.

20 marzo 1944 -

In una azione sulla Flaminia, nei pressi di Nocera Umbra, viene catturato il capo di gabinetto

./.

del Ministero della Cultura Popolare. Vari documenti fascisti cadono in nostre mani e il capo di gabinetto è costretto a chiedere le dimissioni.

21 marzo 1944 - Nella stessa località viene fatto saltare un autotreno contenente materiale del Ministero dell'Aeronautica.

23 marzo 1944 - Viene disarmata da un nostro Battaglione, in località Fiuminata, una banda composta di 30 uomini che agivano a danno delle popolazioni.

24 marzo 1944 - Un Battaglione della Brigata disarma la caserma dei carabinieri di Campello. 2 agenti dell'O.V.R.A. vengono fucilati. Uffici repubblicani di Campello vengono bruciati.

2 Aprile 1944 - Viene stroncata una puntata di fascisti in località Bagni di Nocera. Un Patriota rimane ferito.

4 aprile 1944 - Tedeschi guidati da una spia fascista eseguono una puntata a S. Martino. Fanno prigionieri nella casa di proprietà Baccanari il Vice Comandante della Brigata, il Commissario Politico Generale e l'Amministratore. La casa viene bruciata. I 3 patrioti, dopo aver subito l'interrogatorio, riescono a farsi rilasciare, fingendosi sfilati da Foligno.

7 aprile 1944 - Fascisti dei battaglioni m.m., travestiti da Patrioti, riescono ad infiltrarsi in una zona da noi controllata. Catturano e fucilano senza processo 2 nostri Volontari: Mario e Nello.
Contemporaneamente fanno prigioniero un nostro assiduo collaboratore - Salvadori Giovanni e suo figlio. Anche il nostro porta-ordini Paradisi viene fermato. I tre prigionieri, già condannati a morte, vengono liberati dietro compenso di una macchina Aprilia.

Dal 7 al 12 aprile trovano la morte in combattimento contro forze tedesche 2 Partigiani slavi, operanti nella nostra Organizzazione, Vassika e Golko, uno dei quali fucilato benché ferito.

Dal 14 al 20 atti di sabotaggio lungo le strade da noi controllate e la linea ferroviaria.

8 aprile 1944 - 10 Patrioti in una azione di sorpresa notturna riescono ad impossessarsi di 3 casse di moschetti e disarmare civili armati che effettuavano ser-

24 marzo 1944 -

Un Battaglione della Brigata disarma la caserma dei carabinieri di Campello. 2 agenti dell'O.V.R.A. vengono fucilati. Uffici repubblicani di Campello vengono bruciati.

2 aprile 1944 -

Viene stroncata una puntata di fascisti in località Bagni di Nocera. Un Patriota rimane ferito.

4 aprile 1944 -

Tedeschi guidati da una spia fascista eseguono una puntata a J. Martino. Fanno prigionieri nella casa di proprietà Baccanari il Vice Comandante della Brigata, il Commissario Politico Generale e l'Amministratore. La casa viene bruciata. I 3 patrioti, dopo aver subito l'interrogatorio, riescono a farsi rilasciare, fingendosi sfollati da Feligno.

7 aprile 1944 -

Fascisti dei battaglioni M.M., travestiti da Patrioti, riescono ad infiltrarsi in una zona da noi controllata. Catturano e fucilano senza processo 2 nostri Volontari: Mario e Nello.

Contemporaneamente fanno prigioniero un nostro assiduo collaboratore - Salvadori Giovanni e suo figlio. Anche il nostro porta-ordini Paradisi viene fermato. I tre prigionieri, già condannati a morte, vengono liberati dietro compenso di una macchina Aprilia.

Dal 7 al 12 aprile trovano la morte in combattimento contro forze tedesche 2 Partigiani slavi, operanti nella nostra Organizzazione, Vassika e Goiko, uno dei quali fucilato benché ferito.

Dal 14 al 20 atti di sabotaggio lungo le strade da noi controllate e la linea ferroviaria.

8 aprile 1944 -

10 Patrioti in una azione di sorpresa notturna riescono ad impossessarsi di 3 casse di moschetti e a disarmare civili armati che effettuavano servizio di pattuglia tra Nocera e Gualdo.

5589

10 aprile 1944 -

2 Patrioti si scontrano sulla Flaminia - viale a Gaifana - con due porta-ordini della milizia stradale: 1 milite morto e 1 ferito.

12 aprile 1944 -

Presso Laverino, mentre 40 Patrioti aspettano il passaggio di 150 fascisti per disarmarli e catturarli, una macchina tedesca che li precedeva, fa fuoco sui Patrioti che reagiscono e uccidono 2 ufficiali superiori e feriscono gli altri due. 1 Patriota rimane ferito.

Dal 12 al 20 aprile frequenti atti di sabotaggio in tutta la zona.

./.

17 aprile 1944 -

Grande rastrellamento di due divisioni tedesche coadiuvate da vari battaglioni della S.S. repubblicana. Il rastrellamento terminerà nella seconda quindicina di maggio.

Due nostri Battaglioni che in un primo momento attaccavano nella zona di Colle Croce - Sorifa -, sono costretti a raggiungere nuove zone, data la soverchiante forza nemica e dopo un combattimento di circa 24 ore. Rimangono sul terreno 25 Patrioti morti e 2 civili, contro 3 tedeschi uccisi. A Colle Croce viene bruciata una casa dove risiedeva una nostra squadra.

I combattimenti continuano nelle zone fra Valtopina - Bandita dove vengono catturati e fucilati immediatamente 9 soldati della S.S. repubblicana.

Con lo stesso ardore il Battaglione "Franco Ciri" combatte per ben quattro ore nelle alture montagnose fra Gualdo Tadino e Nocera Umbra. In quest'ultimo combattimento il Battaglione perde 25 uomini fra i quali 22 prigionieri e 3 morti. Il nemico, durante l'azione delle varie squadre dislocate in più punti, perde 8 uomini, 6 pistole mitragliatrici, 10 moschetti, varie cassette di munizioni, 3 muli. Quindici dei nostri prigionieri, portati nel Collegio dei Salesiani in Gualdo Tadino, riuscirono, con l'aiuto del Prof. Morichini, membro del Comitato di detto paese, a fuggire e ritornare con maggiore entusiasmo sul campo della lotta.

Il rastrellamento continua con maggiore violenza in tutta la zona. Paesi vengono razziati, contadini e civili fatti prigionieri e portati nei campi di concentramento o deportati in Germania. Da informazioni assunte, risulta che il numero dei prigionieri civili sale a circa tremila.

La Brigata, dopo tale rastrellamento, subisce una certa disorganizzazione. Varie squadre risultano completamente sbandate.

In questo periodo il Comando della Brigata, allo scopo di riportare la stessa alla normalità e per fare in modo che questa possa riprendere il ritmo delle sue azioni, ordina a due suoi Ufficiali di iniziare gli accordi diplomatici con le autorità repubblicane di Perugia. Per tali accordi vengono rilasciati due lasciapassare, affinché i due Ufficiali possano fare propaganda presso i Patrioti, per consegnare le armi e ritornare in seno alle famiglie. Il gioco semplice, ma nello stesso tempo ardito, riesce. Il Comando, con abile mossa, sposta tutti gli uomini della Brigata su nuove zone ed organizza un nuovo Battaglione nella zona dei Monti Martani. Tale Battaglione entra immediatamente in azione.

In questo periodo, mentre un nostro Battaglione attendeva nella zona di Forcella il risultato degli pseudo accordi che il nostro Comando stava prendendo con i nezi-fascisti, una formazione

1 293
dita dove vengono catturati e fucilati immediatamente 9 soldati della s.s. repubblicana.

Con lo stesso ardore il Battaglione "Franco Ciri" combatte per ben quattro ore nelle alture montagnose fra Gualdo Tadino e Nocera Umbra. In quest'ultimo combattimento il Battaglione perde 25 uomini fra i quali 22 prigionieri e 3 morti. Il nemico, durante l'azione delle varie squadre dislocate in più punti, perde 8 uomini, 6 pistole mitragliatrici, 10 moschetti, varie cassette di munizioni, 3 muli. Quindici dei nostri prigionieri, portati nel Collegio dei Salesiani in Gualdo Tadino, riuscirono, con l'aiuto del Prof. Morichini, membro del Comitato di detto paese, a fuggire e ritornare con maggiore entusiasmo sul campo della lotta.

Il rastrellamento continua con maggiore violenza in tutta la zona. Paesi vengono razziati, contadini e civili fatti prigionieri e portati nei campi di concentramento o deportati in Germania. Da informazioni assunte, risulta che il numero dei prigionieri civili sale a circa tremila.

La Brigata, dopo tale rastrellamento, subisce una certa disorganizzazione. Varie squadre risultano completamente sbandate.

In questo periodo il Comando della Brigata, allo scopo di riportare la stessa alla normalità e per fare in modo che questa possa riprendere il ritmo delle sue azioni, ordina a due suoi Ufficiali di iniziare gli accordi diplomatici con le autorità repubblicane di Perugia. Per tali accordi vengono rilasciati due lasciapassare, affinché i due Ufficiali possano fare propaganda presso i Patrioti, per consegnare le armi e ritornare in seno alle famiglie. Il gioco semplice, ma nello stesso tempo ardito, riesce. Il Comando, con abile mossa, sposta tutti gli uomini della Brigata su nuove zone ed organizza un nuovo Battaglione nella zona dei Monti Martani. Tale Battaglione entra immediatamente in azione.

In questo periodo, mentre un nostro Battaglione attendeva nella zona di Forcella il risultato degli pseudo accordi che il nostro Comando stava prendendo con i nazi-fascisti, una formazione tedesca partita da Visso iniziava nella zona suddetta un'azione di rastrellamento. Due dei nostri Ufficiali, che si trovavano però sul posto, insieme ad un capitano del fu esercito repubblicano, prendevano immediatamente contatto con il capo della formazione tedesca ed addivenivano ad un accordo secondo cui il rastrellamento doveva essere fermato.

Mentre i tedeschi si accingevano a partire, una seconda formazione tedesca proveniente da Sellano, dove qualche giorno prima era stato fucilato il Patriota Giolo Allegretti, accompagnata da un certo Giuseppe dello stesso paese, si avviava in località Ronita di Monte Cavallo, dove trovavasi un Presidio di Patrioti Italiani e slavi. Protetti dalla nebbia i tedeschi riuscivano senza essere avvistati dalle sentinelle, a portarsi in posizione vantaggiosa di

./.

attacco, e con improvvisa scariche di fucileria e lancio di bombe a mano sorprende il presidio. I nostri reagivano decisa- mente e dopo breve, violentissimo combattimento, riuscivano con lancio di bombe a mano, ad aprirsi un varco. Perdite nemiche: 1 morto. Perdite dei Patrioti: 4 morti (Mascioli Alberto - Mascio- li Carlo - un ferrarese e uno slavo). N. 7 feriti (Lupidi Alfio - Gatti Walter - Spinelli Mimmo - Binago Antonio - un paracadutista - e i fratelli Mila e Boris Jovicevic).

I feriti, trasportati con il permesso delle autorità di allora, all'Ospedale Civile, di Belfiore, venivano dopo qualche giorno ripresi da noi, che ritenevamo ormai terminati il periodo degli accordi. Trasportati in montagna, venivano curati dall'in- fermiere della Brigata.

Successivamente il Comando assorbe nella Brigata un nu- cleo di uomini, costituitosi poi in Battaglione cittadino ed un Corpo di Polizia i quali ~~mentre~~ immediatamente in azione, disarmando il presidio militare di Foligno.

Con quanto il Comando della Brigata ha svolto in questo pe- riodo, riesce abilmente a rafforzare le proprie squadre di azione ed a disorientare le crescenti insidie dei fascisti e tedeschi.

Da questo momento gli uomini, divisi in nuclei, agiscono nel triangolo: Trevi - Gualdo Tadino - Bastardo.

30 maggio 1944 - Quattro Patrioti catturano, con relativa moto- cicletta, due tedeschi sulla strada Bevagna- Spello.

Vengono compiute azioni di sorpresa lungo le strade e vengono fat- ti saltare tre ponti. Si compiono interruzioni di linee ferrovia- rie. Alla stazione di Foligno vengono incendiati 2 vagoni conte- nenti materiale bellico tedesco.

2 giugno 1944 - In una imboscata ~~mentre~~ nei pressi di Cerqueto di Gualdo Tadino, perdono la vita due nostri Patrio- ti, Leoni Sandro e Roseriva Loris e ne restano feriti altri due.

4-17 giugno 1944 - Il 4 giugno gli Alleati conquistano e liberano Roma. Il Comando della Brigata ordina a tutti i suoi battaglioni di entrare in azione con ogni mezzo in tutta la zona presidiata dalla Brigata. Vengono interrot- te strade con alberi, pietre, pezzi di vetro, barricate, etc. Pic- coli ponti vengono fatti saltare. Linee telefoniche vengono taglia- te. Piccoli comandi tedeschi assaltati e distrutti. E' una lotta senza tregua e senza quartiere che gli uomini della "Garibaldi" con- ducono contro il nemico. ~~mentre~~

fermiere della Brigata.

Succesivamente il Comando assorbe nella Brigata un nucleo di uomini, costituitosi poi in Battaglione cittadino ed un Corpo di Polizia i quali ~~entrano~~ entrano immediatamente in azione, disarmando il presidio militare di Foligno.

Con quanto il Comando della Brigata ha svolto in questo periodo, riesce abilmente a rafforzare le proprie squadre di azione ed a disorientare le crescenti insidie dei fascisti e tedeschi.

Da questo momento gli uomini, divisi in nuclei, agiscono nel triangolo: Trevi - Gualdo Tadino - Bastardo.

20 maggio 1944 - Quattro Patrioti catturano, con relativa motocicletta, due tedeschi sulla strada Bevagna-Spello.

Vengono compiute azioni di sorpresa lungo le strade e vengono fatti saltare tre ponti. Si compiono interruzioni di linee ferroviarie. Alla stazione di Foligno vengono incendiati 2 vagoni contenenti materiale bellico tedesco.

2 giugno 1944 - In una imboscata ~~avvenuta~~ nei pressi di Cerqueto di Gualdo Tadino, perdono la vita due nostri Patrioti, Leani Sandro e Rosariva Boris e ne restano feriti altri due.

4-17 giugno 1944 - Il 4 giugno gli Alleati conquistano e liberano Roma. Il Comando della Brigata ordina a tutti i suoi battaglioni di entrare in azione con ogni mezzo in tutta la zona presidiata dalla Brigata. Vengono interrotte strade con alberi, pietre, pezzi di vetro, barricate, etc. Piccoli ponti vengono fatti saltare. Linee telefoniche vengono tagliate. Piccoli comandi tedeschi assaltati e distrutti. E' una lotta senza tregua e senza quartiere che gli uomini della "Garibaldi" conducono contro il nemico. Forlino, Trevi, Colle Croce, Mosciano, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Bevagna, Bastia, Assisi, Cannara, Torre del Colle, Ponce, Colle Secco, ecc. e tutte le zone circostanti sono il campo di battaglia della Brigata. I Patrioti sono in continua azione diurna e notturna: giornalmente vengono attaccate colonne tedesche in ritirata.

- Il 17 giugno 1944 - alle ore 14 - le truppe Alleate giungono di sorpresa a Foligno. Il Battaglione cittadino, già da tre in possesso della città, dopo varie azioni brillantissime, accoglie gli Alleati con entusiasmo, ma senza dimostrazione.

Intanto le squadre d'azione della montagna continuano i loro attacchi sui tedeschi in ritirata, facilitando così l'avanzata degli Alleati.

Varî carri armati vengono neutralizzati ed alcuni cannoni catturati. Un ingente bottino bellico rimane nelle nostre mani. Decine di prigionieri tedeschi.

I Patrioti discesi in città si mettono a disposizione degli Alleati per fornire tutte le indicazioni sulla dislocazione delle formazioni nemiche.

Ugualmente fanno le formazioni patriottiche che presidiano i vari paesi.

16 giugno 1944 - Il nostro Battaglione che opera nei pressi di Gualdo Tadino, fa 8 prigionieri tedeschi senza colpo ferire.

19 giugno 1944 - Si intensifica nella zona di Nocera Umbra - Villa S. Lucia - Gualdo Tadino la guerriglia contro i tedeschi.

Avvengono vari scontri di pattuglie. Nessun ferito da parte nostra. Imprecisate le perdite da parte nemica.

1 luglio 1944 - I tedeschi effettuano un rastrellamento in località Monte Penna che si inizia con un forte fuoco di artiglieria. Il rastrellamento si concentra nel paese di Capotelia ove un nostro Presidio ha in consegna i prigionieri tedeschi. Il rastrellamento ha termine la sera del 18. Mentre le pattuglie tedesche rientrano a Gualdo Tadino, due nostri Patrioti, il sottotenente Dussetto e il Volontario Iacopetti vengono incontrati disarmati dai prigionieri tedeschi. I due volontari vengono fatti prigionieri e fucilati sulla piazza di Gualdo Tadino alle ore 20,45, insieme ad due popolani accusati di avere rifornito i due Patrioti.

La popolazione di Gualdo Tadino, portata a forza nella piazza del paese, per assistere all'esecuzione, insieme al crepitare della mitraglia, udiva l'ultimo grido lanciato dai due uomini della "Garibaldi": "Viva l'Italia - Viva la Libertà".

Nocera Umbra viene occupata dai Patrioti della Garibaldi.

5 luglio 1944 - Gualdo Tadino viene occupata dai Patrioti.

7 luglio 1944 - In località Vaccara avviene uno scontro fra una pattuglia tedesca e una pattuglia della sezione di Gualdo Tadino. 2 morti da parte tedesca. Nessuna perdita da parte nostra.

La Brigata "Garibaldi", con ordine e disciplina, continua la sua lotta contro il fascismo e il nazismo per la liberazione della Patria.

19 giugno 1944 - Si intensifica nella zona di Nocera Umbra - Villalba S. Lucia - Gualdo Tadino la guerriglia contro i tedeschi.

Avvengono vari scontri di pattuglie. Nessun ferito da parte nostra. Imprecisate le perdite da parte nemica.

1 luglio 1944 - I tedeschi effettuano un rastrellamento in località Monte Penna che si inizia con un forte fuoco di artiglieria. Il rastrellamento si concentra nel paese di Capotella ove un nostro presidio ha in consegna i prigionieri tedeschi. Il rastrellamento ha termine la sera del 18. Mentre le pattuglie tedesche rientrano a Gualdo Tadino, due nostri Patrioti, il sottotenente Bussetto e il Volontario Iacopetti vengono incontrati disarmati dai prigionieri tedeschi. I due volontari vengono fatti prigionieri e fucilati sulla piazza di Gualdo Tadino alle ore 20,45, insieme ad due popolani accusati di avere rifornito i due Patrioti.

La popolazione di Gualdo Tadino, portata a forza nella piazza del paese, per assistere all'esecuzione, insieme al crepitare della mitraglia, udiva l'ultimo grido lanciato dai due uomini della "Garibaldi": "Viva l'Italia - Viva la Libertà".

Nocera Umbra viene occupata dai Patrioti della Garibaldi.

5 luglio 1944 - Gualdo Tadino viene occupata dai Patrioti.

7 luglio 1944 - In località Vaccara avviene uno scontro fra una pattuglia tedesca e una pattuglia della sezione di Gualdo Tadino. 2 morti da parte tedesca. Nessuna perdita da parte nostra.

La Brigata "Garibaldi", con ordine e disciplina, continua la sua lotta contro il fascismo e il nazismo per la liberazione della Patria.

5086

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA
Cantarelli Antero.

41 29 JUL Recd

W/6 Sat

88

Notes on the bands which operated in UMBRIA from the time of the Armistice until the Liberation of this area.

(MERCURELLI)

During the period between 8th September 1943 and June 1944 there was a general state of rebellion in the Umbrian hills against the Nazis which prevented the Germans from having control or having the use of entire zones for their communications for a considerable time. The revolt was never really suffocated and although a complete report of the patriots' activities would make it necessary to get more information and make other enquiries, even a brief report of the partisans' activities during these last months will enable interesting conclusions to be drawn.

1) CAMMARELLI band, of about 400 men formed first in the FOLIGNO area and later moved to other zones of the UMBRIA - MARCHE Apennines. The first activity engaged in, as in the case of other bands, was to attack garrisons of the carabinieri and militia in order to get hold of arms. These attacks were real battles with deaths on either side. The NOCEPA UMBRA garrison was attacked and taken (in this action CAMMARELLI was wounded). The same thing happened at CANNICINO. In this locality the CASSA DI RISPARMIO was also attacked and the funds of the bank were distributed to the most needy of the population. Strengthened with the capture of arms the bands passed to attacks on German transport and at SALLANO 13 Germans were killed during an attack against their trucks.

These actions obliged the Germans to send in more troops and the band moved its H.Q. to the mountains of VISSO where it worked in connection with the bands of TOSO and MELIS. Here they attacked after the clearing-up Nazi operations of April and fascist detachment using in this attack garmon grenades received by droppings. The enemy lost 60 men (counted) and the detachment of the CAMMARELLI band which led this action was the "banda di Balilla". Around FOLIGNO the activities worthy of note were those for the punishment of fascists with a) the killing of 2 fascist priests Merli and Merlini, b) with an attack against fascists at SALLANO when a militia captain was killed. Just before the liberation due to an attack against the Germans at CASEROVE with the death of some Germans this village was burnt.

2) TOSO - MELIS band. This band was formed of different groups of Italians, Slavs and also British at a certain period helped by a committee with 5 leaders of the leftist parties (CAFUZZI of the Action Party, ANTONIO Socialist Party and a Communist leader of Terni). The strength and the relation between the bands varied in the periods that followed. During a reorganization of the bands the Slav Communist bands had a tendency to cooperate with TOSO, the other bands with MELIS.

These bands engaged immediately in activities to disturb the road traffic on the highway VISSO-TERNI. After the usual actions against the carabinieri garrisons for arms, the bands attacked isolated German transport (they were not strong enough to attack convoys). Following the killing of a German Lt. Colonel at the end of October, the first reprisals against civil population began with the burning of the village of SANI. ANAGLIA DI MARCO. Soon the partisans' activities blocked the traffic in all this zone so much so that the Germans began a proper offensive against the bands. On the 30th November over a 1000 Germans attacked the partisans in the NUCCIAFORA zone. Several fights took place with losses on both sides and reprisals on the part of the Germans on the civil population.

The partisans retreated then towards the NORCIA zone where the story bound

moved to other zones of the UMBRIA, MARCIE Apennines. The first activity engaged in, as in the case of other bands, was to attack garrisons of the carabinieri and militia in order to get hold of arms. These attacks were real battles with deaths on either side. The NOCELA UMBRA garrison was attacked and taken (in this action CANTARELLI was wounded). The same thing happened at CARMIGNO. In this locality the CASSA DI RISPARIO was also attacked and the funds of the bank were distributed to the most needy of the population. Strengthened with the capture of arms the bands passed to attacks on German transport and at SELLANO 15 Germans were killed during an attack against their trucks.

These actions obliged the Germans to send in more troops and the band moved its H.Q. to the mountains of VISSO where it worked in connection with the bands of TOSO and MELLIS. Here they attacked after the clearing-up Nazi operations of April and fascist detachment using in this attack ganton grenades received by droppings. The enemy lost 60 men (counted) and the detachment of the CANTARELLI band which led this action was the "banda di Balilla". Around FOLIGNO the activities worthy of note were those for the punishment of fascists with a) the killing of 2 fascist priests Merli and Merlini, b) with an attack against fascists at SELLANO when a militia captain was killed. Just before the liberation due to an attack against the Germans at CISTOVE with the death of some Germans this village was burnt.

2) TOSO - MELLIS band. This band was formed of different groups of Italians, Slavs and also British at a certain period helped by a committee with 3 leaders of the leftist parties (CAFUZZI of the Action Party, ANTONIO Socialist Party and a Communist leader of Terni). The strength and the relation between the bands varied in the periods that followed. During a reorganization of the bands the Slav Communist bands had a tendency to cooperate with TOSO, the other bands with MELLIS.

These bands engaged immediately in activities to disturb the road traffic on the highway VISSO-TERNI. After the usual actions against the carabinieri garrisons for arms, the bands attacked isolated German transport (they were not strong enough to attack convoys). Following the killing of a German Lt. Colonel at the end of October, the first reprisals against civil population began with the burning of the village of SANTA ANATOLIA DI MARCO. Soon the partisans' activities blocked the traffic in all this zone so much so that the Germans began a proper offensive against the bands. On the 30th November over a 1000 Germans attacked the partisans in the NUCCIAVORA zone. Several fights took place with losses on both sides and reprisals on the part of the Germans on the civil population.

The partisans retreated then towards the NOCELA zone where the snow bound hills offered protection and a period of rest. MELLIS went to the VISSO zone and TOSO to the CASCIA zone.

During this period the groups undertook a military reorganization. British P.W.s began to cooperate with the Italian bands and attacks were made against roads and in particular on the SALARIA road.

With the re-activation of traffic many attacks were made on a larger scale in the Provinces of MACERATA, ASCOLI PICENO, RIETI and PERUGIA and therefore other fierce Nazi reprisals took place. The first one on the 27th February at VISSO by 600 Germans (the organizing committee was able to escape). The second at CASCIA on the 15th March with the deportation of the entire able male population. In spite of this the bands continue their aggressions. The TOSO

- 2 -

band on the 20th March attacked a German armoured car and overpowered it at BISELLI capturing many arms. The third and more terrorising clearing-out operation took place on the 1st April. The Germans engaged the equivalent of 2 divisions, encircling the entire zone and converging systematically on NORCIA. German divisions use partially if not entirely armoured vehicles (about 400) and horse-drawn units. The offensive lasted 7 days with only patrol activities as the partisans naturally avoided battle to escape the encirclement. The civil population was subject to the usual terrible reprisals (burning of homes, requisitions, raids). The Nazis occupied the zone with nazi-fascist garrisons which continued to engage impartial clearing up operations.

The activities of the bands were then centred on these garrisons as well as in acts of sabotage. In one of the attacks, near CASTELLUCCIO, 5 partisans and 3 British were killed. In May an Italian S.S. regiment attacked in a clearing up operation, NORCIA. MELLIS was captured and 2 British officers were shot (the denouncer will be shot in due course by the partisans in the same place were the 2 British officers were executed.) Also CAPPUZZI the Socialist of the organizing committee was caught and shot at PERUGIA by the fascists.

Even after these clearing ups the fight went on and the patriots engaged in sabotage actions thanks to the material supplied by air. By mining a rock overlooking the road Lt. FORTE successor of MELLIS, was able to block the SALARIA highway near ANATRICE which was closed to traffic for 2 days. Bridges in the RATTINO zone were mined and damaged. Two days before the retreat of the Germans from the area, FORTE together with Lt. O'BRIEN (British) an Italian and another Englishman were on the SALARIA road with the intention of blowing up the important bridge of CITTA' PIALE with a load of explosives. They met a big enemy patrol and FORTE being able to speak German made his companions escape and went to meet the enemy. But the smell of the explosives and the flight of the others made the Germans suspicious. FORTE was caught and tortured and later on was shot at PAGANELLO DI NORCIA. He was only 24 years old and came from Trieste. He belonged to the Italian Navy with the grade of lieutenant.

Concluding: The activities of these bands can be summed up as follows:-

- 1) Interruption and disturbance of traffic for long periods in a large zone;
- 2) The engaging for some time of considerable German forces up to 2 divisions in strength;
- 3) The prevention of the forming of the Fascist Republic and of police organizations. To these strategic results there should be added the tactical results - 250 Germans killed in the zone during the rebellion, a number of prisoners and war material captured in the German retreat (Norcia alone holds 54 prisoners captured by partisans); the saving of Allied forces for the occupation. NORCIA to day is still not occupied by British troops but held by partisans in contact with the British advance troops.

The partisans had similar successes also in the other zones.

- 3) DEL BON TROMBONI band. It was formed and became active in January 1944. Composed of about 80 youngsters all Action Party members, all very young (the leader DEL BON TROMBONI is only 17½ years old, and MARIO CRECHI the bravest among those killed was only 17). They had very few arms. Only 30 in 80 members had arms, (revolvers and rifles looted from the carabinieri garrison of BERTUOLA which became the strong hold of the band. In spite of the shortage of arms the band soon controlled the DERUTA, COLLEMANCIO, POMERIE zones. German traffic was blocked and Germans and fascists were banded from this area for several months. In January many trucks were attacked and about 10 drivers were eliminated. At about the same time 5 Germans who were raiding a peasant's house were killed by DEL BON TROMBONI who entered the house accompanied by only one other comrade.

The patriots as also in other places with the help of the population were able to give the impression of being in great numbers. In the beginning of April the

committee was caught and shot at PERUGIA by the fascists.

Even after these clearing ups the fight went on and the patriots engaged in sabotage actions thanks to the material supplied by air. By mining a rock overlooking the road Lt. FORTE successor of MELLIS, was able to block the SALARIA highway near AMARICE which was closed to traffic for 2 days. Bridges in the REFFINO zone were mined and damaged. Two days before the retreat of the Germans from the area, FORTE together with Lt. O'BRIEN (British) an Italian and another Englishman were on the SALARIA road with the intention of blowing up the important bridge of CITTA' REALE with a load of explosives. They met a big enemy patrol and FORTE being able to speak German made his companions escape and went to meet the enemy. But the smell of the explosives and the flight of the others made the Germans suspicious. Forte was caught and tortured and later on was shot at PACANILLO DI NORCIA. He was only 24 years old and came from Trieste. He belonged to the Italian Navy with the grade of lieutenant.

Concluding: The activities of these bands can be summed up as follows:-

- 1) Interruption and disturbance of traffic for long periods in a large zone;
- 2) The engaging for some time of considerable German forces up to 2 divisions in strength; 3) The prevention of the forming of the Fascist Republic and of police organizations. To these strategic results there should be added the tactical results - 250 Germans killed in the zone during the rebellion, a number of prisoners and war material captured in the German retreat (Norcia alone holds 54 prisoners captured by partisans); the saving of Allied forces for the occupation. NORCIA to day is still not occupied by British troops but held by partisans in contact with the British advance troops.

The partisans had similar successes also in the other zones.

3) DEL BON TROMBONI band. It was formed and became active in January 1944. Composed of about 80 youngsters all Action Party members, all very young (the leader DEL BON TROMBONI is only 17½ years old, and MARIO GRECCHI the bravest among those killed was only 17). They had very few arms. Only 30 in 80 members had arms, (revolvers and rifles looted from the carabinieri garrison of BETTONA which became the strong hold of the band. In spite of the shortage of arms the band soon controlled the DERUTA, COLLANCIIO, POMAGNE zones. German traffic was blocked and Germans and Fascists were banded from this area for several months. In January many trucks were attacked and about 10 drivers were eliminated. At about the same time 5 Germans who were raiding a peasant's house were killed by DEL BON TROMBONI who entered the house accompanied by only one other comrade.

The patriots as also in other places with the help of the population were able to give the impression of being in great numbers. In the beginning of April the zone was surrounded by German forces of not less than a division armed with 88 mm cannons, machine guns and flame-throwers and strengthened by militia and Italian Alpine troops. These were sent back as soon as the rounding up began for fear that they might join the patriots. The battle took place in the wooded region of BETTONA and lasted from 8 to 3. Six partisans were killed, DEL BON TROMBONI was wounded, MARIO GRECCHI wounded and others who sacrificed themselves to cover the retreat, were made prisoners by the Germans. Later on DEL BON TROMBONI was also captured by the Germans. On the 17th March GRECCHI was shot in DEL BON TROMBONI's presence at PERUGIA. DEL BON TROMBONI was saved by the intervention of the bishop because when he was captured he was unarmed.

- 3 -

The band formed again immediately and began its work of interrupting traffic. At the moment of the German retreat DEL BOM TROMBONI by then released and his band were the first to enter PERUGIA and engage a small resistance centre still in the 2 roads near PARRA SANT'ANGELO and held it until the arrival of the British troops.

The DEL BOM TROMBONI band lost during the whole period 10 men in battle and 1 shot. The band killed 30 Germans and 4 Fascists; it engaged considerable moving up and police troops. Today by concession of the Allied authorities it is part of the police at PERUGIA. The band did not receive droppings of material from the Allies but it obtained the bombing of dangerous German centres at CASTEL DEL PIANO.

4) UBERTIDE & CITTA' DI CASTELLO band. Details of the activities of this band, which has cooperated with the DEL BOM TROMBONI band and should have entered PERUGIA with it, cannot be given as it is still on the other side of the lines. It is formed of 300 men, elements from various sources with a majority of Liberals and Action Party members. Organized by the Liberals (BONUCCIO BONUCCI) and directed by a paracut captain who succeeded the first leader, a Sardinian sergeant who was shot. This band has inflicted losses on the Germans but it specialized in actions against fascists.

5) ASSISI bands. Typical action of these bands was sabotage in the town until the German order of presentation of men in hiding on the 24th May. They left for the mountains on the 25th. During its stay in the town the band composed of 20 youths of the Action Party under the command of ADELCHI CECARINI engaged in road interruptions on the Flaminia (abundant and successful was the use of screwing nails and boards with nails at the time of the ANZIO landing). In the hills between ASSISI & GUARDO, this band and another Communist band of about the same strength blocked roads and attacked German transport. On the 17th June the CECARINI band attacked 4 German trucks in retreat with hand grenades. The Germans left 6 bodies on the road.

6) MASSA MARUANA band formed chiefly by officers and disbanded carabinieri lead by Lt. ROSSI, captured during the German retreat some pieces of artillery.

This report does not include the whole story of the Umbrian rebellion. Details of other groups will be forthcoming when elements, who can testify with sincerity and honesty on their activities can be got in touch with. The rebellion has been a manifestation of more than of central organizations and of important central zones. All the areas have had a part and in spite of the terrible losses incurred by the rural population the results have been positive as for long stretches German and Fascist specialized forces have been used to try and quell it.

5383

23 JUL Recd

Subject: Partisans.S. R.
41Patriot Br 76
U - 6700Main H.Q., A.M.G.
Eighth Army.

OA/200

17 Jul 44Patriot Branch,
R.C. & M.G. Section,
Adv H.Q., A.C.C.
ROME.

(Attn: Colonel McCarthy)

1. The attached report from Provincial Commissioner Perugia Province is forwarded for information.

HEADQUARTERS
22 JUL 1944E. J. W.
Group Captain,
Officer Commanding,
H.Q., A.M.G. Eighth Army Main.

5882

ALLIED CONTROL COMMISSION
PERUGIA PROVINCE

14 JUL 1944

SPOLETO GROUP
MUNICIPIO

SPOLETO

July 13, 1944.

SUBJECT: PARTISANS

TO

PROVINCIAL COMMISSIONER

May the attached please be forwarded to Col. MC Carthy
of the Partisan Division, for his information.

CAPTAIN R.A.A.

C.A.O. OMVIGER

SPOLETO

SPOLETO

July 13, 1944.

SUBJECT: PARTISANS

TO

PROVINCIAL COMMISSIONER

May the attached please be forwarded to Col. MC Carthy
of the Partisan Division, for his information.

Belgaris

CAPTAIN R.A.

C.A.C. OFFICER

SPOLETO

*Pat.
6/16
18-25
File
1944*

5281

Lunedì 22 novembre 43 al 22 gennaio 1944

Il giorno 22 novembre venni a far parte della Banda di TOSO che trovavasi in località Mucciafora. Per un breve periodo di tempo ci dedicammo a fare atti di sabotaggio contro macchine tedesche lungo la Valnerina. Nei pressi di Cascia si ebbe un forte scontro con fascisti e tedeschi; essendo in numero inferiore riuscimmo a sganciarci ripiegando su posizione più dominante, lasciando sul terreno 4 morti fascisti e 3 feriti; da parte nostra nessuna perdita. Durante la permanenza a Mucciafora una notte ci recammo a Sant'Anatolia di Narco, ove prendemmo d'assalto la Caserma dei Carabinieri Repubblicani. Anche inferiori di numero avemmo la meglio e alla richiesta si arresero cedendo le armi. Bottino catturato, No. 14 moschetti mod. 38 con relative munizioni, No. 7 pistole berretta ed altre di vario tipo. Riuscimmo inoltre ad esportare No. 400 circa fucili da caccia, già in precedenza consegnati dal popolo per ordine dei nazisti; di cui gran parte furono restituiti ai rispettivi proprietari. La sera appresso ci recammo a Vallo di Nera ove era un magazzino ammasso di grano per complessivi q. 86= che fu distribuito tutto al popolo dell'intero comune in ragione di Kg. II, 500 ciascuno. Ci recammo anche a Cascia e distribuimmo al popolo q. 800 di grano e solo il silenzio e l'oscurità della notte ci permise di sottrarre tale quantitativo alla mani tedesche che altrimenti l'indomani se ne sarebbero appropriati. Durante l'intervallo di molte azioni si giunse al 30 novembre, quando all'alba ci vedemmo sopraggiungere da ogni parte truppe naziste e fasciste, Mucciafora, sede la banda, era stata accerchiata. Su vasto raggio tentammo col fuoco di portarci verso Bacugno, ma invano; per la valle dei grugnali ci fu impossibile aprire un varco. Allora il nostro bravo compagno TOSO pronunciò le seguenti parole "compagni qui si rischia la vita, coraggio! O vita o morte!". Ci lanciammo all'attacco sulle pendici ad est di Mucciafora in direzione della Madonna della Stella, Rocchetta. Raggiunte due postazioni di facile mitragliatore li sopraffacemmo riuscendo a metterci in salvo, mentre la violenza fascista e tedesca si sfogava sull'inerme popolazione del luogo incendiando case, capanne, paia ecc.... Rimasero vittime, trucidati col pugnale ben 8 civili locali; da parte nostra 6 morti ed un ferito. Le perdite subite dal nemico sono state molto più elevate. Il popolo ci ha informato che i tedeschi caricarono su autocarri circa una ventina di lettighe contenenti morti e feriti. Il suddetto rastrellamento procurò fra noi un pò di sbandamento, ma dopo alcuni giorni di marcia riuscimmo a ritrovare tutti i nostri compagni e portarci alla Rocca Rossa nei pressi di Labbro, Buonacquisto ecc... e riuscimmo ad unirli alla banda Pasquale, abbinando il nostro lavoro. Nel mese di dicembre molti compagni slavi chiesero di sciogliersi e di raggiungere la zona libera, causa della partenza dei nostri compagni la banda venne ad indebolirsi e formammo la squadra volante composta da 8 slavi e 4 italiani. Con questa formazione ci fu possibile le muoverci più celermente e dar maggior caccia ai nostri nemici. 5509

Il giorno 24 gennaio ci recammo a Polino ove riuscimmo a prendere l'avvocato Orsini e un milite che furono fucilati sulla pubblica piazza per il seguente motivo: catturavano prigionieri nostri ed alleati e li portavano ai tedeschi per l'egoismo di f. 1800 per ciascun prigioniero consegnato. Ci portammo poi nei dintorni di Leonessa e la in molti paesi ci dedicammo alla distribuzione del grano ammassato in vari

ne, No. 7 pistole berretta ed altre di vario tipo. Riuscimo inoltre ad espor-
tare No. 400 circa fucili da caccia, già in precedenza consegnati dal popolo
per ordine dei nazisti; di cui gran parte furono restituiti ai rispettivi pro-
prietari. La sera appresso ci recammo a Vallo di Nera ove era un magazzino
ammasso di grano per complessivi q. 86- che fu distribuito tutto al popolo
dell'intero comune in ragione di Kg. 11,500 ciascuno. Ci recammo anche a Cascia
e distribuimmo al popolo q. 800 di grano e solo il silenzio e l'oscurità della
notte ci permise di sottrarre tale quantitativo alla mani tedesche che altri-
menti l'indomani se ne sarebbero appropriati. Durante l'intervallo di molte
azioni si giunse al 30 novembre, quando all'alba ci vedemmo sopraggiungere
da ogni parte truppe naziste e fasciste, Mucciafora, sede la banda, era
stata accerchiata. Su vasto raggio tentammo col fuoco di portarci verso Bacu-
gno, ma invano; per la valle dei gruguali ci fu impossibile aprire un varco.
Allora il nostro bravo compagno TOSO pronunciò le seguenti parole "compagni
qui si rischia la vita, coraggio! O vita o morte!". Ci lanciamo all'attacco
sulle pendici ad est di Mucciafora in direzione della Madonna della Stella,
Roccietta. Raggiunte due postazioni di facile mitragliatore li sopraffiammo
riuscendo a mettersi in salvo, mentre la violenza fascista e tedesca si sfoga-
va sull'inerme popolazione del luogo incendiando case, capanne, paiai ecc....
Rimasero vittime, trucidati col pugnale ben 8 civili locali; da parte nostra
6 morti ed un ferito. Le perdite subite dal nemico sono state molto più eleva-
te. Il popolo ci ha informato che i tedeschi caricarono su autocarri circa
una ventina di lettighe contenenti morti e feriti. Il suddetto rastrellamento
procurò fra noi un pò di sbandamento, ma dopo alcuni giorni di marcia riu-
scimmo a ritrovare tutti i nostri compagni e portarci alla Rocca Rossa nei
pressi di Labbro, Buonacquisto ecc... e riuscimmo ad unirci alla banda Pasqua-
le, abbinando il nostro lavoro. Nel mese di dicembre molti compagni slavi
chiesero di sciogliersi e di raggiungere la zona libera, causa della parten-
za dei nostri compagni la banda venne ad indebolirsi e formammo la squadra
volante composta da 8 slavi e 4 italiani. Con questa formazione ci fu possibi-
le muoverci più celermente e dar maggior caccia ai nostri nemici.

Il giorno 24 gennaio ci recammo a Polino ove riuscimmo a prendere l'Avvocato
Orsini e un milite che furono fucilati sulla pubblica piazza per il seguente
motivo: catturavano prigionieri nostri ed alleati e li portavano ai tedeschi
per l'egoismo di f. 1800 per ciascun prigioniero consegnato. Ci portammo poi
nei dintorni di Leonessa e la in molti paesi ci dedicammo alla distribuzione
del grano ammassato in vari magazzini, a Vintoli, Terzone, Tregnano, Vallunga
ecc.... Nei primi del mese di febbraio ci giunsero a Cascia molte decine di
giovani provenienti dalle varie parti d'Italia per arruolarsi ai volontari
della libertà. Occorreva organizzare ed inquadrare tali volontari: a me fu
dato il Comando di una squadra che occorreva armare ed equipaggiare.

Il Compagno Pasquale mi ordinò di recarmi alla ricerca di dette armi.
All'uopo mi recai sulle montagne di Cesi (Terni) ove era stata una banda;
allora disciolta. Riuscii a rinvenire No. 68 moschetti con molta munizione,
benchè ci fosse stata troppa neve e che non era permesso viaggiare con i muli,

non ci fu di ostacolo. I Patrioti non ci pensano troppo alla fatiche specie quando si trovano le armi e munizioni e perciò caricati tutto a spalle riuscimmo a portarle a S. Carlo dopo 13 ore di lunga marcia. La trovammo 4 quadre di drupedi che caricati delle armi ci furono di valido appoggio per portare a termine la nostra missione brillante, fino a Cascia. Molti compagni attendevano con ansia il moschetto per portarlo contro i nostri nemici. Dopo due giorni di sosta il compagno Pasquale affidò ancora a me una simile missione per recarmi a Torre Maggiore nei pressi delle montagne di Acquasparta dove vedevano stare nascoste molte decine di moschetti, due fucili mitragliatori, una mitragliatrice leggera ecc..... La nostra gita fu molto sfavorevole perchè nel giungere sul luogo trovammo le caverne vuote rovistate in tutti gli angoli. Gli autori del furto saranno precisamente quegli eroi che nascosero il moschetto ieri per chiamarsi Patrioti domani, oggi, dopo l'occupazione delle truppe Alleate.

Ritornammo a Cascia neri ed a capo chino perchè la missione non aveva avuto, come l'altra, esito felice. I compagni attesero invano l'arrivo delle armi che Luigino avrebbe dovuto portare. Non ci perdemmo di coraggio; se i nostri compagni Italiani ci avevano rapito le armi, noi ci rifacemmo col nemico; di notte, silenziosi, per la dovuta cautela raggiungemmo Vintoli dove c'era un presidio di fascisti che sorpresi a dormire non ebbero nemmeno il tempo di indossare i pantaloni; forse qualcuno avrà avuto poi lo stretto bisogno di cambiarsi anche le mutande. Bottino catturato: moschetti N. 12, bombe a mano N. 120, un fucile mitragliatore con 600 colpi. Le coperte catturate furono precisamente quelle che ci permisero di dormire più caldi in quelle zone in cui la temperatura era giunta a 35 gradi sotto zero.

Il podestà di Lionessa era un nostro nemico dichiarato. Il signor Pietramico Francesco asseriva di volere sterminare tutti i banditi, ed a tale scopo mandava tutti i giorni, in tutte le ore pattuglie di fascisti alla nostra ricerca nella zona che circondava Lionessa. Io ed i miei uomini ci appostavamo e per due giorni facemmo caccia, giorni che furono di festa per noi volontari della Libertà. Però il suddetto Pietramico, visto il torbido volle provvedere chiudendo immediato rinforzo al presidio di Rieti, perchè Leonessa poteva avere da un minuto all'altro nelle mani dei Patriotti. Scrisse e non ottenne risultati. Decise allora di recarsi personalmente a Rieti. Partì con l'auto corriera ma dall'imboscata tesagli da me e dai uomini della mia squadra, coadiuvato dal compagno Costa, riuscimmo a fermare l'auto, chiedere i documenti e rintracciare il malvivente da tanto tempo ricercato, che fu mandato al cimitero a chiedere rinforzi.

In breve spazio di tempo si giunse ai primi di aprile quando vedemmo giungere nel Casciano un 16.000 tedeschi in azione di rastrellamento. Costoro spararono il terrore nella zona più cara che era stata la nostra patria per ben sette mesi; bruciarono molte case, uccisero molti innocenti di cui tre furono gettati fra le fiamme di un pagliaio da loro incendiato. Furono nove giorni di lotta, nove giorni di lungo cammino, dopo di che guidati dal compagno Toso riuscimmo a sorpassare il cerchio nemico e portarci prima nell'Abruzzo, per ripiegare poi ed entrare nelle Marche in provincia di Ascoli Piceno.

Ecco la S. Pasqua; tutti avevamo una mamma, un'angelo che ci ~~aveva~~ attendeva. Ci giunse notizia che i tedeschi si ritiravano e lasciavano libera la zona Casciana. Chiedemmo al compagno Toso di assentarsi per recarci nel paese così bene da noi conosciuto ove avremmo trovato un focolare per riscaldarci

ro il moschetto per chiamarsi fascisti, oggi, dopo l'occupazione delle truppe Alleate.

Ritornammo a Cascia mesti ed a capo chino perchè la missione non aveva avuto, come l'altra, esito felice. I compagni attesero invano l'arrivo delle armi che Luigino avrebbe dovuto portare. Non ci perdemmo di coraggio; se i nostri compagni Italiani ci avevano rapito le armi, noi ci rifacciamo col nemico; di notte, silenziosi, con la dovuta cautela raggiungiamo Vintoli dove c'era un presidio di fascisti che sorpresi a dormire non ebbero nemmeno il tempo di indossare i pantaloni; forse qualc'uno avrà avuto poi lo stretto bisogno di cambiarsi anche le mutande. Bottino catturato: moschetti N. 12, bombe a mano N. 120, un fucile ritagliatore con 600 colpi. Le coperte catturate furono precisamente quelle che ci permisero di dormire più caldi in quelle zone in cui la temperatura era giunta a 35 gradi sotto zero.

Il podestà di Lionessa era un nostro nemico dichiarato. Il signor Pietramico Francesco asseriva di volere sterminare tutti i banditi, ed a tale scopo mandava tutti i giorni, in tutte le ore pattuglie di fascisti alla nostra ricerca nella zona che circondava Lionessa. Io ed i miei uomini ci appostavamo e per due giorni facemmo caccia, giorni che furono di festa per noi volontari della Libertà. Però il suddetto Pietramico, visto il torbido volle provvedere chiedendo immediato rinforzo al presidio di Rieti, perchè Leonessa poteva avere da un minuto all'altro nelle mani dei Patriotti. Scrisse e non ottenne risultati. Decise allora di recarsi personalmente a Rieti. Partì con l'auto corriera ma dall'imboscata tesagli da me e dai uomini della mia squadra, coadiuvato dal compagno Costa, riuscimmo a fermare l'auto, chiedere i documenti e rintracciare il malvivente da tanto tempo ricercato, che fu mandato al cimitero a chiedere rinforzi.

In breve spazio di tempo si giunse ai primi di aprile quando vedemmo giungere nel Casciano un 16.000 tedeschi in azione di rastrellamento. Costoro spararono il terrore nella zona più cara che era stata la nostra patria per ben sette mesi; bruciarono molte case, uccisero molti innocenti di cui tre furono gettati fra le fiamme di un pagliaio da loro incendiato. Furono nove giorni di lotta, nove giorni di lungo cammino, dopo di che guidati dal compagno Toso riuscimmo a sorpassare il cerchio nemico e portarci prima nell'Abbruzzo, per ripiegare poi ed entrare nelle Marche in provincia di Ascoli Piceno.

Ecco la S. Pasqua; tutti avevamo una mamma, un'angelo che ci ~~aeseglierà~~ attene-
deva. Ci giunse notizia che i tedeschi si ritiravano e lasciavano libera la
zona Casciana. Chiedemmo al compagno Toso di assentarsi per recarci nel paese
così bene da noi conosciuto ove avremmo trovato un focolare per riscaldarci
e passare così alla meno peggio la S. Pasqua. Dopo un giorno ed una notte di
lungo cammino raggiungemmo il paesello di Opagna di Cascia. Il popolo nel ve-
derci giungere si spaventò e per ~~paura~~ tema di rappresaglie da parte dei te-
deschi, non osava favorirci. Infatti i tedeschi avevano ammonito quelle popula-
zioni dicendo loro che sarebbero passati per le armi coloro che ci avessero
favorito. Pioveva a dirotto ma nessuno voleva aprirci una porta, una capanna
per ospitarci. Dopo molte preghiere e raccomandazioni il Rev. Parroco Don Luigi
si commosse e permise di farci entrare nella sua abitazione. Ci proibì però
di farci vedere in pubblico acciocchè qualc'uno male intenzionato non avesse
procurato al buon Parroco dei grattacapi. Riassicugati i nostri vestiti e le

23
nostre coperte a furia di fuoco ci addormentammo in semicerchio dentro la cucina. Quando il sole tramontava e scendevano le tenebre, ci incamminammo verso Cascia passando a pochi metri dalle sentinelle tedesche ed a piedi scalzi traversammo il fiume Corno perchè non era il momento di perdere tempo essendoci giunta la notizia, quanto mai preziosa, che il prefetto Rocchi capo della Provincia di Perugia veniva a visitare la Valnerina. Occorreva giungere presto su una posizione atta a tendere un'imboscata. Io scelsi la posizione fra Caprareccia e Forca di Cerro in località detta Balzo di Cerro che distava qualche chilometro dall'abitato quindi la colpa doveva essere addossata unicamente ai Patriotti e non alla popolazione civile che avrebbe pagato duramente. Il colpo fallì perchè precedentemente all'arrivo del suddetto Rocchi vedemmo giungere alcune pattuglie di militi e carabinieri per ispezionare la strada. Scoperto il nostro segreto ed avvistato il nostro fucile mitragliatore, un milite non potè riconoscere per mancanza di documenti, si fermò deciso impugnando il moschetto ma la reazione delle nostre armi fu più celere di lui. All'intimazione di arrendersi il brigadiere CRESTI Giulio continuò a sparare finchè esaurito il caricatore del proprio moschetto, mentre tentava di prenderne un'altro dalla giberna, con un salto lo sopraffeci e gli tolsi il moschetto dalle mani mentre anche gli altri subivano la medesima sorte.

Il suddetto brigadiere CRESTI Giulio e il milite li passammo per le armi sul posto mentre gli altri tre carabinieri, uno dei quali ferito, li disarmammo e tolteglì la propria divisa gli risparmiammo la vita. Perchè asserivano di essere stati costretti a presentarsi per salvare i propri famigliari, già tenuti in ostaggio dai tedeschi, uno dei quali trovai in servizio a Spoleto e riconosciuto dai Patriotti. Di armi ne avevo fin troppi quindi dal Comando di Brigata Antonio GRAMSCI ebbi l'autorizzazione di inquadrare molti volontari.

Giunti al primo maggio volemmo fare qualcosa anche noi, ci giunse infatti la notizia che a S. Anatolia di Narco fin dalle ore 16 del suddetto giorno si era stabilito un'avvistamento aereo composto di elementi fascisti repubblicani.

Non esitammo neanche un minuto e partimmo per il prelevamento dei suddetti. A mezzanotte quando tutto era calmo sentimmo un rumore di gente che camminava. Erano due guardie repubblicane li sorprendemmo a tradimento e li obbligarono a farci aprire la porta della caserma mentre gli altri dormivano. Bottino N.8 moschetti mod.38 con relativa munizione, N.8 coperte da campo ed un telefono tedesco. Il giorno 5 maggio riuniti con la Brigata Antonio GRAMSCI al mio distaccoamento fu dato il nome di Spartaco LAVAGNINI con il sottoscritto come capo militare. Il compagno Saturnino in qualità di Commissario di Battaglione. Gli uomini da me guidati si facevano ogni giorno più audaci e ogni giorno che trascorreva si ingigantiva in loro l'orgoglio e la forza patriottica. I tedeschi vollero insistere ancora col mettere un presidio di dieci uomini a S. Anatolia di Narco pubblicando un manifesto in cui si rendeva noto che se i Patriotti avessero ancora aggredito il presidio avrebbero incendiato il paese. Ma anche questa intimidazione non valse a distoglierci dal nostro pensiero. Infatti la sera del 3 giugno ~~serenamente~~ ci recammo costà e con cautela facemmo anche a costoro una buona visita di sorpresa. Bottino N.10 moschetti mod.38, N.10 coperte da casermaggio e N.15 bombe a mano. Provenienti da monte Cocerno quota m.1688 s.m. ci recammo a Caprareccia lungo la strada ruotabile Spoleto - Norcia ove tendemmo un'imboscata ad una macchina tedesca con il seguente risultato: N.2 moschetti Mauser catturati, un morto ed un ferito tedesco e la macchina fuori uso. Tanti agguati tesi al signor MASSI Alessandro di Spoleto riuscirono vani.

tore, un milite non potuto riconoscere per mancanza di documenti, si fermò deciso impugnando il moschetto ma la reazione delle nostre armi fu più celere di lui. All'intimazione di arrendersi il brigadiere CRESTI Giulio continuò a sparare finché esaurito il caricatore del proprio moschetto, mentre tentava di prenderne un'altro dalla giberna, con un salto lo sopraffeci e gli tolsi il moschetto dalle mani mentre anche gli altri subivano la medesima sorte.

Il suddetto brigadiere CRESTI Giulio e il milite li passammo per le armi sul posto mentre gli altri tre carabinieri, uno dei quali ferito, li disarmammo e toltogli la propria divisa gli risparmiammo la vita. perchè asserivano di essere stati costretti a presentarsi per salvare i propri famigliari, già tenuti in catteda dai tedeschi, uno dei quali trovai in servizio a Spoleto e riconosciuto dai Patriotti. Di armi ne avevo fin troppi quindi dal Comando di Brigata Antonio GRAMSCI ebbi l'autorizzazione di inquadrare molti volontari.

Giunti al primo maggio volemmo fare qualcosa anche noi, ci giunse infatti la notizia che a S. Annetolia di Narco fin dalle ore 16 del suddetto giorno si era stabilito un'avvistamento aereo composto di elementi fascisti repubblicani.

Non esitammo neanche un minuto e partimmo per il prelevamento dei sudletti. A mezzanotte quando tutto era calmo sentimmo un rumore di gente che camminava. Erano due guardie repubblicane li sorprendemmo a tradimento e li obbligarono a farci aprire la porta della caserma mentre gli altri dormivano. Bottino N.8 moschetti mod.38 con relativa munizione, N.8 coperte da campo ed un telefono tedesco. Il giorno 5 maggio riuniti con la Brigata Antonio GRAMSCI al mio distaccamento fu dato il nome di Spartaco LAVAGNINI con il sottoscritto come capo militare. Il compagno Saturnino in qualità di Commissario di Battaglione. Gli uomini da me guidati si facevano ogni giorno più audaci e ogni giorno che trascorreva si ingigantiva in loro l'orgoglio e la forza patriottica. I tedeschi vollero insistere ancora col mettere un presidio di dieci uomini a S. Annetolia di Narco pubblicando un manifesto in cui si rendeva noto che se i Patriotti avessero ancora aggredito il presidio avrebbero incendiato il paese. Ma anche questa intimidazione non valse a distoglierci dal nostro pensiero. Infatti la sera del 3 giugno ~~se ne andò~~ ci recammo costà e con cautela facemmo anche a costoro una buona visita di sorpresa. Bottino N.10 moschetti mod.38, N.10 coperte da casermaggio e N.15 bombe a mano. Provenienti da monte Cocerno quota m.1688 s.m. ci recammo a Caprareccia lungo la strada ruotabile Spoleto - Norcia ove tendemmo un'imboscata ad una macchina tedesca con il seguente risultato: N.2 moschetti Mauser catturati, un morto ed un ferito tedesco e la macchina fuori uso. Tanti agguati tesi al signor MASSI Alessandro di Spoleto riuscirono vani. Una volta ci pervenne l'informazione che il suddetto doveva recarsi in auto nella sua villa sita in località Bazzano di Spoleto.

Tendemmo l'imboscata la quale non ebbe esito positivo perchè invece di recarsi dove i Patriotti lo attendevano si recò a Perugia.

Il giorno 8 giugno dal Comando di Brigata mi pervenne l'ordine di recarmi col Battaglione a monte Solenne per inquadrarci con gli altri Battaglioni, portarci nelle montagne di Cesi, prendere i tedeschi alle spalle ed occupare Terni.

Quest'ultima azione riuscì brillantemente fra le acclamazioni del popolo liberato dalle truppe di liberazione.

Dietro ordine del Comandante della piazza di Spoleto Col. MATRANGOLI, sono stato autorizzato di porre armi a presidio nei comuni della Valnerina con 24 uomini, così suddivisi: N. 12 a S. Anatolia di Narco, altri 12 a Cerreto di Spoleto, effettuando un servizio di polizia nei seguenti Comuni: Sceggino, S. Anatolia di Narco, Vello di Nera, Cerreto di Spoleto, Poggiodomo.

Le operazioni svolte dal 23 giugno in poi sono citati su rapporti giornalieri.

S. Anatolia di Narco, li 4 luglio 1944

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE

"Luigino" Antonio Bonanni

62552
RIBELLIONE sull'attività patriottica svolta dal popolo di

SANT'ANATOLIA DI MARCO.
=====

CRITICABILI: Laceri, stanchi, con il viso sconvolto, insoddisfatti, tornarono i figli alle proprie case. Dopo l'onta del disarmo, frutto di uno spudorato tradimento che sta come marchio indelebile d'infanzia sul volto dei capi fascisti, tornava ogni giovane con un'amarezza indicibile, dalla quale maturò ben presto un desiderio ardente di riabilitazione, di riscatto.

Fu il triste e bel periodo in cui la gioventù Iteliena, coltivando l'odio genuino ed attivo per l'aggressore teutonico ed alimentando a quel fuoco il più schietto amor di patria, popolò numerosa le solitudini montane. Un fremito di passione percorse le valli, travolse di città in città e, non visto, se pur conosciuto, chiamò a raccolta sulle vette i giovani di buon volere.

Si poneva allora l'alternativo ~~il~~: o servire un nemico che ogni uomo d'uomo sentiva di odiare profondamente, o soffrire disagi e persecuzioni, chinando alle solitudini montane un po' di pane e pianto; tanto pianto, quanto bastasse a cancellare dal volto dei fratelli di lingua e d'altare, la turpe vergogna d'una cieca obbedienza stolta e partigiana. Solo ai monti era permesso di custodire i puri, i forti, che del monte hanno la granitica compattezza organica, l'incontaminato candore delle idee, pure come la vetta nevosa. E noi giovani che non volevamo servire a nessun costo il morgico invasore, profanatore spudorato delle leggi più amane e più sacre, salimmo decisi il monte, forti del nostro pensiero ricchi unicamente della nostra miseria.

Agli altori del movimento si delineò subito nettamente e decisamente il volto del nostro paese. In Sant'Anatolia si studiarono i piani per utilizzare il Corno come centro di raccolta dei primi nuclei e a Sant'Anatolia fu chiesta l'assistenza materiale ai primi contingenti di armati.

Simile a piccolo torrente che ingrossa via via, via che si distanzia dalla sorgente e procede impetuoso ad infrangere gli ostacoli, scorse proprio così il primo nucleo di Patrioti verso i quali si mobilitarono le

quale maturò ben presto un desiderio ardente di riabilitazione, di riscatto.

Fu il triste e bel periodo in cui la gioventù Italiana, coltivando l'odio genuino ed **avvico** per l'aggressore teutonico ed alimentando a quel fuoco il più schietto amor di patria, porcò numerosa le solitudini montane. Un fremito di passione percorse le valli, travolò di città in città e, non visto, se pur conosciuto, chiamò a raccolta sulle vette i giovani di buon volere.

Si poneva allora l'alternativo ~~del~~: o servire un nemico che ogni uomo ~~d~~abbene sentiva di odiare profondamente, o soffrire disagi e persecuzioni, ²chidendo alle solitudini montane un po' di pane e pianto; tanto pianto, quanto bastasse a cancellare dal volto dei fratelli di lingua e d'altare, la turpe vergogna d'una cieca obbedienza stolta e partigiana. Solo ai monti era permesso di custodire i puri, i forti, che del monte hanno la granitica compattezza organica, l'incontaminato candore delle idee, pure come la vetta nevosa. E noi giovani che non volevamo servire a nessun costo il norgico invasore, profanatore spudorato delle leggi più umane e più sacre, salimmo decisi il monte, forti del nostro pensiero ricchi unicamente della nostra miseria.

Agli albori del movimento si delinse subito nettamente e decisamente il volto del nostro paese. In Sant'Anatolia si studiarono i piani per utilizzare il Còcerno come centro di raccolta dei primi nuclei e a Sant'Anatolia fu chiesta l'assistenza materiale ai primi contingenti di armati.

Simile a piccolo torrente che ingrossa viari, via che si lancia dalla sorgente e procede impetuoso ad infrangere gli ostacoli, serse proprio qui il primo nucleo di Patrioti verso i quali si polarizzarono le prime squadre di Melis il cui nome venne subito dopo ad illustrare le nostre convalle. E se alle prime centinaia di giovani, armati dal Col. MELIS, fu possibile un vettovagliamento più che sufficiente, a nome del Col. Melis e dei giovani patrioti di allora dico oggi il mio grazie sincero e sentito alle Autorità e al popolo tutto di Sant'Anatolia di Narco.

Con militi e Tedeschi sempre al fianco, superando difficoltà enormi, riscuotendo oltre i limiti di ogni nostra previsione, lavorando di giorno per il popolo, di giorno e di notte per noi, questi uomini condannati all'oneroso compito di guidare ancora le sorti del nostro comune, dettero spontaneamente ogni risorsa locale togliendola alle nostre famiglie che, quanto essi seppero essere generose nelle rinunce e nelle privazioni.

Tutti, in questo paese, seppero comprendere la nobiltà della idea, la santità della causa. Ma alcuni nomi meritano particolare menzione.

Il Segretario Comunale, Bartoloni Sesto, primo fra tutti, non attese il nostro invito alla collaborazione, ma questa egli offrì spontaneamente e con la generosità d'animo che lo contraddistingue. Fu egli, anzi, che invitò alla collaborazione le autorità dei comuni limitrofi.

Come a salda e granitica colonna, noi poggiamo su lui ed egli sostenne validamente il nostro peso. Per lui gli uomini della montagna potevano scendere a valle protetti dal buio della notte, e risalire con il loro carico di farina, di olio, di formaggio, di sale di conserva e di pasta.

Egli seppe sempre sentire i nostri bisogni, seppur anche precorrendoli, sempre li soddisfece. La sua opera patriottica non poteva sfuggire all'occhio attento delle spie fasciste. Il primo dicembre egli fu preso ed imprigionato. Ma i ventiquattro giorni di carcere che testimoniano oggi la rettitudine del suo operato li ieri non piegarono la sua idea.

A riprese immediatamente contatto con i patrioti della zona perchè non fosse loro mancata la sua opera di assistenza. Elemento prezioso al movimento patriottico locale, fedele ai suoi principi, egli condivise con il suo popolo le ansie ed i timori, seppur i pericoli delle rappresaglie nazifasciste ed espose più volte se stesso peronè al nostro popolo fosse risparmiata la lacrima amara che il peso di quel giogo lasciava scorrere sovente sulle nostre gote emaciate, sotto le nostri fronti corrugate. All'imposizione avuta da Perugia di ripristinare il Fascio locale e di assumerne la Segreteria Politica, egli rispose decisamente che il partito Repubblicano non aveva adesioni nell'ambito di questo comune

la santità della causa. Ma alcuni nomi meritano particolare menzione.

Il segretario Comunale, Bartoloni Desto, primo fra tutti, non attese il nostro invito alla collaborazione, ma questa egli offrì spontaneamente e con la generosità d'animo che lo contraddistingue. Fu egli, anzi, che invitò alla collaborazione le autorità dei comuni limitrofi. Come a salda e granitica colonna, noi poggiavamo su lui ed egli sosteneva validamente il nostro peso. Per lui gli uomini della montagna potevano scendere a valle protetti dal buio della notte, e risalire con il loro carico di farina, di olio, di formaggio, di sale di conserva e di pasta. Egli seppe sempre sentire i nostri bisogni, seppur anche precorrendoli, sempre li soddisfaceva. La sua opera patriottica non poteva sfuggire all'occhio attento delle spie fasciste. Il primo dicembre egli fu preso ed imprigionato. Ma i ventiquattro giorni di carcere che testimoniano oggi la rettitudine del suo operato di ieri non piegarono la sua idea. E riprese immediatamente contatto con i patrioti della zona perchè non fosse loro mancata la sua opera di assistenza. Elemento prezioso al movimento patriottico locale, fedele ai suoi principi, egli condurrà con il suo popolo le ansie ed i timori, seppur vicini i pericoli delle rappresaglie nazifasciste ed espose più volte se stesso perchè al nostro popolo fosse risparmiata la lacrima amara che il peso di quel giogo lascia-va scorrere sovente sulle nostre gatte emaciate, sotto le nostri fronti corrugate. All'imposizione avuta da Perugia di ripristinare il fascio locale e di assumerne la segreteria Politica, egli rispose decisamente che il partito Repubblicano non aveva adesioni nell'ambito di questo comune e che cadeva quindi la sua candidatura. Ai vari solleciti non si scompose mai, rispondendo sempre evasivamente ai gerarchi provinciali e fu abile e destro nel giocarli per ben nove mesi. Mi sia consentito di additarlo come uomo integro ed esemplare. A lui il nostro "bravo"!!!

Il sacerdote Don Giovanni Taveni, sempre accanto a noi, sprezzante del pericolo, prodigo di consigli, generoso negli aiuti materiali, seppur

anche lui il freddo e il tetro delle patrie galere perchè non volle mai tacere il suo sentimento di Italiano, antifascista, antitedesco.

Da combattente della guerra 1915-1918 egli approvava, voleva il nostro movimento ~~se~~ lo ha sostenuto e guidato con vera fede e con ~~xxxxxxx~~ entusiasmo finchè non ha veduto spuntare l'elba radiosa della nostra liberazione. Vanto del popolo Italiano, vanto del Clero Italiano.

CHIERA MARIO oggi Presidente del nostro comitato, fu agli inizi la staffetta che collegò ai patrioti con il paese di Sant'Anatolia e collaborò poi sempre con gli stessi, finchè seppe anche egli la durezza del carcere, ove l'accompagnò il pensiero dei figli e del suo paese. Sfuggì alle grinfie dei fascisti, egli è tornato in mezzo a noi ed è qui per darci la sua opera attiva e fattiva.

TIMOTEE AMERIGO, modesto ed oscuro collaboratore, che ha lavorato sempre in silenzio e con forme meno appariscenti, ma la cui opera silenziosa è stata sempre di grande aiuto al nostro movimento. Se fino a ieri non è stato conosciuto, oggi merita il suo riconoscimento ed io glielo rendo in pubblico anche se egli è oggi assente.

E cesso da questa enumerazione ad evitare ~~podestà~~ ^{podestà}. Intendo comunque sia tenuto nella giusta considerazione ogni cittadino di questo paese, perchè ognuno di noi ha dato quanto poteva alla nostra causa, causa di giustizia, causa di Italianità. Mi si permetta una sola digressione, perchè non resti senza parole di elogio il Segretario BUONORISIANI PIETRO che dalla sua sede mi raggiunse in montagna per offrire a noi la sua opera di assistenza e di aiuto. Uomo ~~valle~~ ^{valle} indissolte scusse doti di onestà, serietà e rettitudine di coscienza, addosso al quale il despotismo fascista, per mancanza di elementi, gettò la croce di una carica politica che in mano ad un uomo quale egli è, fu unicamente strumento di bene. ~~Ma~~ ^{Ma} quella che io vi riferisco non è una mera impressione personale, ma la voce giusta e cosciente di quanti lo conoscono. Egli rientra pertanto meritatamente nel numero di coloro che non solo hanno simpatizzato per il movimento, ma per esso hanno

La staffetta che collegò ai patrioti con il paese di Sant'Anatolia e collaborò poi sempre con gli stessi, finchè seppe anche egli la durezza del carcere, ove l'accompagnò il pensiero dei figli e del suo paese. Sfuggì alle grinfie dei fascisti, egli è tornato in mezzo a noi ed è qui per darci la sua opera attiva e fattiva.

TIMOTEI AMERIGO, modesto ed oscuro collaboratore, che ha lavorato
 sempre in silenzio e con forme meno appariscenti, ma la cui opera silen-
 ziosa è stata sempre di grande aiuto al nostro movimento. Se fino a
 ieri non è stato conosciuto, oggi merita il suo riconoscimento ed io
 glielo rendo in pubblico anche se egli è oggi assente.

È cesso da questa enumerazione ed evitare *pedissequità*. Intendo comunque sia tenuto nella giusta considerazione ogni cittadino di questo paese, perchè ognuno di noi ha dato quanto poteva alla nostra causa, causa di giustizia, causa di Italianità. Mi si permetta una sola digressione, perchè non resti senza parole di elogio il Segretario BUONCRISTIANI PIETRO che dalla sua sede mi raggiunse in montagna per offrire a noi la sua opera di assistenza e di aiuto. Uomo ~~valle~~ *valle*, indissolte doti di onestà, serietà e rettitudine di coscienza, addosso al quale il despotismo fascista, per mancanza di elementi, gettò la croce di una carica politica che in mano ad un uomo quale egli è, fu unicamente strumento di bene. ~~It~~ *It* E quella che io vi riferisco non è una mera impressione personale, ma la voce giusta e cosciente di quanti lo conoscono. Egli rientra pertanto merittamente nel numero di coloro che non solo hanno simpatizzato per il movimento, ma per esso hanno agito. Anche a lui il nostro grazie.

E se la dolce realtà della recente liberazione riempie maggiormente di gioia chi più ha sofferto, noi siamo tra quelli. Le nostre ferite non sono ancora cicatrizzate; ma esse non **dolgono** già più come ieri. Un passato recente di incubi, di terrori, di rappresaglie, di rastrellamenti e di porcherie consimili, che hanno stigmatizzato l'oppressione dei nazisti e dei fascisti, non ha esaurito le nostre energie. Siamo

1319

stancati, è vero, ma non esauriti; siamo ancora doloranti, ma pur nel dolore sappiamo trovare la forza necessaria a vincere ogni idea di riposo.

Per questo non ci siamo seduti affatto ed abbiamo sollecitato dallo spirito ciò che la materia non avrebbe potuto darci. Ed ecco che dopo appena tre settimane dal giorno in cui le prime truppe alleate posero piede sulle nostre strade, noi abbiamo dato un'aspetto del tutto nuovo ai nostri comuni. Le nuove condizioni sono già in funzione e accanto ad esse esercita le sue mansioni il Comitato di Liberazione Nazionale.

Tutti si lavora perchè i nostri Alleati non siano distratti dai loro compiti bellici, ma troviamo in noi chi porge loro amichevolmente la mano, perchè sia da loro utilizzata ove se ne presenti l'opportunità. L' così che si continua il movimento patriottico.

Il Sant'Anatolia di Marco che prima schiuse le braccia ai volontari della libertà, le ha schiuse con eguale entusiasmo ai valorosi figli guerrieri delle Nazioni Alleate e ad essi le porge perchè con loro non pesi un qualsiasi lavoro.

Queste prime gioie non sono che l'alba di un nuovo giorno, pieno di speranze e di promesse. Col nostro lavoro, con la nostra serietà, con il nostro contributo continuo alla causa comune con i nostri alleati, noi ci renderemo degni di un giorno radioso che premierà le nostre fatiche, le nostre aspirazioni, le nostre attese.

5578

Alberto Fortuna

BELLA LIBERTA'

LAVAGNINI

Lugogo di nascita	Provincia	Distretto	Data di presentazione
Vallo di Nera	Perugia	Spoleto	22 - 11 - 1943
Papigno	Terni	Orvieto	22/11/43
Vallo di Nera	Perugia	Spoleto	12/12/43
Gottolengo	Brescia	Brescia	11/10/43
Spoleto	Perugia	Spoleto	20/12/43
"	"	"	20/12/43
Spoleto	"	"	28/12/43
Ferentillo	Terni	Orvieto	29/12/43
S. Anastolia N.	Perugia	Spoleto	17/12/43
Spoleto	"	"	4/1/44
S. Anastolia E.	"	"	24/1/44
Ferentillo	Terni	Orvieto	7/1/44
"	"	"	7/1/44
Spoleto	Perugia	Spoleto	12/1/44
"	"	"	12/1/44
Is. Cristinad'As.	Reg. Calab.	Reg. Cal.	19/1/44
Spoleto	Perugia	Spoleto	24/1/44
Arrone	Terni	Orvieto	20/1/44
Scheccino	Perugia	Spoleto	30/1/44
Spoleto	Perugia	Spoleto	30/1/44
Roma	Roma	Roma	2/2/44

5375

BRIGATA ANTONIO GRAMSCI VOLONTARI
BATTAGLIONE SPARTACO

BELLA LIBERTÀ
LAVAGNINI

No. d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Maternità	Data di nascita	Luogo di nascita	P
1°	BONANNI ANTONIO	Luigi	Gucci Adelfina	23/4/1914	Vallo di Nera	Pe
2	Micozzi Martino	Italiano	Veruli Sabatini Prima	13/2/1924	Fapigno	Te
3	Stella Aroldo	Benedetto	Stella Isabella		Vallo di Nera	B
4	Milzani Benito	Arturo	Sormani Maria	21/6/1925	Gottolengo	B
5	Raggi Bruno	Alcide	Galli Enrica	13/1/1923	Spoleto	P
6	Raggi Brunero	"	" "	5/1/1925	"	
7	Rossi Antonio	M. N.	Rossi Filomena	7/2/1924	Spoleto	
8	Grifoni Diamante	Lionello	Luisini Giuseppa	22/6/1925	Perentillo	T
9	Sabatini Mario					
10	Giacconelli Mariano	M. N.	Giacconelli Paola	23/6/1922	S. Anatolia N.	P
11	Principi Dario	Bruno	Felice Carolina	4/4/1924	Spoleto	
12	Morichelli Vittorio	Giuseppe	Fantucci Alberina	3/5/1922	S. Anatolia N.	
13	Paletti Umberto	Duilio	Piorelli Alessandra	13/6/1926	Perentillo	
14	Pieroni Enzo	Duilio	Guondalu Gian Domenica	7/3/1924	Terni	
15	Racheli Cristoforo	Sabatino	Racheli Pierina	/1925	Spoleto	P
16	Calandri Orlando	Domenico	Venturi Rosa	26/7/1925	"	
17	Fasciale Ettore	Pasquale	Fasciale Giuseppa	10/4/1922	S. Cristina d'As.	R
18	Sbardella Sante	~~Bruno~~	Mariani Pierina	21/3/1925	Spoleto	P
19	Livorni Luigi	Vincenzo	Lorenzi Elvira	14/1/1925	Arrone	T
20	Rossi Adriano	Dante	<i>Balli Maria</i>	27.5 /1925	Scheggino	Pe
21	Pagliarola Vincenzo	Imperio	Diosi Giulia	23/1/1923	Spoleto	Pe
22	Morla Mattia	Pasquale	Leopardi Chiara	11/11/1925	Roma	R

VOLONTARI
ARTICOLO

NELLA LIBERTÀ

LAVAGNINI

6222
18

Data di nascita	Luogo di nascita	Provincia	Distretto	Data di presentazione
23/4/1914	Vallo di Nera	Perugia	Spoletto	22 - 11 - 1943
13/2/1924	Papigno	Terni	Orvieto	22/11/43
	Vallo di Nera	Perugia	Spoletto	12/12/43
21/6/1925	Gottolengo	Brescia	Brescia	11/10/43
13/1/1923	Spoletto	Perugia	Spoletto	20/12/43
5/7/1925	"	"	"	20/12/43
7/2/1924	Spoletto	"	"	28/12/43
22/6/1925	Ferentillo	Terni	Orvieto	28/12/43
				17/12/43
23/6/1922	S. Anatolia N.	Perugia	Spoletto	4/1/44
4/1/1924	Spoletto	"	"	24/1/44
3/5/1922	S. Anatolia N.	"	"	7/1/44
13/6/1926	Ferentillo	Terni	Orvieto	7/1/44
7/3/1924	Terni	"	"	7/1/44
/1925	Spoletto	Perugia	Spoletto	12/1/44
26/1/1925	"	"	"	12/1/44
10/4/1922	S. Cristina d'As.	Reg. Calab.	Reg. Cal.	19/1/44
24/3/1925	Spoletto	Perugia	Spoletto	24/1/44
14/1/1925	Arrone	Terni	Orvieto	20/1/44
14.5/1925	Scheggino	Perugia	Spoletto	30/1/44
23/1/1923	Spoletto	Perugia	Spoletto	30/1/44
11/11/1925	Roma	Roma	Roma	2/2/44

5375

1323

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND

No. 785016

File

106

4/8/44

Patriots' Reports in
Liberated Territory

6/1/6 Sat.
new jacket M.J.

52 2 14
1-5 AUG Red

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' PATRIOTICA SVOLTA DAL CAP. ANO IN S.P.E. NEL
BERSAGLIERI, MELIS ERNESTO DI GUIDO, ARRETO IN NAPOLI IL 19 3 1914, NEL PE-
PICCO CHE VA DAL 8 SETTEMBRE 1943 AL 17 GIUGNO 1944.

L'otto settembre 1943, la dichiarazione dell'armistizio, mi sorprese a Mo-
densa, in servizio presso la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria, dove
mi trovavo dal marzo 43, rientrato ammalato dall'A. S.

La mattina del 9, truppe corazzate tedesche occupavano il palazzo della
Accademia e la città.

Sfuggito alle loro mani, nel pomeriggio stesso tenevo in casa mia, una
riunione di tutti gli Ufficiali ed i sottufficiali, che come me non erano
stati presi prigionieri, per iniziare immediatamente una organizzazione
antitedesca. In tale occasione distribui varie pistole che tenevo in casa
mia, di mia proprietà.

Non riuscivo nel mio intento organizzativo, in quanto trattavasi di quasi
tutte persone anziane con famiglia e desiderose soprattutto di calma, essen-
do tutti i giovani Ufficiali e sottufficiali al campo con gli allievi.

Mi preoccupavo nello stesso tempo, di portare aiuto ai vari colleghi cat-
turati e condotti in campo di concentramento nella caserma del 36° fanteria.
Riuscivamo infatti, con l'aiuto di popolani a procurarci la pianta di un
condotto sotterraneo, da cui potevano evadere circa 200 persone.

Tra questi il capitano dei Bersaglieri Vecchi Enrico, la cui sorte mi inte-
ressava in particolare.

La via di evasione, segnalata da elementi fascisti, e precisamente da una
donna, alle autorità tedesche, veniva da queste allegata, facendovi perire
varie persone.

In questa occasione, una leggera ferita prodottami alla mano destra, si in-
fettava, tanto da obbligarmi poi ad un atto operatorio, producendomi un non
lieve rialzo termico.

Nonostante le cattive condizioni di salute, con l'aiuto di Vecchi, riesci
conto che dagli elementi con cui avevo preso contatto in Modena, non avrem-
mo potuto prendere collegamento con il

1-325
L'otto settembre 1943, la dichiarazione dell'armistizio, mi sorprese a Modena, in servizio presso la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria, dove mi trovavo dal marzo 43, rientrato ammalato dall'A. S.

La mattina del 9, truppe corazzate tedesche occupavano il palazzo della Accademia e la città.

Sfuggito alle loro mani, nel pomeriggio stesso tenevo in casa mia, una riunione di tutti gli Ufficiali ed i sottufficiali, che come me non erano stati presi prigionieri, per iniziare immediatamente una organizzazione antitedesca. In tale occasione distribui varie pistole che tenevo in casa mia, di mia proprietà.

Non riuscivo nel mio intento organizzativo, in quanto trattavasi di quasi tutte persone anziane con famiglia e desiderose soprattutto di calma, essendo tutti i giovani Ufficiali e sottufficiali al campo con gli allievi.

Mi preoccupavo nello stesso tempo, di portare aiuto ai vari colleghi catturati e condotti in campo di concentramento nella caserma del 36° fanteria. Riuscivamo infatti, con l'aiuto di popolani a procurarci la pianta di un condotto sotterraneo, da cui potevano evadere circa 200 persone.

Tra questi il capitano dei Bersaglieri Vecchi Enrico, la cui sorte mi interessava in particolare.

La via di evasione, segnalata da elementi fascisti, e precisamente da una donna, alle autorità tedesche, veniva da queste allagata, facendovi perire varie persone.

In questa occasione, una leggera ferita prodottami alla mano destra, si infettava, tanto da obbligarmi poi ad un atto operatorio, producendomi un non lieve rialzo termico.

Nonostante le cattive condizioni di salute, con l'aiuto di Vecchi, riesi conto che dagli elementi con cui avevo preso contatto in Modena, non avevo ottenuto nulla, cercai nei giorni 12 e 13 prendere collegamento con il Colonnello comandante che trovavasi al campo con circa 1600 allievi in perfetto equipaggiamento.

Recatoci in zona in bicicletta, sapemmo che il col. Duca aveva sciolto i

corsi e dopo aver lacerato la bandiera dandone un pezzo a ciascun allievo (questo ci fu raccontato da allievi incontrati) erasi allontanato. Stabilimmo allora, di portarci anche noi verso il Sud, dove l'occupazione tedesca, non ancora in forze, permetteva la sottrazione di armi ed equipaggiamento, dalle caserme e dai depositi del Regio Esercito, per costituire sui monti reparti partigiani.

Scelsi la zona Umbra che già conoscevo e le cui montagne avevo più volte percorse in partite di caccia durante le licenze.

Il 14, partimmo da Modena, e dopo un lungo giro per evitare i blocchi tedeschi, riuscimmo oltre Bologna a prendere un treno che la mattina del 15 ci sbarcava a Spoleto.

Arrivato a Spoleto con febbre alta, nella stessa serata subivo l'atto operatorio già citato; ciò nonostante prendevo immediato contatto con amici di cui sapevo potermi fidare, per iniziare l'immediato lavoro.

Per tre sere 16, 17, 18, ci riunimmo in casa Fiorani, presenti i due fratelli Fiorani Marc'Antonio e Sandro, il cap. Vecchi, il s. ten. Patrizi Francesco e tale Ezio Proietti poi mio segretario.

Poichè le discussioni erano molte, ma i fatti pochi la sera del 18 uscendo da casa Fiorani, invitati gli amici a dare mano subito alla costituzione di un gruppo armato, per immediatamente iniziare il sabotaggio contro il nemico tedesco, tralasciando in quei momenti tutto quanto poteva essere politica.

Fu così che la sera stessa del 19, accompagnato dal cap. Vecchi e con l'aiuto del m. Garzia, cercammo di penetrare nel Distretto, eludendo la vigilanza di militi armati.

Fallito il primo tentativo, la sera del 20, 21, 22, dopo aver aperto un varco in un muro del 52° Regg. Fant. penetrammo nel interno ed apertane la porta carraia, permettevamo l'ingresso agli altri pochi che ci accompagnavano (Vecchi, Patrizi, Sertini, Proietti, Hardelli, Cittadini, Fienauri) e mediante un carretto potevamo esportare abbondante materiale bellico: fucili, moschetti e numerosa munizioni ed effetti di equipaggiamento.

La sera del 22, mentre mi trovavo solo nel interno della caserma, dopo averne già asportato il materiale, alla ricerca di quel poco che ancora potevo rac-

5373

Scelsi la zona Umbra che già conoscevo e le cui montagne avevo più volte percorse in partite di caccia durante le licenze.

Il 14, partimmo da Modena, e dopo un lungo giro per evitare i blocchi tedeschi, riuscimmo oltre Bologna a prendere un treno che la mattina del 15 ci sbarcava a Spoleto.

Arrivato a Spoleto con febbre alta, nella stessa serata subivo l'atto operatorio già citato; ciò nonostante prendevo immediato contatto con amici ai cui sapevo potermi fidare, per iniziare l'immediato lavoro.

Per tre sere 16, 17, 18, ci riunimmo in casa Fiorani, presenti i due fratelli Fiorani Mario Antonio e Sandro, il cap. Vecchi, il s. ten. Patrizi Francesco e tale Ezio Proietti poi mio segretario.

Poiché le discussioni erano molte, ma i fatti pochi la sera del 18 uscendo da casa Fiorani, invitati gli amici a dare mano subito alla costituzione di un gruppo armato, per immediatamente iniziare il sabotaggio contro il nemico tedesco, tralasciando in quel momento tutto quanto poteva essere politica. Fu così che la sera stessa del 19, accompagnato dal cap. Vecchi e con l'aiuto del m. Garzia, cercammo di penetrare nel Distretto, eludendo la vigilanza di militi armati.

Fallito il primo tentativo, le sere del 20, 21, 22, dopo aver aperto un varco in un muro del 52° Regg. Fant. penetrao nel interno ed apertano la porta carrata, permettevo l'ingresso agli altri pochi che mi accompagnavano (Vecchi, Patrizi, Sertini, Proietti, Nardelli, Cittadini, Fienauri) e mediante un carretto potevamo asportare abbondante materiale bellico: fucili, moschetti e numerose munizioni ed effetti di equipaggiamento.

La sera del 22, mentre mi trovavo solo nel interno della caserma, dopo averne già asportato il materiale, alla ricerca di quel poco che ancora potevo racimolare, fui sorpreso da una guardia armata, alla quale poi riuscì a sfuggire senza conseguenze, ma probabilmente venni riconosciuto.

Questo mi indusse a far partire subito gli uomini per la montagna agli ordini del cap. Vecchi.

26

Durante questi giorni il s.ten. Valentini Marlio, su incarico ricevuto, si era occupato, con l'aiuto del ten. Alberto Fortunati, della sistemazione in montagna e precisamente in zone Gavelli sulle pendici del monte Coscerno a 1220 M. punto scelto per la sua posizione, difficile a raggiungere e da dove si potevano con relativa facilità raggiungere più linee di comunicazione sfruttate dai tedeschi.

Io rimase in città sino al giorno 26, per cercare altro materiale. Ben poco potei però procurare in tali ultimi giorni, se ne esclude qualche moschetto sottratto alla Scuola All.Uff. di complemento, con l'aiuto del cap. Scagliione e di Marc'Antonio Fiorani.

Furono invece concretate con il s.ten. Patrizi, tutte le norme per il collegamento nostre con la città e per i rifornimenti.

Patrizi rimase in Spoleto, su mio desiderio, con tale compito.

Il cap. Fiorani fu incaricato di organizzare ed indirizzare alla banda gli ex-prigionieri alleati.

Il mattino del 26, raggiunsi, portando con me altro numeroso gruppo, fra cui inglesi ex-prigionieri, la località di Gavelli, dove trovai, il primo nucleo al comando del cap. Vecchi già completamente sistemato.

Di questo primo nucleo partito forte di 80 uomini, solo una 30° erano giunti a Gavelli, poichè in località Valloccchia, il cap. Vecchi, adunatili, aveva fatto presente che lo spostamento in montagna non avveniva allo scopo di nascondersi per sottrarsi alla chiamata tedesca, ma per combattere e compiere atti di sabotaggio a danno dei nazi fascisti, azione che sarebbe stata subito iniziata.

5572

Una trentina di uomini a tale dichiarazione si ritirò immediatamente lasciando le armi, e tra questi tengo a segnalare LORETTI Otello, ora segretario del partito comunista e membro del Comitato di Spoleto, in quanto egli sta spargendo una fitta serie di diffamazioni sul nostro conto?

Durante il mio spostamento del giorno 26 avvenne il primo incontro con una pattuglia tedesca, incontro terminato senza conseguenze.

Raggiunto Gavelli provvidi immediatamente alla sistemazione difensiva della

sfruttate dai tedeschi.

Io rimase in città sino al giorno 26, per cercare altro materiale. Ben poco potei però procurare in tali ultimi giorni, se ne esclude qualche moschetto sottratto alla Scuola All.Uff. di complemento, con l'aiuto del cap. Scaglione e di Marc'Antonio Fiorani.

Furono invece concretate con il s.ten. Patrizi, tutte le norme per il collegamento nostro con la città e per i rifornimenti.

Patrizi rimase in Spoleto, su mio desiderio, con tale compito.

Il cap. Fiorani fu incaricato di organizzare ed indirizzare alla banda gli ex-prigionieri alleati.

Il mattino del 26, raggiunsi, portando con me altro numeroso gruppo, fra cui inglesi ex-prigionieri, la località di Cavelli, dove trovai, il primo nucleo al comando del cap. Vecchi già completamente sistemato.

Di questo primo nucleo partito forte di 30 uomini, solo una 50" erano giunti a Cavelli, poichè in località Valloccchia, il cap. Vecchi, adunatili, aveva fatto presente che lo spostamento in montagna non avveniva allo scopo di nascondersi per sottrarsi alla chiamata tedesca, ma per combattere e compiere atti di sabotaggio a danno dei nazi fascisti, azione che sarebbe stata subito iniziata.

5572

Una trentina di uomini a tale dichiarazione si ritirò immediatamente lasciando le armi, e tra questi tengo a segnalare LORETI Otello, ora segretario del partito comunista e membro del Comitato di Spoleto, in quanto egli sta spargendo una fitta serie di diffamazioni sul nostro conto.

Durante il mio spostamento del giorno 26 avvenne il primo incontro con una pattuglia tedesca, incontro terminato senza conseguenze.

Raggiunto Cavelli provvidi immediatamente alla sistemazione difensiva della zona, collocando vari posti di avvistamento e di segnalazione (diurna con fumata e notturna con segnalazioni elettriche) nei punti dove poteva pronunciarsi un attacco avversario.

Lo stesso giorno veniva emanato lo statuto che segnava la data di nascita della banda e che venne fatto sottoscrivere a tutti i componenti, i prigion-

nieri di guerra esclusi.

Lo trascrivo fedelmente:

S T A T U T O

Mentre il tradimento dei fascisti permette che il suolo della PATRIA sia calpestato dal piede di un brutale invasore, un gruppo di giovani si riunisce sulle montagne, ancora pure dell'onta, per combattere il nemico tedesco ed il suo sostenitore fascista, nel proposito di emulare con le glorie del nostro Risorgimento.

A disciplinare la propria attività e ad inquadrarla coscientemente nelle direttive degli eserciti alleati si impone l'osservanza delle seguenti norme:

1°) Si ricostituisce qui un piccolo nucleo di quello che fu l'esercito italiano, e chiunque entri volontariamente a farne parte dovrà indossare un'uniforme e sottostare ad una disciplina militare.

2°) Non è consentito allontanarsi dalla banda se non per motivi di forza maggiore, vagliati volta per volta dal Comandante.

3°) Lo scopo della formazione di tale reparto è unicamente quella di combattere contro l'oppressore nazi-fascista, e rendergli la vita quanto mai difficile con qualunque mezzo: dal più piccolo atto di sabotaggio al combattimento vero e proprio.

4°) La banda ha carattere unicamente militare e non riveste alcun colore politico. Unica propaganda permessa e voluta è quella antitedesca ed antifascista.

5°) Prima consegna di ognuno è il segreto.

6°) Ogni azione procede unicamente dal Comandante che ne è il diretto responsabile.

7°) Ogni eventuale bottino dev'essere versato al Comando, che deciderà per del suo uso.

8°) A nessuno è consentito allontanarsi dall'accampamento senza autorizzazione firmata dal Comandante o per lui dall'Ufficiale di servizio.

9°) La vita che si affronta è vita di sacrificio, di sofferenza e di privazioni: si mangierà quando se ne avrà e quando si potrà. Rammentando che si è volontari, nessuno mai potrà lamentarsi della vita che si vive.

lle montagne, ancora pure dell'onta, per combattere il nemico tedesco ed il suo sostenitore fascista, nel proposito di emulare così le glorie del nostro Risorgimento.

A disciplinare la propria attività e ad inquadrarla coscientemente nelle direttive degli eserciti alleati si impone l'osservanza delle seguenti norme:

1°) Si risostituisce qui un piccolo nucleo di quello che fu l'esercito italiano, e chiunque entri volontariamente a farne parte dovrà indossare un'uniforme e sottostare ad una disciplina militare.

2°) Non è consentito allontanarsi dalla banda se non per motivi di forza maggiore, vagliati volta per volta dal Comandante.

3°) Lo scopo della formazione di tale reparto è unicamente quella di combattere contro l'oppressore nazi-fascista, e rendergli la vita quanto mai difficile con qualunque mezzo: dal più piccolo atto di sabotaggio al combattimento vero e proprio.

4°) La banda ha carattere unicamente militare e non riveste alcun colore politico. Unica propaganda permessa e voluta è quella anti tedesca ed antifascista.

5°) Prima consegna di ognuno è il segreto.

6°) Ogni azione procede unicamente dal Comandante che ne è il diretto responsabile. ⁵⁵⁷⁷

7°) Ogni eventuale bottino dev'essere versato al Comando, che deciderà poi del suo uso.

8°) A nessuno è consentito allontanarsi dall'accompagnamento senza autorizzazione firmata dal Comandante o per lui dall'Ufficiale di servizio.

9°) La vita che si affronta è vita di sacrificio, di sofferenze e di privazioni: si mangierà quando se ne avrà e quando si potrà. Rammentando che si è volontari, nessuno mai potrà lamentarsi della vita che dovrà condurre.

10°) Sacre sono le armi in consegna ad ognuno. Ed ognuno le terrà preziose più dello stesso vitto. Esse debbono essere sempre efficienti e pronte all'uso.

11°) Come le armi sono le munizioni. Nessuno è autorizzato a consumarne fuori combattimento, e della sua assegnazione risponderà personalmente.

12°) Ove necessità di forza maggiore non le imprevedano, gli eventuali feriti

e morti che causasse un qualsiasi combattimento devono essere sempre curati e ricondotti al reparto.

La non osservanza di uno qualsiasi degli articoli di cui ~~sta~~ compone il presente statuto importa pene che vanno da un minimo della legatura al polso ad un massimo della fucilazione.

All'osservanza di tale statuto ognuno dei componenti la banda si impegna con la propria firma.

In Gavelli (Monte Cossermo) 1° Ottobre 1943 1° della liberazione.

Con l'emanazione dello Statuto un altro piccolo nucleo di.....diciano pacifisti, veniva eliminato.

Altri forti nuclei inglesi raggiungevano la banda che veniva ad avere così inquadrata in plotone su due squadre, una forza di 178 uomini e 6 ufficiali nelle zone di Gavelli e paesi vicini, una numerosa serie di piccoli posti che dal paese della Senna si diramavano sino a Monte Fiorchi e si ricollegavano col posto (in diretto collegamento col Comando) di Monte S.Vito, a Sant'Angelo, in totale un'altra quarantina d'uomini.

Nei giorni che vanno dal 27 settembre all'8 ottobre si provvedeva a tale sistemazione ed a numerose azioni di ricognizione ed a requisizioni a carico di elementi fascisti e filotedeschi.

Da Spoleto, tramite la ferrovia subalpina, per principale merito di tale Susetti Otello, capotreno, continuavano a giungere rifornimenti inviati da Patrizi, e per merito del serg. magg. Francesco De Angelis 60 moschetti, di cui 25 furono inviati a Norcia per la costituzione di un nuovo nucleo, da lui sottratti alla caserma di Spoleto e 4 f.m. con munizioni. Dell'opera di De Angelis, è bene chiarire che inizialmente fu ottima, poi catturata, sempre che abbia prestato servizio con il pseudo esercito repubblicano ed abbia svolto opera di propaganda verso i giovani delle classi richiamate invitandoli a presentarsi. Posso precisare, che avendolo incontrato a Norcia, mi disse di essere alle dipendenze di tale magg. Bertella il quale stava ricostituendo

All'osservanza di tale Statuto ognuno dei componenti la banda si impegna con la propria firma.

In Cavelli (Monte Cosentino) 1° Ottobre 1943 1° della liberazione.

Con l'emmanazione dello Statuto un altro piccolo nucleo di.....diciamo partigiani, veniva eliminato.

Altri forti nuclei inglesi raggiungevano la banda che veniva ad avere così inquadrata in plotone su due squadre, una forza di 178 uomini e 6 ufficiali nella zona di Cavelli e paesi vicini, una numerosa serie di piccoli posti che dal paese della Senna si diramavano sino a Monte Pionchi e si ricongiungevano col posto (in diretto collegamento col Comando) di Monte S. Vito, a Sant'Angelo, in totale un'altra quarantina d'uomini.

Nei giorni che vanno dal 27 settembre all'8 ottobre si provvedeva a tale sistemazione ed a numerose azioni di ricognizione ed a requisizioni a carico di elementi fascisti e filotedeschi.

Da Spoleto, tramite la ferrovia subalpina, per principale merito di tale Busotti Otello, capotreno, continuavano a giungere rifornimenti inviati da Patrizi, e per merito del serg. magg. Francesco De Angelis 60 moschetti, di cui 25 furono avviati a Norcia per la costituzione di un nuovo nucleo, da lui sottratti alla caserma di Spoleto e 4 f.m. con munizioni. Dell'opera di De Angelis, è bene chiarire che inizialmente fu ottima, poi catturata, sempre che abbia prestato servizio con il pseudo esercito repubblicano ed abbia svolto opera di propaganda verso i giovani delle classi richiamate invitandoli a presentarsi. Posso precisare, che avendolo incontrato a Norcia, mi disse di essere alle dipendenze di tale magg. Bertella il quale stava ricostituendo a Perugia le crevette rosse (brig. Alpi) e mi chiesi anzi un colloquio a nome di Bertella, colloquio che io rifiutai.

Il 9 ottobre, la prima azione di guerra contro i tedeschi a Ceselli: veniva catturato un automezzo dopo averne ucciso il guidatore e preso prigioniero un maresciallo tedesco.

Nei giorni dal 10 al 13 varie azioni di rappresaglia nella zona contro elementi fascisti portavano alla cattura di alcuni individui sospetti, che, non avendosi prove certissime, venivano soltanto gravemente ammoniti a non svolgere più azione filotedesca e rilasciati.

Altri gruppi in tali giorni giravano allo scopo di collegarsi con altre bande; nessun'altra banda fu trovata: eravamo gli unici in tutta l'Umbria.

Altro gruppo comandato dal s. ten. Valentini, recatosi a Cescia, vi disarmava i carabinieri e rientrava con 10 fucili.

Io, preso contatto con mio padre, concertavo con lui, consapevole Patrizi, la evasione, dalla casa di pena da lui diretta, dei numerosi prigionieri politici, evasione effettuata la sera del 13. Avendo mio padre per mal riposta fiducia preannunziata a qualche mio agente essa gli ha procurato 9 mesi di carcerazione.

Il giorno 14 cominciarono ad affluire a Gavelli i detenuti politici evasi: furono tutti ristarati ma in parte proseguirono; con noi rimasero solo 38 slavi comandati da Toso che furono armati ed equipaggiati subito.

Nello stesso giorno 14 pattuglie tedesche alla ricerca degli evasi si scontrarono con il nostro posto avanzato di Casafacendo poi affluire rinforzi. Chiamate le squadre di stanza a Gavelli lo scontro prese vaste proporzioni e si protrasse per 4 ore circa. I tedeschi furono respinti in pieno, rovesciati letteralmente in fuga. Perdite nostre un ferito; tedesche vari feriti tra cui due gravissimi.

Nella stessa giornata il nucleo di Patrico uccideva un milite di pattuglia con soldati tedeschi in quella zona. Cominciarono le persecuzioni tedesche ai danni della mia famiglia con l'arresto di mio padre il mattino del detto giorno 14.

Recatosi a Spoleto, e sfuggito alle ricerche dei militi che avevano circondato la casa in cui mi trovavo, decideva un'azione su Perugia per catturare il capo della provincia Rocchi; l'azione non dava però alcun risultato.

A Gavelli frattanto si era proceduto alla fucilazione di una spia, certo Umberto Pecol, confessore, inviata dalla legione di Rimini. Nelle stesse giornate

de; nessun'altra banda fu trovata; eravamo gli unici in tutta l'Umbria.

Altro gruppo comandato dal s. ten. Valentini, recatosi a Cascia, vi disarmava i carabinieri e rientrava con 10 fucili.

Io, preso contatto con mio padre, concertavo con lui, consapevoli Patrini, la evasione, dalla casa da pena da lui diretta, dei numerosi prigionieri politici, evasione effettuata la sera del 13. Avendolo mio padre per mal riposta fiducia preannunciata a qualche mio agente essa gli ha procurato 9 mesi di carcerazione.

Il giorno 14 cominciarono ad affluire a Gavelli i detenuti politici evasi: furono tutti ristarati ma in parte proseguirono; con noi rimasero solo 36 slavi comandati da Toso che furono armati ed equipaggiati subito.

Nello stesso giorno 14 pattuglie tedesche alla ricerca degli evasi si scontrarono con il nostro posteo avanzato di Casciaccio poi affluire rinforzi. Chiamate le squadre di stanza a Gavelli lo scontro prese vaste proporzioni e si protrasse per 4 ore circa. I tedeschi furono respinti in pieno, rovesciati letteralmente in fuga. Perdite nostre un ferito; tedesche vari feriti tra cui due gravissimi.

Nella stessa giornata il nucleo di Petrico uccideva un milite di pattuglia con soldati tedeschi in quella zona. Cominciarono le persecuzioni tedesche ai danni della mia famiglia con l'arresto di mio padre il mattino del detto giorno 14.

Recatosi a Spoleto, e sfuggito alle ricerche dei militi che avevano circondato la casa in cui mi trovavo, decidevo un'azione su Perugia per catturare il capo della provincia Rocchi; l'azione non dava però alcun risultato.

A Gavelli frattanto si era proceduto alla fucilazione di una spia, certo Umberto Pecol, confessò, inviata dalla legione di Rimini. Nelle stesse giornate una pattuglia scontratasi con elementi della milizia nei pressi di Monteleone uccideva un milite; uno nostro rimaneva ferito.

Rientrati tutti a Gavelli, nei giorni 18, 19 e 20 si procedeva alla requisizione dell'amasso grano di Castello e di Piedipaterno, parte incamerandone e parte distribuendone alla popolazione.

In questi giorni prendeva contatto con noi tale Alfredo Filippini, commissario politico di una banda in formazione nei pressi di Terni, col quale fissammo azioni in comune, per quanto l'avevsi piuttosto contrariato affermandogli che il mio reparto era soltanto militare ed apolitico, avendo io una sola parola e quella parola era stata data a Sua Maestà.

Io non eseguiro altro che gli ordini di Badoglio il quale aveva prescritto che tutti gli ufficiali si dessero allo macchia ed iniziassero la guerriglia contro l'oppressore.

Dico questo anche per ricordare che troppi ufficiali, gloriosi solo di essere stati comendamenti nascosti, i quali in quei giorni ci trattavano da parzi, ora riaffiorano ad inquinare nuovamente il nostro ambiente, o sfacciatamente con relazioni false dalla prima all'ultima parola (vedesi il magg. De Benedictis della S.A.U.C. di Spoleto) pretendono anche dei riconoscimenti, quasi che l'essersene stati per vigliaccheria nascosti debba essere ascritte a titolo di merito.

A confronto di tali individui sembrano a me più considerabili coloro che hanno aderito alla repubblica, avendo essi avuto almeno il coraggio di una personale decisione, anche se fatta a scopo di lucro per i lauti stipendi conseguiti, con la certezza della inevitabile espiazione dopo la vittoria delle armi alleate.

Delle azioni in comune concertate con il commissario Alfredo Filippini al bosco Pasquale non si fece più niente essendocene partito il suo comandante il capitano Albanese Pietro ed essendosi quasi sciolto il suo gruppo in seguito a ciò.

Altro contatto prendeva tale Tardini di Filigno il quale stava organizzando un gruppo ed addivenimmo ad uno scambio: invio di armi da parte nostra, di generi alimentari da parte loro. Noi ricevevamo 5 quintali di pasta dell'invio delle armi a loro si incaricò da Spoleto il sig. De Angelis. Il giorno 22 veniva eseguita una azione punitiva in località Grotti contro spie al soldo tedesco.

Nei giorni dal 22 al 26 numerosi gruppi in ricognizione provvedevano ad azio-

Io non eseguiro' altro che gli ordini di Badoglio il quale aveva prescritto che tutti gli ufficiali si dessero alla macchia ed iniziassero la guerriglia contro l'oppressore.

Dico questo anche per ricordare che troppi ufficiali, gloriosi solo di essere stati condannati nascosti, i quali in quei giorni ci trattavano da pazzi, ora riaffiorano ad inquinare nuovamente il nostro ambiente, o sfacciatamente con relazioni false dalla prima all'ultima parola (vedesi il magg. De Benedictis della S.A.U.C. di Spoleto) pretendono anche dei riconoscimenti, quasi che l'essersene stati per vigliaccheria nascosti debba essere ascritto a titolo di merito.

A confronto di tali individui sembrano a me più considerabili coloro che hanno aderito alla repubblica, avendo essi avuto almeno il coraggio di una palese decisione, anche se fatta a scopo di lucro per i lauti stipendi conseguiti, con la certezza della inevitabile espiazione dopo la vittoria delle armi alleate.

Delle azioni in comune concertate con il commissario Alfredo Filippini al Bosco Pasquale non si fece più niente essendocene partito il suo comandante il capitano Albanese Pietro ed essendosi quasi sciolto il suo gruppo in seguito a ciò.

Altro contatto prendeva tale Tardini di Filigno il quale stava organizzando un gruppo ed addivenimmo ad uno scambio: invio di armi da parte nostra, di generi alimentari da parte loro. Noi ricevevamo 5 quintali di pasta; dell'invio delle armi a loro si incaricò da Spoleto il sig. De Angelis. 5568 Il giorno 22 veniva eseguita una azione punitiva in località Grotti contro epie al soldo tedesco.

Nei giorni dal 22 al 26 numerosi gruppi in ricognizione provvedevano ad azioni punitive contro elementi sospetti in tutta la zona. In tali giorni accompagnati dal Cap. Marcantonio Fiorani raggiungevano Gavelli, già equipaggiati ed armati, circa una trentina di inglesi.

Numerosissimi altri ex prigionieri alleati erano intanto transitati per la

zona e tutti erano stati equipaggiati per quel poco che si poteva, nutriti ed avvitati anche con guide verso le linee per passarle (circa 200). A tutti questi gruppi furono date indicazioni esatte perché fecessero, giunti ai loro comandi, eseguire dei lanci di armi essendo quelle a noi in dotazione ormai insufficienti per il numero sempre crescente di volontari ed inadeguate per resistere alle azioni tedesche; avevamo solamente moschetti e 4f.m. con pochi colpi, né era più possibile procurarle dalle caserme italiane. Ma non ottenemmo mai nulla, né sapemmo né sappiamo se di tutti quei prigionieri qualcuno raggiungesse il suo intento.

Il mattino del giorno 27 mentre mi trovavo con Vecchi, Valentini e Pucci della Genga a S. Anatolia di Narco venivo avvertito che una macchina tedesca aveva catturato tre inglesi che transitavano sulla strada diretti evidentemente dalle nostre parti.

Immediatamente intervenimmo e liberammo i tre prigionieri, uccidendo lo equipaggio tedesco tra cui un maggiore di S.M. e prendendo prigioniero ferito un tenente; l'automezzo catturato era portato in montagna.

Intervenuti autocarri tedeschi in rinforzo da Perentillo, dove era una guarnigione, dopo breve combattimento eravamo costretti a ritirarci per esaurimento delle munizioni.

Da Gavelli scendevano immediatamente le squadre, ma al loro giungere in posto i tedeschi si erano già allontanati.

Due giorni dopo venivo a sapere che quali ostaggi erano stati arrestati mia madre, mia sorella e mio fratello, che dovevano poi rimanere in carcere per ben 8 mesi trattati come detenuti comuni, con ripetute, continua minaccia di fucilazione.

Decidevo allora, a far disperdere le mie tracce, di allontanarmi per un breve periodo, lasciando il comando ad un altro perché fosse taciuto il mio nome, e fece anzi spargere notizia della mia morte presso Arquata.

Poiché la grande massa degli uomini, allontanandomi io, non intendeva restare con altri, concessi 25 giorni di licenza. Il 1° dicembre avrei inviato un Ufficiale a raprenderli e condurli nel nuovo posto che io frattanto av-

ed inadeguate per resistere alle azioni tedesche: avevamo solamente moschetti e 4 f.m. con pochi colpi, né era più possibile procurarle dalle caserme italiane. Ma non ottenemmo mai nulla, né sappiamo né sappiamo se di tutti quei prigionieri qualcuno raggiungesse il suo intento.

Il mattino del giorno 27 mentre mi trovavo con Vecchi, Valentini e Pucci della Genga a S. Anatolia di Narco venivo avvertito che una macchina tedesca aveva catturato tre inglesi che transitavano sulla strada diretti evidentemente dalle nostre parti.

Immediatamente interveniamo e liberiamo i tre prigionieri, uccidendo lo equipaggio tedesco tra cui un maggiore di S.M. e prendendo prigioniero ferito un tenente: l'automezzo catturato era portato in montagna.

Intervenuti autocarri tedeschi in rinforzo da Perentillo, dove era una guarnigione, dopo breve combattimento eravamo costretti a ritirarci per esaurimento delle munizioni.

Da Gavelli scendevano immediatamente le squadre, ma al loro giungere in posto i tedeschi si erano già allontanati.

Due giorni dopo venivo a sapere che quali ostaggi erano stati arrestati mia madre, mia sorella e mio fratello, che dovevano poi rimanere in carcere per ben 6 mesi trattati come detenuti comuni, con ripetuta, continua minaccia di fucilazione.

5967

Decidevo allora, a far disperdere le mie tracce, di allontanarmi per un breve periodo, lasciando il comando ad un altro perché fosse taciuto il mio nome, e fece anzi spargere notizia della mia morte presso Arquata. Poiché la grande massa degli uomini, allontanandomi io, non intendeva restare con altri, concessi 25 giorni di licenza. Il 1° dicembre avrei inviato un Ufficiale a riprenderli e condurli nel nuovo posto che io frattanto avrei provveduto ad attrezzare.

In aiuto rimasero al comando di C. Livio Sorbi un 15 italiani ed i 36 slavi cui furono consegnate tutte le armi ed i magazzini, che essi ci avrebbero dovuto salvaguardare sino alla ricostituzione completa. Nello stesso tempo fu loro indicata altra zona dove spostarsi e lasciate norme per le azioni

che avrebbero dovuto svolgere in quel periodo.

I Fiorani rientravano a Spoleto con l'incarico di organizzare nuovo nucleo inglese.

Durante il mese di ottobre il sabotaggio fu compiuto in misura minima e fu solo possibile l'interruzione di cavi telefonici tedeschi.

Nel periodo della mia lontananza la banda degli ordini di Sorbi compì due azioni di apertura di ammassi con distribuzione alla popolazione ed il disarmo dei carabinieri di S. Anatolia ed una azione contro tedeschi che si erano recati a svaligiare nella zona, uccidendone 3 e derubandone gravemente uno.

Intanto, in conformità degli ordini lasciati gli prima di allontanarmi, si era trasferito in località Mucciafora nel Comune di Poggioreale.

Altro gruppo veniva trasferito in località Casali delle Pogne e svolgeva viva attività propagandistica per tutto il periodo che va dal novembre al gennaio, procedendo inoltre a requisizioni per rimpinguare gli scarsi magazzini viveri. Nei primi di dicembre procedeva al disarmo del posto avviamento della Milizia a Cortigiano: 13 uomini ed 1 ufficiale. Nel mese di gennaio veniva ritirato ed inquadrato in altro gruppo a Forlivo.

Io intanto, partito il 4 novembre da Gavello con il Cap. Vecchi ed il S.Ten. Valentini, mi recavo nei dintorni di Norcia e cominciavo una serie di ricognizioni per trovare il luogo adatto ad una sistemazione invernale.

In tale periodo, nella prima decade di dicembre eseguiamo taglio di fili telefonici e telegrafici con abbattimento di pali lungo la Via Salaria e dintorni; nella seconda decade bloccammo a Montecosaro il trenino della subalpina sul quale ci era stato segnalato il transito di elementi fascisti (il capitano della guardia nazionale Fedeli Vivaldo fr. direttore della casa di pena - il ten. col. Adelchi Albanese che doveva prendere il posto di commissario prefettizio di Norcia) ma inutilmente. Valentini recatosi a Spoleto riuniva gli uomini e ricordava la data di riunione.

Nell'ultima decade attecchiamo, sulla Salaria, una camionetta tedesca.

In questo periodo, preso contatto con Pietro Capuzzi che aveva nei dintorni di Visso una leggera organizzazione completamente disarmata, decidiamo di

5566

solo possibile l'interruzione di cavi telefonici tedeschi.

Nel periodo della mia lontananza la banda agli ordini di Sorbi compì due azioni di apertura di emmasi con distribuzione alla popolazione ed il disarmo dei carabinieri di S. Anatolia ed una azione contro tedeschi che si erano recati a svaligiare nella zona, uccidendone 3 e derondone gravemente uno. Intanto, in conformità degli ordini lasciati prima di allontanarmi, si era trasferito in località Mucciafara nel Comune di Poggiodoro.

Altro gruppo veniva trasferito in località Casali delle Pogne e svolgeva varie attività propagandistica per tutto il periodo che va dal novembre al gennaio, procedendo inoltre a requisizioni per rimpinguare gli scarsi magazzini viveri. Nei primi di dicembre procedeva al disarmo del posto avvistamento della Milizia a Cortigno: 13 uomini ed 1 ufficiale. Nel mese di gennaio veniva ritirato ed inquadrato in altro gruppo a Forsivo.

Io intanto, partito il 4 novembre da Cavelli con il Cap. Vecchi ed il S. Ten. Valentini, mi recavo nei dintorni di Norcia e cominciavamo una serie di ricognizioni per trovare il luogo adatto ad una sistemazione invernale.

In tale periodo, nella prima decade di dicembre eseguiamo taglio di fili telefonici e telegrafici con abbattimento di pali lungo la Via Salaria e dintorni; nella seconda decade bloccammo a Montoscello il trenino della subalpina sul quale ci era stato segnalato il transito di elementi fascisti (il capitano della guardia nazionale Fedeli Vivaldo fr. direttore della casa di pena - il ten. col. Adelchi Albanese che doveva prendere il posto di commissario prefettizio di Norcia) ma inutilmente. Valentini recatosi a Spoleto riuniva gli uomini e ricordava la data di riunione.

Nell'ultima decade attaccammo, sulla Salaria, una camionetta tedesca.

In questo periodo, preso contatto con Pietro Capuzzi che aveva nei dintorni di Visso una leggera organizzazione completamente disarmata, decidemmo di trasferirci in quella zona. Nei giorni 23-24 novembre procurammo 25 fucili che avviati a Visso servirono per la prima azione di detto piccolo nucleo contro un posto di avvistamento della milizia sopra Norcia, azione riuscita in pieno sotto la guida del Ten. Gatti e del S. Ten. Salvini.

In questi giorni venni a conoscenza che a carico di mio padre gravava ora altra accusa, quella cioè di avere occultato alle forze armate tedesche circa 19 q.li di cuoio, che effettivamente con me erano stati nascosti proprio per altra destinazione a nostro profitto. Ciò in seguito a delazione di tale Martinelli Pietro, ora detenuto, il quale aveva rivelato il nascondiglio, venuto non so come a sua conoscenza.

Il 29 novembre, mentre io ed il Ten. Valentini ci recavamo nella zona di Visso, avviavo il Cap. Vecchi e Mucciafora per riprendere gli uomini che dovevano rientrare il 1° di dicembre.

La mattina del 1° dicembre un rastrellamento tedesco fatto con forze eccezionali (circa 1500 uomini) nella zona di Mucciafora, evidentemente in seguito a delazione, (avevo ommesso di dire che uno dei motivi che mi avevano spinto al finto scioglimento della banda era appunto l'enorme quantità di spioni che ci circondavano e che, oltre a procurare danno a noi, rischiavano far avere gravi conseguenze ai contadini della zona, tanto è vero che ordinai ad uomini espressamente avviati a Spoleto di dire che la banda non esisteva più) rese vano il tentativo ed il riordinamento.

Il piccolo nucleo slavo, sbandato in pieno, perse quasi tutto il materiale e le armi, escluse le personali che lasciai poi loro, e la maggior parte rimunziò per sempre alla vita di montagna avviandosi verso il mare per passare le linee: non so che fine abbiano fatta.

Nel combattimento 4 uomini nostri persero la vita; ben più gravi le perdite avversarie: 10 militi e 6 tedeschi morti (a quanto mi riferì poi il cap. De Santis), essendo avvenuta anche una sparatoria tra loro nel bosco. Vecchi, con un ginocchio gravemente contuso, rientrato a Visso ci disse la notizia. Prontamente avviammo in zona pattuglie di ricognizione per ritrovare degli elementi, ma tutto fu inutile.

Quanto ho detto prima circa il nucleo slavo mi fu riferito quasi un mese dopo da Tode trovato in Cassia.

Tengo a segnalare:

1 3 4 3

tinelli Pietro, ora detenuto, il quale aveva rivelato il nascondiglio, venuto non so come a sua conoscenza.

Il 29 novembre, mentre io ed il Ten. Valentini ci recavamo nella zona di Visso, avviavo il Cap. Vecchi a Mucciafora per riprendere gli uomini che dovevano rientrare il 1° di dicembre.

La mattina del 1° dicembre un rastrellamento tedesco fatto con forze eccezionali (circa 1500 uomini) nella zona di Mucciafora, evidentemente in seguito a delazione, (avevo ommesso di dire che uno dei motivi che mi avevano spinto al finto scioglimento della banda era appunto l'enorme quantità di esplosivi che ci circondavano e che, oltre a procurare danno a noi, rischiavano far avere gravi conseguenze ai contadini della zona, tanto è vero che ordinai ad uomini espressamente avviati a Spoleto di dire che la banda non esisteva più) rese vano il tentativo ed il riordinamento.

Il piccolo nucleo slavo, sbandato in pieno, perse quasi tutto il materiale e le armi, escluse le personali che lasciai poi loro, e la maggior parte rimunziò per sempre alla vita di montagna avviandosi verso il mare per passare le linee: non so che fine abbiano fatta.

Nel combattimento 4 uomini nostri persero la vita: ben più gravi le perdite avversarie: 10 militi e 6 tedeschi morti (a quanto mi riferì poi il cap. De Santis), essendo avvenuta anche una sparatoria tra loro nel bosco. Vecchi, con un ginocchio gravemente contuso, rientrato a Visso ci diede la notizia. Prontamente avviammo in zona pattuglie di ricognizione per ritrovare degli elementi, ma tutto fu inutile.

Quanto ho detto prima circa il nucleo slavo mi fu riferito quasi un mese dopo da Toto trovato in Cassia.

Tengo a segnalare:

1°) che in tutto il periodo della nostra permanenza in Cavelli di Grandisano aiuto ci fu tutta la popolazione del comune di S. Anatolia di Narco. Viveri ci furono continuamente forniti, soprattutto per merito del Segretario Comunale Bartoloni Sesto il quale mi si era spontaneamente offerto, presentandosi a me

in Spoleto prima ancora della nostra partenza per la montagna. Altri servono quali staffette: Mario Chirra e Amerigo Timotei.

Prodigo di aiuti ci fu pure tra gli altri il sac. Don Giovanni Tavani. 2°) che nel secondo periodo ci fu di particolare aiuto il rev. don Luigi Massenzi parroco di Agrigiano (Nocera); il quale, oltre ad essersi assunto l'incarico dell'avvistamento e della segnalazione, con rintocchi determinati di campana, dell'arrivo di elementi tedeschi o fascisti, giunse sino ad armare ed approntare dei contadini, armandosi egli stesso, una volta che fu segnalata una pattuglia tedesca in arrivo.

L'8 dicembre l'Umbria era invasa da bandi a mio carico, con minacce a danno della mia famiglia, e taglia sul mio capo (credo lire 500.000); inoltre edite dalla prefettura mie fotografie in gran numero. La mia casa depredata veniva trasformata in caserma per la milizia, infliggendo alla mia famiglia dei danni che oggi possono essere valutati ad oltre un milione.

Il 10 dicembre, riordinati in Visso, già due nuclei erano pronti ad agire. Merito della pronta riorganizzazione va in gran parte a Pietro Capuzzi che ci fece trovare un ambiente favorevolissimo e si prodigò in ogni senso intancabilmente.

Per merito suo entrammo in collegamento con Roma, e ad fu possibile riprendere i contatti anche con il S.Ten; Patrizi, che, allontanatosi da Spoleto perché ricercato quale mio agente, trovavasi in detta città, e con G. Livio Sorbi a mezzo di Nello Monini.

Più volte avevo tentato riprendere i contatti con Patrizi che sapevo ricercato, ma solo in questo periodo fu possibile tramite i miei collaboratori di Spoleto, Contenti, Mura, Monini, Porcheddu.

Tengo qui a precisare che saputo l'incarico di Patrizi a Roma, più volte richiesi a lui l'invio di incaricati del Comitato Centrale per aiuti, perché la nostra situazione stava diventando insostenibile per la carenza d'armamenti, equipaggiamento e viveri.

Con Pietro Capuzzi sorse poi qualche divergenza dovuto al fatto che egli membro di un partito politico, pretendeva come molti di far sottostare l'azione militare a quella politica.

5564

L'incarico dell'avvistamento e della segnalazione, con rintocchi determinati di campana, dell'arrivo di elementi tedeschi o fascisti, giunse sino ad armare ed approntare dei contadini, armandosi egli stesso, una volta che fu segnalata una pattuglia tedesca in arrivo.

L'8 dicembre l'Umbria era invasa da bandi a mio carico, con minacce a danno della mia famiglia, e taglia sul mio capo (credo lire 500.000) ; inoltre edite dalla prefettura mie fotografie in gran numero. La mia casa depredata veniva trasformata in caserma per la milizia, infliggendo alla mia famiglia dei danni che oggi possono essere valutati ad oltre un milione.

Il 10 dicembre, riordinati in Visso, già due nuclei erano pronti ad agire. Merito della pronta riorganizzazione va in gran parte a Pietro Capuzzi che ci fece trovare un ambiente favorevolissimo e si prodigò in ogni senso intancabilmente.

Per merito suo entrammo in collegamento con Roma, e mi fu possibile riprendere i contatti anche con il S.Ten; Patrizi, che, allontanatosi da Spoleto perché ricercato quale mio agente, trovavasi in detta città, e con G. Livio Senni a mezzo di Nello Monini.

Più volte avevo tentato riprendere i contatti con Patrizi che sapevo ricercato, ma solo in questo periodo fu possibile tramite i miei collaboratori di Spoleto, Contenti, Mura, Monini, Forcheddu.

Tengo qui a precisare che saputo l'incarico di Patrizi a Roma, più volte richiesi a lui l'invio di incaricati del Comitato Centrale per aiuti, perché la nostra situazione stava diventando insostenibile per la carenza d'armamenti, equipaggiamento e viveri.

Con Pietro Capuzzi sorse poi qualche divergenza dovuta al fatto che egli membro di un partito politico, pretendeva come molti di far sottostare l'azione militare a quella politica, il che non era nei miei intendimenti, che di politica io in quei momenti non volevo sentire parlare. Ad ogni modo Capuzzi è stato indubbiamente uno dei più attivi fautori del movimento partigiano, anche se la sua attività, che si spingeva persino alla costituzione di filadrammati-

5502

2-2
cine, lotterie, balli, etc., non coincidesse proprio coi nostri programmi; ma per lui questo era anche in funzione della benedetta politica.

A Pietro Capuzzi, vigliaccamente trucidato dai tedeschi, quasi al coronamento della sua opera, va il mio pensiero riconoscente.

Verso la meta di dicembre partiva un primo gruppo, per azioni nei dintorni di Norcia. Provvedeva alla apertura di ammassi e parte distribuiva alla popolazione, parte recuperava e portava alla sede.

Intanto da Roma ci giungeva, con 50.000 lire infiate dal Comitato Centrale di Liberazione e Capuzzi, la notizia che entrati in collegamento con il Comando Alleato si era riusciti ad ottenere di un lancio che sarebbe dovuto avvenire sulla piana di Castelluccio, posto richiesto da noi che avevamo inviato pian-ta e tutti i dati a Roma.

Il secondo gruppo partì senz'altro ed occupò militarmente il Castelluccio, ad evitare che delazioni sventassero l'attesa.

Venti giorni rimanemmo in attesa a Castelluccio sotto tormento di neve, in un ambiente impossibile; poi ci fu comunicato che il lancio non sarebbe avvenuto e bisognava segnalare altra zona.

Rientrati a Visso inviammo a Roma la pianta di altri 4 posti accuratamente scelti.

A metà gennaio Capuzzi, rientrato da Roma, portava il mandato che ci assegna-va il comando del settore montato Umbro-Marchigiano.

Partito in ricognizione con il ten. Catti prendevo contatto con altri gruppi di detto settore che immediatamente accettavano e riconoscevano il comando di Visso. Approfittavo di questo giro per inviare anzi armi a qualche gruppo che ne era molto sprovvisto. Nello stesso tempo veniva fissato un convegno in Visso dove si sarebbero chiarite tutte le questioni e sarebbero state dettate le norme per le varie azioni e per il collegamento tra gruppo e gruppo e fra i vari gruppi ed il comando mio.

Avvenute tale riunione trovavansi alle dipendenze di Visso 14 gruppi con una forza singola variante dal 30 ai 60/80 uomini, dislocati 12 nelle Marche e tre in Umbria. Venivano fissati i collegamenti telefonici ove fu possibile, con staffette ove no, ed emanate norme per le azioni, a discrezione di ogni

zione, parte recuperava e portava alla sede.

Intanto da Roma ci giungeva, con 50.000 lire infratte dal Comitato Centrale di Liberazione a Capuzzi, la notizia che entrati in collegamento con il Comando Alleato si era riusciti ad ottenere di un lancio che sarebbe dovuto avvenire sulla piana di Castelluccio, posto richiesto da noi che avevamo inviato pian- ta e tutti i dati a Roma.

Il secondo gruppo partì senz'altro ed occupò militarmente il Castelluccio, ad evitare che delazioni avventassero l'attesa.

Venti giorni rimanemmo in attesa a Castelluccio sotto tormento di neve, in un ambiente impossibile; poi ci fu comunicato che il lancio non sarebbe avvenuto e bisognava segnalare altra zona.

Rientrati a Visso inviammo a Roma la pianta di altri 4 posti accuratamente scelti.

A metà gennaio Capuzzi, rientrato da Roma, portava il mandato che ci assegna- va il comando del settore montano Umbro-Marchigiano.

Partito in ricognizione con il ten. Gatti prendevo contatto con altri gruppi di detto settore che immediatamente accattavano e riconoscevano il comando di Visso. Approfittavo di questo giro per inviare anzi armi a qualche gruppo che ne era molto sprovvisto. Nello stesso tempo veniva fissato un convegno in Visso dove ad sarebbero chiarite tutte le questioni e sarebbero state dettate le nor- me per le varie azioni e per il collegamento tra gruppo e gruppo e fra i vari gruppi ed il comando mio.

5503
Avvenuta tale riunione trovavansi alle dipendenze di Visso 14 gruppi con una forza singola variante del 30 ai 60/80 uomini, dislocati in nelle Marche e tre in Umbria. Venivano fissati i collegamenti telefonici ove fu possibile, con staffette ove no, ed emanate norme per le azioni, a discrezione di ogni capo gruppo per la zona che gli competeva, escluse le azioni in cooperazione di più gruppi il cui ordine d'esecuzione sarebbe partito dal comando.

Enorme necessità avevamo, con questa nuova disposizione d'armi e equipaggiamen- to, ma l'unico lancio ottenuto avvenne solo in data 14 marzo, e, per cause che

più avanti dirò, andò in gran parte disperso.

Ricuperai io personalmente la maggior parte del esplosivo. Non so spiegarvi ancora il motivo della limitazione di tali aiuti e soprattutto dello indugio nell'invio. Squadre sono state per mesi sui campi di lancio in attesa, la radio ripeteva il messaggio, ma gli apparecchi non arrivavano. Ciò ha influito moltissimo su tutto il comportamento della banda, perché quando nel febbraio, con la chiamata del 24 e 25 ed in seguito all'affissione dei nostri manifesti di propaganda e di chiamata nella banda (confidavano appunto nei lanci) centinaia e centinaia di giovani si presentarono, furono costretti a rimandarli indietro per mancanza di armi, di vestiario e di viveri.

Intanto nuovo avviso da Roma faceva spostare a San Placido una squadra in attesa vana di lancio; un'altra a Macerata; una terza sul M; Fera.

Verso la metà di gennaio un gruppetto con a capo il ten. Forti, in ricognizione e giro di propaganda verso Rieti, distruggeva il parapetto di un ponte verso Rieti, causando la caduta di un camion tedesco.

Vari altri gruppi agivano nel frattempo compiendo :

Blocco del trenino Spoleto-Mercia con arresto di un ufficiale fascista e di un soldato tedesco;

Attacco ad autocarro tedesco a Biselli con -2 morti;

Attacco ad autocarro tedesco in Valera con 4 morti;

Attacco a camion tedesco carico di rifornimenti con due prigionieri;

Disarmo del presidio fascista di Cortigno ove erasi ricostituito;

Distruzione schede classi che dovevano essere richiamate in vari comuni;

Disarmo sentinelle ad una diga;

Fermo e distruzione macchina colonello repubblicano dell'ispettorato servizio lavoro di Macerata;

Azione su Preci con la cooperazione di tre gruppi.

Nella zona Marchigiana altri gruppi procedevano al disarmo di tutte le caserme dei carabinieri.

A Vasto frattanto stabilivamo, trovata con l'aiuto del Prof. Battaglia di Norcia una tipografia, la pubblicazione di un giornale "IL RUOCO" organo patriotico

moltissimo su tutto il comportamento della banda, perché quando nel febbraio, con la chiamata del 24 e 25 ed in seguito dell'affissione dei nostri manifesti di propaganda e di chiamata nelle bande (conferivamo appunto nei lanci) centinaia e centinaia di giovani si presentarono, fummo costretti a rimandarli indietro per mancanza di armi, di vestiario e di viveri.

Intanto nuovo avviso da Roma faceva spostare a San Placido una squadra in attesa vana di lancio; un'altra a Macereto; una terza sul M. Fera.

Verso la metà di gennaio un gruppetto con a capo il ten. Forti, in ricognizione e giro di propaganda verso Rieti, distruggeva il parapetto di un ponte verso Rieti, causando la caduta di un camion tedesco.

Vari altri gruppi agivano nel frattempo compiendo:

Blocco del treno Spoleto-Norcia con arresto di un ufficiale fascista e di un soldato tedesco;

Attacco ad autocarro tedesco a Biselli con 2 morti;

Attacco ad autocarro tedesco in Valnera con 4 morti;

Attacco a camion tedesco carico di rifornimenti con due prigionieri;

Disarmo del presidio fascista di Cortigno ove erasi ricostituito;

Distruzione schede classi che dovevano essere richiamate in vari comuni;

Disarmo sentinelle ad una diga;

Fermo e distruzione macchina colonnello repubblicano dell'ispettorato servizio lavoro di Macerata;

Azione su Preci con la cooperazione di tre gruppi.

Nella zona Marchigiana altri gruppi procedevano al disarmo di tutte le caserme dei carabinieri.

A Visso frattanto stabilivamo, trovata con l'aiuto del Prof. Battaglia di Norcia una tipografia, la pubblicazione di un giornale "IL FUOCO" organo patriottico ed apolitico, sempre allo scopo di creare ambiente ostile al crescente dilagare del sentimento filotedesco, e per portare un sollievo spirituale ai gruppi che vivevano nella montagna la più dura delle vite senza alcun conforto materiale.

5502

-14-

Molte e molte sono state le notti durante le quali abbiamo dormito in buche scavate nella neve avendo come unico riparo, chi lo possedeva, un cappotto g.v. più buchi che stoffa. Per mesi molti uomini sono andati avanti con scarpe tenute insieme con legature di filo di ferro nelle quali l'acqua penetrava a suo agio. Più volte durante le marcie abbiamo dovuto fermarci per frizionare i piedi degli uomini con la neve ad evitare congelamenti.

Radunati a P. Torino i vari capigruppo numeravamo i gruppi che andavano così dal 201 al 214.

Da Roma continuava ad arrivarci materiale propagandistico, ma di aiuti di sorta mi oltro più necessario non si parlava. Il materiale di propaganda veniva di volta in volta inviato ad ogni singolo gruppo. Provvedevamo anche noi alla stampa di volantini e manifesti che venivano fatti affiggere in tutte le zone dell'Umbria e delle Marche, comprese le città dove provvedevano alla bisogna con pattuglie appositamente mandate o gli elementi miei che collaboravano già da tempo con me (Contenti Angelo, Monini Giuseppe, Mura Luigi, Porceddu Andrea, Fiorani).

In questo periodo, mandati da Patrizi, mi giungeva una stazione R.F. che veniva subito installata. Non ci è stato però mai possibile prendere collegamenti con Roma, per quanto ogni ora come da istruzione allegata il nostro radiotelegrafista facesse le prove necessarie.

A Roma, a Spoleto e ad altri posti nel frattempo richiedevo ufficiali, poiché mi trovavo molto a corto di elementi che con vera cognizione potessero assumere il comando di un reparto: mai nessuno si presentò; ora hanno tutti sofferto e combattuto da leoni.

Unici Ufficiali che in questo periodo vennero ad aumentare il nostro esiguo numero furono il Maggiore Tondi di Aviazione ed il Tenente di Marina....Adriano. Ufficiali eravamo pertanto i seguenti:

MELIS	Ernesto	in banda	Bruno Mariani
VECCHI	Enrico	" "	Carlo Rossi
TONDI	Donato	" "	Domenico
Valentini	Manlio	" "	Narducci Mario

nare i piedi degli uomini con la neve ed evitare congelamenti.

Radunati a P. Torino i vari capigruppo numeravamo i gruppi che andavano così dal 201 al 214.

Da Roma continuava ad arrivare materiale propagandistico, ma di aiuti di armi od altro più necessario non si parlava. Il materiale di propaganda veniva di volta in volta inviato ad ogni singolo gruppo. Provvedevamo anche noi alla stampa di volantini e manifesti che venivano fatti affiggere in tutte le zone dell'Umbria e delle Marche, comprese le città dove provvedevano alla bisogna o pattuglie appositamente mandate o gli elementi miei che collaboravano già da tempo con me (Contenti Angelo, Monini Giuseppe, Mura Luigi, Porcheddu Andrea, Fiorani).

In questo periodo, mandati da Patrizi, mi giungeva una stazione R.F. che veniva subito installata. Non ci è stato però mai possibile prendere collegamenti con Roma, per quanto ogni ora come da istruzione allegata il nostro radiotelegrafista facesse le prove necessarie.

A Roma, e Spoleto e ad altri posti nel frattempo richiedevo ufficiali, poiché mi trovavo molto a corto di elementi che con vera cognizione potessero assumere il comando di un reparto: mai nessuno si presentò; ora hanno tutti sofferto e combattuto da leoni.

Unici Ufficiali che in questo periodo vennero ad aumentare il nostro esiguo numero furono il Magg. Tondi di Aviazione ed il Tenente di Marina....Adriano.

Ufficiali eravamo pertanto i seguenti:

MELIS	Ernesto	in banda	Bruno Mariani
VECCHI	Enrico	" "	Carlo Rossi
TONDI	Donato	" "	Domenico
Valentini	Manlio	" "	Maruccci Mario
GATTI	Giorgio	" "	Franco Villari
FORTI	Sergio	" "	
////	Adriano		

ed inoltre i comandanti di altri gruppi: Magg. Ferri comandante del Gr. di Fiastrea; S.Ten. Cantarelli comandante del Gr. di Poligno; Leonardi comandante

il Gr. di Fiastrea. in base

il Gr. di Forsivo; il Ten. Fortunati comandante il Gr. di Todiano e la zona Norcina, e pochi altri di cui non ricordo il nome.

Pure in febbraio da Roma continuavano le segnalazioni dei lanci; anche la radio trasmetteva i nostri messaggi; perciò squadre si sono alternate continuamente in attesa sui campi di lancio con enorme perdita di tempo e sacrifici non leggeri, poiché tutte le zone di lancio erano lontano da centri abitati, e dovendo i lanci avvenire di notte richiedevano una sorveglianza continua.

In questi giorni si presentava a me il Ten. Col. Guerrizio inviato dal mio amico prof. De Fiorentis da Perugia, il quale mi diceva di voler formare un gruppo nei dintorni di Perugia e voler mettersi alle dipendenze di Visco, ma erano scarsamente armati: promettevo le armi (confidando nei lanci) e missa - vo il modo di collegamento. Per quanto poi per ben 6 volte abbia inviato le staffette al punto stabilito mai sono state trovate staffette loro. Incaricavo però il maresciallo Porcheddu di ricercare il Ten. Col. Guerrizio ma invano.

A Pieve Torina il gruppo ivi costituito agli ordini di Lorenzetti poneva un blocco sulla strada statale: ogni macchina fermata di transito veniva fermata e si procedeva a numerosi disarmi ed a numerosi sequestri di cibarie dirette al mercato nero di Roma. Una volta su una macchina solamente vennero sequestrate 150.000 uova, vendute poi a 50 cent.

Su tutte le strade della zona si procedeva al taglio dei cavi telefonici e telegrafici.

A Spoleto il gruppo ivi costituito provvedeva a procurarci armi, benzina e quel poco materiale che poteva racimolare.

Nello stesso tempo inoltre su mio ordine Nello Monini penetrava in un deposito tedesco asportandone 300 mine anticarro.

Tengo a segnalare il lavoro compiuto da Angelo Contenti, Francesco Franceschini, Elio Pricetti, Santarelli Aldo e Ceccaroni che dal Laboratorio di Baiano asportavano armi e munizioni, Nello Monini che più volte sottrasse armi ai tedeschi per inviarle a noi e Zeffirino Monini e Innocenzo Montini nelle cui case fu deposto sempre il materiale vario che poi noi mandavamo a ritirare

non leggeri, poiché tutte le zone di lancio erano lontane da centri abitati, e dovendo i lanci avvenire di notte richiedevano una sorveglianza continua. In questi giorni si presentava a me il Ten. Col. Guerrasio inviato dal mio amico prof. De Fiorentis da Perugia, il quale mi diceva di voler formare un gruppo nei dintorni di Perugia e voler metterei alle dipendenze di Visso, ma erano scarsamente armati: promettevo le armi (confidando nei lanci) e fissavo il modo di collegamento. Per quanto poi per ben 6 volte abbia inviato le staffette al punto stabilito mai sono state trovate staffette loro. Incaricavo però il maresciallo Porcheddu di ricercare il Ten. Col. Guerrasio ma invano.

A Pieve Torina il gruppo ivi costituito agli ordini di Lorenzetti poneva un blocco sulla strada statale: ogni macchina fermata di transito veniva fermata e si procedeva a numerosi disarmi ed a numerosi sequestri di cibarie dirette al mercato nero di Roma. Una volta su una macchina solamente vennero sequestrate 150.000 lire, vendute poi a 50 cent.

Su tutte le strade della zona si procedeva al taglio dei cavi telefonici e telegrafici.

A Spoleto il gruppo ivi costituito provvedeva a procurarci armi, benzina e quel poco materiale che poteva racimolare.

Nello stesso tempo inoltre su mio ordine Nello Monini penetrava in un deposito tedesco asportandone 300 mine anticarro.

Tengo a segnalare il lavoro compiuto da Angelo Contenti, Francesco Franceschini, Elio Pricetti, Santarelli Aldo e Ceccaroni che dal laboratorio di Balano asportavano armi e munizioni, Nello Monini che più volte sottrasse armi ai tedeschi per inviarle a noi e Zeffirino Monini e Innocenzo Montini nelle cui case fu deposto sempre il materiale vario che poi noi mandavamo a ritirare con camion.

Elio Pricetti, venuto a Visso, mi portò tutti i piani del laboratorio di Balano che io avevo diviso di attaccare per asportarne quelle armi che invano attendevo dagli aerei. L'azione già preparata non fu potuta portare a

compiuto per il susseguirsi dei rastrellamenti tedeschi e soprattutto per la mancanza di mezzi di trasporto.

Veniva minato il ponte di Triponzo ma per avaria della carica non si riusciva a farlo saltare.

Il gruppo di Massa attaccato da un reparto di milizia lo respingeva infliggendogli perdite; poi sopraffatto dal numero doveva ritirarsi.

Altro rastrellamento in grande subivano gli altri vari gruppi.

Il dettaglio delle singole azioni e rastrellamenti risulterà dalle relazioni di ogni singolo capogruppo.

Norcia subiva azione di epurazione e rappresaglia contro elementi che cercavano ricostituire il fascio repubblicano.

Altra azione simile subivano Preci Campi Ancarani Corone.

Il posto avvistamento della milizia sopra Forsivo era disarmato.

A Triponzo un camion tedesco attaccato: 1 morto ed 1 ufficiale ferito.

Presso Spoleto un gruppo bloccava il passaggio a livello e fermava tutte le macchine di transito.

Il trenino Spoleto Norcia subiva continui blocchi, sia per vietare l'esportazione dei viveri dalla zona, sia per controllo: 1 sottufficiale tedesco veniva fatto prigioniero in tali circostanze.

Il gruppo di Forsivo subiva un forte rastrellamento tedesco. Resisteva inizialmente poi doveva ritirarsi in altra zona e veniva fuso col gruppo di Todiano.

Notizie di rastrellamenti nella zona marchigiana ci facevano spostare a Serravalle di Chienti per dirigere le operazioni

Altro gruppo recatosi presso Spoleto per azione di rappresaglia contro il commissario Massi Benedetti, non trovatolo in casa disarmava i guardiani.

Il gruppo comando agli ordini di Vecchi con la cooperazione del gruppo di Foligno e Pliatra prendeva prigionieri e fucilava i capi di una piccola banda che sotto il nome di patrioti si comportavano da banditi.

Recatisi poi alla Muccia attaccavano il presidio fascista uccidendo 7 militi. Il S.Ten. Penna comandante del gruppo di Serravalle...

Il gruppo di Massi attaccato da un reparto di milizia lo respingeva infliggendogli perdite; poi sopraffatto dal numero doveva ritirarsi.

Altro rastrellamento in grande subivano gli altri vari gruppi.

Il dettaglio delle singole azioni e rastrellamenti risulterà dalle relazioni di ogni singolo capogruppo.

Norcia subiva azione di epurazione e rappresaglia contro elementi che cercavano ricostituire il fascio repubblicano.

Altra azione simile subivano Predi Campi Ancarani Corone.

Il posto avvistamento della milizia sopra Forsivo era disarmato.

A Triponzo un camion tedesco attaccato: il morto ed il ufficiale ferito.

Presso Spoleto un gruppo bloccava il passaggio a livello e fermava tutte le macchine di transito.

Il trenino Spoleto Norcia subiva continui blocchi, sia per vietare l'esportazione dei viveri dalla zona, sia per controllo: il sottufficiale tedesco veniva fatto prigioniero in tali circostanze.

Il gruppo di Forsivo subiva un forte rastrellamento tedesco. Resisteva inizialmente poi doveva ritirarsi in altra zona e veniva fuso col gruppo di Todi.

Notizie di rastrellamenti nella zona marchigiana ci facevano spostare a Serravalle di Chienti per dirigere le operazioni

5509

Altro gruppo recatosi presso Spoleto per azione di rappresaglia contro il commissario Massi Benedetti, non trovatola in casa disarmava i guardiani.

Il gruppo comando agli ordini di Vecchi con la cooperazione del gruppo di Foligno e Piastrea prendeva prigionieri e fucilava i capi di una piccola banda che sotto il nome di patrioti si comportavano da banditi.

Recatisi poi alle Muccia attaccavano il presidio fascista uccidendo 7 militi.

Il S.Ten. Penna comandante del gruppo di Serravalle recatosi a Camerino, per assumere informazioni, poiché era in progetto un'azione in grande su detta città, fatto prigioniero era semiucciso a furia di legnate dai militi del presidio. L'azione non si faceva poi più per l'arrivo in zona di imponenti forze

tedeschi e per i continui rastrellamenti.

Il gruppo di Preci attaccato in forza si ritirava dopo breve combattimento. Altre gruppi poneva uno sabarramento a Fiungo ed attaccava camions tedeschi e fascisti, causando varie perdite al nemico.

Agli uomini di Spoleto segnalavo intanto punti su cui far intervenire la aviazione alleata e molte sono state le segnalazioni.

In questo periodo, chiedeva e noi insistente un colloquio il comando tedesco di Perugia (allegato I). D'accordo con Capuzzi decidevano di concedergli per sentire le loro proposte e cercare di ottenere senza nulla dare un po' di calma per provvedere alla riorganizzazione dei reparti e ricevere i lanci tranquillamente. Conoscevo così il Cap. Mario De Santis, che messo al corrente delle nostre intenzioni collaborò sempre per farci raggiungere tale scopo. Infatti dietro promessa di calma anche da parte nostra, ottenevamo la promessa di fine dei rastrellamenti. Come d'accordo con Capuzzi io promettevo la calma nella zona di Norcia dove dicevo essere i miei gruppi.

Così che spostavo i gruppi nelle Marche per agire in altra zona, non venendo meno alla promessa.

Perciò immediatamente nei primi di marzo i gruppi, riuniti in Visso, partivano, al comando del Ten. Gatti, verso Piacenza a sostegno del gruppo colà dislocato, minacciato da grosse forze fasciste.

Agiva in vicinanze di Piacenza, ove, tra l'altro, minando un autocarro, conquistato il giorno prima, provocavano la morte di vari militi.

Rientrando a Visso si scontravano con circa 25 tedeschi a Villa S. Antonio sconfiggendoli ed uccidendone e ferendone parecchi.

5358

Il giorno 14, un rastrellamento in grande nella zona di Visso e Castello ove si trovavano dislocati gli uomini, ci costringeva a ripiegare.

Avvertito del rastrellamento avvenuto in Visso, avevo dislocato gli uomini ai due lati della valle di Casvel S. Angelo per dare battaglia. Ma ivi costretto a desistere e ritirarmi, non per il numero (500), ne per il loro armamento (cannoncini, mortai, numerosissime mitragliatrici) ma perchè in testa ai reparti tedeschi che avanzavano riconobbi tre miei ufficiali che avevo

Agli uomini di Spoleto segnalavo intanto punti su cui far intervenire la aviazione.

Uomo alleato e molte sono state le segnalazioni.

In questo periodo, chiedeva a noi insistentemente un colloquio il comando tedesco di Perugia (allegato I). D'accordo con Capuzzi sceglievamo di concedergli per sentire le loro proposte e cercare di ottenere senza nulla dare un po' di calma per provvedere alla riorganizzazione dei reparti e ricevere i lanci tranquillamente. Conoscevo così il Cap. Mario De Santis, che messo al corrente delle nostre intenzioni collaborò sempre per farci raggiungere tale scopo. Infatti dietro promessa di calma anche da parte nostra, ottenevamo la promessa di fine dei rastrellamenti. Come d'accordo con Capuzzi io promettevo la calma nella zona di Norcia dove dicevo essere i miei gruppi.

Costoné spostava i gruppi nelle Marche per agire in altra zona, non venendo meno alla promessa.

Perciò immediatamente nei primi di marzo i gruppi, riuniti in Visso, partivano, al comando del Ten. Gatti, verso Fiandra a sostegno del gruppo colà dislocato, minacciato da grosse forze fasciste.

Agiva in vicinanza di Fiandra, ove, tra l'altro, minando un autocarro, conquistato il giorno prima, provocavano la morte di vari militi.

Rientrando a Visso si scontravano con circa 25 tedeschi a Villa S. Antonio sconfiggendoli ed uccidendone e ferendone parecchi.

5358

Il giorno 14, un rastrellamento in grande nella zona di Visso e Castello ove si trovavano dislocati gli uomini, ci costringeva a ripiegare.

Avvertito del rastrellamento avvenuto in Visso, avevo dislocato gli uomini ai due lati della valle di Castel S. Angelo per dare battaglia. Ma fui costretto a desistere e ritirarmi, non per il numero (500), né per il loro armamento (cannoncini, mortai, numerosissime mitragliatrici) ma perché in vista ai reparti tedeschi che avanzavano riconobbi tre miei ufficiali che avevo lasciato a Visso, in casa di Pietro Capuzzi, da dove dovevano partire per un convegno ed al quale mi ero rifiutato di partecipare, e che evidentemente erano stati presi in detta casa.

Mi ero rifiutato partecipare a detto convegno, perché sapevo che elementi

comunisti dovevano muovere accuse a mie riguardo, incolpandomi di sostenitore della Monarchia e Badogliano, in quanto ero Ufficiale erettivo e perchè ero in contatto coi Badogliani a Roma (Sten. Patrizi), che mi aveva inviato 50.000 lire.

Altra accuse mossemi era quella di aver fatta la guerra di Spagna. La meschinità di tali accuse in determinati momenti, mi aveva talmente nauseato, poi- chè sapevo che il vero motivo era semplicemente l'invidia (Allegato N°2), che decisi lasciare Visso ed i gruppi delle Marche rientrando con i miei - vera- mente miei dall'inizio - gruppi in Umbria, e non partecipare al convegno. Vacchi, Valentini, Tondi invece vollero recarvisi e per tale motivo si trova- vano in case Capuzzi pronti a partire verso il luogo stabilito e li furono catturati. Capuzzi e Gatti si salvarono sul tetto.

Il rastrellamento influi maggiormente e mi ritirai con gli uomini nella zona di Abeto.

In Abeto, principalmente per merito dell'ing. Forti Sergio, già a contatto con Ufficiali Inglesi e del Prof. olandese Louis J. A. M. Wagenaar, il quale, già con squadre di Toso, si era più volte presentato a me per chiedermi di arruo- lare nelle mie bande lui ed una squadra inglese che si trovava a Cascia con Gli Slavi, accusando Toso ed il suo commissario politico Pasquale (Alfredo Filippini) di maltrattamenti verso gli inglesi (il che mi fu confermato dagli inglesi stessi) e lui stesso, tanto che erano arrivati al punto di minacciar- lo di fucilazione; il giorno 19 marzo, venni nella decisione di costituire un reparto Italo. Anglo. Americano, che come già i miei precedenti gruppi, fos- se solo di carattere militare e completamente apolitico (Allegato N°3). Sta- bilendo che il comando restava a me e con me avrebbe collaborato al comando il cap. Sud Africano Woods, il comando delle varie squadre sarebbe stato per gli inglesi in mano a loro Ufficiali e per gli italiani in mano a mostri Uf- ficiali. Il cap. O'Brien ed il ten. Forti avrebbero assunto il comando di un reparto speciale, che O'Brien, ufficiale del genio, avrebbe istruito, per gli atti di sabotaggio.

Intanto proprio la notte del 13 a Macereto era avvenuto un lancio.

5557

3 3 9

nità di tali accuse in determinati momenti, mi aveva talmente nauseato, poi-
chè sapevo che il vero motivo era semplicemente l'invidia (Allegato N°2), che
decisi lasciare Visso ed i gruppi delle Marche rientrando con i miei - vera-
mente miei dall'inizio - gruppi in Umbria, e non partecipare al convegno.
Vacchi, Valentini, Tondi invece vollero recarvisi e per tale motivo si trova-
vano in casa Capuzzi pronti a partire verso il luogo stabilito e li furono
catturati. Capuzzi e Gatti si salvarono sul tetto.
Il rastrellamento influi maggiormente e mi ritirai con gli uomini nella zona
di Abeto.

In Abeto, principalmente per merito dell'ing. Forti Sergio, già a contatto con
Ufficiali Inglesi e del Prof. olandese Louis J. A. M. Wagenaar, il quale, già
con squadre di Toso, si era più volte presentato a me per chiedermi di arruo-
lare nelle mie bande lui ed una squadra inglese che si trovava a Cascia con
gli Slavi, accusando Toso ed il suo commissario politico Pasquale (Alfredo
Filipponi) di maltrattamenti verso gli inglesi (il che mi fu confermato dagli
inglesi stessi) e lui stesso, tanto che erano arrivati al punto di minacciar-
lo di fucilazione; il giorno 19 marzo, venni nella decisione di costituire
un reparto Italo. Anglo. Americano, che come già i miei precedenti gruppi, fos-
se solo di carattere militare e completamente apolitico (Allegato N°3). Sta-
bilendo che il comando restava a me e con me avrebbe collaborato al comando
il cap. Sud Africano Woods, il comando delle varie squadre sarebbe stato per
gli inglesi in mano a loro Ufficiali e per gli italiani in mano a mostri Uf-
ficiali. Il cap. O'Brien ed il ten. Forti avrebbero assunto il comando di un
reparto speciale, che O'Brien, ufficiale del genio, avrebbe istruito, per gli
atti di sabotaggio.

5507
Intanto proprio la notte del 13 a Macereto era avvenuto un lancio.

Con il lancio vennero 12 paracadutisti italiani. Capuzzi e Gatti salvatisi, si
preoccuparono subito di recarsi sul campo di lancio, ma non riuscirono a con-
vincere i paracadutisti che era pericoloso rimanere in zona.

Costoro seppellito tutto l'esplosivo e tenuti con loro la stazione R.T. ed i

21

soldi che avevano portati (sembrano 4 milioni, 2 erano andati persi con il lancio; scrivo quanto mi fu detto da Capuzzi e Gatti) e consegnate a Capuzzi 100.000 L. e parte delle armi (20 le tennero con loro), armi che Capuzzi distribuì a varie squadre, vollero restare in un casale posto sul campo di lancio.

Dopo 3 giorni, attaccati dai tedeschi, venivano dispersi, il tenente ed altri 3 uccisi, il materiale, le armi ed i soldi portati via.

Rimase l'esplosivo, che però sotterrato in un posto inadatto dove l'acqua si convogliava, fu poi da noi recuperato avariato in una buona metà.

Preso contatto con Capuzzi il 15 sera, sapevo da lui questo e concertandomi con lui, stabilivamo di fissare un colloquio con il comando tedesco per cercare di liberare i nostri prigionieri che sapevamo in pericolo di vita (Vechi, Valentini e Tondi).

"Una qualunque mezzo" mi disse Capuzzi "perché tu solo puoi riuscire a salvarli". Di quanto farli io risponderò in pieno presso il Comitato di Roma."

Gatti ed il prof. Battaglia erano presenti e possono testimoniare. (All. N°1)

Preso contatto con il cap. De Santis e mandatolo prima a Camerino ove erano i prigionieri, perché dilazionasse la loro esecuzione imminente, il g. 23

avevo un colloquio con il comandante le S.S. tedesche di Perugia. Cervevo

inizialmente raggiungere lo scopo, proponendo uno scambio di prigionieri, ma inutilmente poiché richiedevano cifre esagerate. Allora mi dicevo pronto anche a collaborare con loro, e cioè portare gli uomini ai loro ordini per la formazione di reparti di polizia, purché mi avessero liberato subito la famiglia ed i miei tre ufficiali, senza del quale non avrei potuto far nulla.

poiché mi trovavo solo. Il che mi fu promesso ma mai mantenuto, come d'altronde da parte mia, per quanto io fossi arrivato al punto di accordarmi con i miei uomini, e tutti fiduciosamente avevano accettato, di presentarmi, farmi armare e non appena riottenuti i miei ufficiali e la famiglia, ritornare sui monti.

5536

Non ricordo se di questo ho parlato anche al magg. Conti, quando lo vidi a Spoleto, ma so d'avergli detto "Cercherò di fregarli come meglio posso e

Dopo 3 giorni, attaccati dai tedeschi, venivano dispersi, il tenente ed altri 3 uccisi, il materiale, le armi ed i soldi portati via.

Rimase l'esplosivo, che però sotterrato in un posto inadatto dove l'acqua si convogliava, fu poi da noi recuperato avariato in una buona metà.

Preso contatto con Capuzzi il 15 sera, sapevo da lui questo e concertatomi con lui, stabilivamo di fissare un colloquio con il comando tedesco per cercare di liberare i nostri prigionieri che sapevamo in pericolo di vita (Vecchi, Valentini e Tondi).

"Usa qualunque mezzo" mi disse Capuzzi "perché tu solo puoi riuscire a salvarli". Di quanto farai io risponderò in pieno presso il Comitato di Roma." Gatti ed il prof. Battaglia erano presenti e possono testimoniare. (All. N°1)

Preso contatto con il cap. De Santis e mandatolo prima a Camerino ove erano i prigionieri, perché dilazionasse la loro esecuzione imminente, il g. 23 avevo un colloquio con il comandante le S.S. tedesche di Perugia. Cercavo inizialmente raggiungere lo scopo, proponendo uno scambio di prigionieri, ma inutilmente poiché richiedevano cifre esagerate. Allora mi dicevo pronto anche a collaborare con loro, e cioè portare gli uomini ai loro ordini per la formazione di reparti di polizia, purché mi avessero liberato subito la famiglia ed i miei tre Ufficiali, senza dei quali non avrei potuto far nulla, poiché mi trovavo solo. Il che mi fu promesso ma mai mantenuto, come d'altronde da parte mia, per quanto io fossi arrivato al punto di accordarmi con i miei uomini, e tutti fiduciosamente avevano accettato, di presentarmi, farmi armare e non appena riottenuti i miei Ufficiali e la famiglia, ritornare sui monti.

Non ricordo se di questo ho parlato anche al magg. Conti, quando lo vidi a Spoleto, ma so d'avergli detto "Cercherò di fregarli come meglio posso e finché non se ne accorgeranno."

Di questo parlai certo al prof. Battaglia, il quale mi fece notare che il giuoco era troppo pericoloso e rischiavo far fucilare i miei per direttissima. Ma avevo deciso tentare il tutto per tutto.

Molteplici fattori e soprattutto il fatto che fra noi italiani purtroppo sono

assai coloro che agiscono sempre in malafede e cercano qualsiasi appiglio pur di conseguire di far del male, me ne hanno distolto.

Se no sarei anche stato per un certo periodo ufficiale delle S.S. germaniche. E chi sa quali benevoli dicerie sarebbero sorte sul mio conto, se per due colloqui ed un arresto mentre ero moribondo e completamente fuori conoscenza si è arrivati addirittura al punto di accusarmi di spia al soldo tedesco.

Lo schifo è tanto, che mi ripugna quasi doverne parlare; è merito di Patria se questa relazione, sia pure stentatamente; viene alla luce.

In montagna intento si era costituito il reparto su 7 squadre 2 inglesi ed americani, 5 italiane (4 di combattimento sabotatori).

Uff: italiani oltre me, il cap. Rossi, il ten. Forti, il ten. Leonardi, Mello Monini, Cino Nicotia, Inglese, Cap. Woods, cap. O'Brien, Ten. Katwell, ten. Campbell. Organo di collegamento con Roma in diretto contatto con l'ambasciata inglese il prof. olandese Wagenaar, aiutato più tardi dal dott. Leopardi di Amatrice.

La prima squadra recatasi sul campo di Maccareto recuperava tutto il materiale esplosivo del lancio.

Altra squadra, che poi riunivasi alla prima, agiva per rappresaglia contro elementi al soldo tedesco in Usita.

A Sorbo si scontravano con reparti tedeschi in rastrellamento.

Un rastrellamento durato 10 gg. e compiuto con la forza di 3 divisioni e la ricerca disperata dei miei reparti e del mio aeroporto (credevano avessimo anche una squadriglia di aerei), mi spingeva a sistemare gli uomini in alta montagna e sceglievo la zona del Castelluccio. Infilava in questo anche il fatto che agenti tedeschi sotto tutti i travestimenti percorrevano la zona; troppi italiani o per paura o per lucro parlavano e le popolazioni spaurite ci rifiutavano qualsiasi aiuto.

L'aviazione alleata richiese in questo periodo di rastrellamenti, tramite l'agente Mura di Spoleto, interveniva una volta.

In questo periodo, tengo a segnalare il comportamento delle famiglie Frose-

senza si è arrivati addirittura al punto di accusarmi di spia al soldo tedesco.

Lo schifo è tanto, che mi ripugna quasi doverne parlare; è merito di Patri-
zi se questa relazione, sia pure stentatamente, viene alla luce.

In montagna intento si era costituito il reparto su 7 squadre 2 inglesi
ed americani, 5 italiane (4 di combattimento isabotatori).

Uff: italiani oltre me, il cap. Rossi, il ten. Forti, il ten. Leonardi, Nel-
lo Monini, Gino Nicesia, Inglese, Cap. Woods, cap. O'Brien, Ten. Watwell,
ten. Campbell. Organo di collegamento con Roma in diretto contatto con
l'ambasciata inglese il prof. olandese Wagenaar, aiutato più tardi dal
dott. Leopardi di Amatrice.

La prima squadra recatasi sul campo di Macereto recuperava tutto il materia-
le esplosivo del lancio.

Altra squadra, che poi riunivasi alla prima, agiva per rappresaglia contro
elementi al soldo tedesco in Usaita.

A Sorbo si scontravano con reparti tedeschi in rastrellamento.

Un rastrellamento durato 10 gg. e compiuto con la forza di 3 divisioni e la
ricerca disperata dei miei reparti e del mio aeroporto (credevano avessimo
anche una squadriglia di aerei), mi spingeva a sistemare gli uomini in al-
ta montagna e sceglievo la zona del Castelluccio. Infilavo in questo anche
il fatto che agenti tedeschi sotto tutti i travestimenti percorrevano la
zona; troppi italiani o per paura o per lucro parlavano e le popolazioni
spaurite ci rifiutavano qualsiasi aiuto.

L'aviazione alleata richiesta in questo periodo di rastrellamenti, tramite
l'agente Mura di Spoleto, interveniva una volta.

In questo periodo, tengo a segnalare il comportamento delle famiglie Frose-
ni di Abeto e Colacecchi di Norcia, che uniche ci accolsero sempre, ci det-
tero da mangiare ogni volta che lo chiedemmo, ci ospitarono sempre con gra-
vissimo rischio, senza mai chieder nulla. In casa Colacecchi hanno mangia-
to sino a 50 uomini ed ambedue le famiglie mi hanno curato ed assistito
durante la mia malattia.

To frettanto con il cap. Woods ed il ten. Campbell, mi spostavo verso l'Adriatico, con l'intenzione di passare le linee lasciando il comando al cap. Rossi per chiedere di persona quegli aiuti, che nonostante gli accordi del prof. Wegmann, la radio ci segnalava ma non arrivavano. Fu proprio rientrando da uno di questi lanci non avvenuti, che i ten. di Campbell ed Estwell arrestati furono fucilati a Norcia.

Non ci riusciva nemmeno giungere al mare per i grandi rastrellamenti in zona, anzi un ten. Sud Africano Lauer, che ci precedeva fu fatto prigioniero.

Rientrati e spostate le squadre al Castelluccio, in attesa che la neve si sciogliesse per accompagnarli sul monte, venivano temporaneamente sistemate in località Osteria, in 2 cascinali disabitati.

Mentre la sabotatori provvedeva alla ricognizione del ponte di Trisungo per minarlo, le altre si recavano:

I nella zona di Campi per requisizioni, I nella zona di S. Pellegrino per recupero materiale, I nella zona di Amatrice per recupero materiale, I a Visso dove procedeva al disarmo del presidio fascista e dei carabinieri. I nella zona di Spoleto per azioni punitive e di estrapolazione.

Il 23 Aprile in seguito ad insistenti richieste da parte del prof. Battaglia (membro del Partito d'azione) ad arrivo a Perugia per un colloquio con il capo della provincia Armando Recchi, che lo richiedeva da più tempo.

Il tenore fu identico al primo con il comando tedesco; saranno stati a loro disposizione, purché avessero liberato i nostri Ufficiali e la mia famiglia. La sera stessa del colloquio, con Nello Nigini rientrati da Perugia, minavamo la Ferrovia Roma Ancona nei pressi di Spoleto, facendola saltare in 4 posti. Questo tanto a chiarificazione della mia buona volontà di collaborazione con i repubblicani.

Il 25 un rastrellamento in forza al Castelluccio, impegnava la squadra rastrellanti in combattimento. Le forze superiori del nemico, soprattutto in armamento obbligavano a ripiegare lasciando sul terreno 3 morti.

Due feriti da parte nostra, vari da parte avversaria.

Riportati gli uomini nella zona di Abeto e divisi in vari passi, decideva-

uno di questi lanci non avvenuti, che i ten. di Campbell ed Katwell arrestati furono fucilati a Norcia.

Non ci riuscì nemmeno giungere al mare per i grandi rastrellamenti in zona, anzi un ten. Sud Africano Lauler, che ci precedeva fu fatto prigioniero.

Rientrati e spostate le squadre al Castelluccio, in attesa che la neve si sciogliesse per accompagnarli sul monte, venivano temporaneamente sistemate in località Osteria, in 2 cascinelli disabitati.

Mentre la sabotatori provvedeva alla ricognizione del ponte di Trisungo per minarlo, le altre si recavano:

I nella zona di Campi per requisizioni, I nella zona di S. Pellegrino per recupero materiale, I nella zona di Amatrice per recupero materiale, I a Visso dove procedeva al disarmo del presidio fascista e dei carabinieri. I nella zona di Spoleto per azioni punitive e di espropria.

Il 23 Aprile in seguito ad insistenti richieste da parte del prof. Battaglia (membro del Partito d'azione) mi recavo a Perugia per un colloquio con il capo della provincia Armando Rocchi, che lo richiedeva da più tempo.

Il tenore fu identico al primo con il comando tedesco; saranno stati a loro disposizione, purché avessero liberato i nostri Ufficiali e la mia famiglia. La sera stessa del colloquio, con Nello Magni rientrati da Perugia, minavamo la Ferrovia Roma Ancona nei pressi di Spoleto, facendola saltare in 4 posti. Questo tanto a chiarificazione della mia buona volontà di collaborazione con i repubblicani.

Il 25 un rastrellamento in forza al Castelluccio, impegnava la squadra rimasti in combattimento. Le forze superiori del nemico, soprattutto in armamento obbligavano a ripiegare lasciando sul terreno 3 morti.

Due feriti da parte nostra, vari da parte avversaria.

Ripartiti gli uomini nella zona di Abeto e divisile in vari paesi, decidevamo iniziare in grande gli atti di sabotaggio.

A tale scopo 6 uomini e 2 ufficiali venivano fatti arruolare nella Todt, che aveva iniziato nei pressi di Norcia lavori per la sistemazione di due aeroporti, per essere al corrente dei lavori e del movimento dei reparti tedeschi.

In questo ci fu di grande aiuto il commissario prefettizio di Mercia, Ugo Pettrini, il quale già in altre occasioni mi aveva fornito numerosi viveri. Il 2 maggio il cap. O'Brien ed il cap. Woods facevano saltare la condotta della centrale elettrica di ponte Chzusista, la strada Ascoli Mercia interrotta alle fucine Canapini con fucine.

Il 7 maggio il capitano O'Brien con il ten. Forti interrompevano con mina la via Salaria.

Il posto avvistamento della milizia era disarmato a M. L'Aspro.

Intanto smulatomini nei primi di maggio in montagna, ero trasportato in Abeto e curato dal prof. Marcello Gentile nostro medico, preso poi prigioniero dalle S.S. italiane e tenuto in loro mani.

Poi gravissimo ed in pericolo di vita, in Mercia in casa di Rosina Colascechi. Qui nei primi giorni di maggio, sorpreso da un ufficiale delle S.S. italiane che erano in zona per rastrellamenti, venivo catturato.

Non ricordo assolutamente nulla di quanto è avvenuto, perchè come risulta dall' allegato certificato medico del dott. Gentili Angelo, direttore dell' ospedale di Mercia, nostro medico, che più volte ha curato i nostri feriti accettandoli anche in ospedale con gravissimo rischio, ero completamente fuori conoscenza e più di là che di qua. (Allegato N° 4).

Non escludo, poichè sembra un documento risultando, che io possa aver anche prestato giuramento, ma mi è certo stato estorto approfittando delle mie condizioni e posso impegnare il mio onore di Ufficiale, sostenendo che ne consuevo NON HO MAI GIURATO.

A detta della Signora Colascechi, presente quando un ufficiale italiano mi offrì una fotografia di Grassiani, gliela presi di mano e lui presente vi esprimeva sopra.

Rimasi nella casa, piantonata da ben 6 posti di guardia con mitragliatrici sino al giorno 14 in cui una colonna di macchine tedesche mi venne a prendere e mi portò a Perugia, dove fui messo in ospedale tedesco amministrato da 3 arabi.

Intanto mi si sviluppava un ascesso polmonare con pleurite alla parte destra.

Il 7 maggio il capitano O'Brien con il ten. Porti interrompevano con mina la via Saleria.

Il posto avvistamento della milizia era disarmato a N. L'Aspro.

Intanto assalirono nei primi di maggio in montagna, ero trasportato in Abeto e curato dal prof. Marcello Gentile nostro medico, preso poi prigioniero dalle S.S. italiane e tuttora in loro mani.

Poi gravissimo ed in pericolo di vita, in Rocca in casa di Rosina Colasacchi. Qui nei primi giorni di maggio, sorpreso da un ufficiale delle S.S. italiane che erano in zona per rastrellamenti, venivo catturato.

Non ricordo assolutamente nulla di quanto è avvenuto, perchè come risulta dall' allegato certificato medico del dott. Gentili Angelo, direttore dell' ospedale di Rocca, nostro medico, che più volte ha curato i nostri feriti accettandoli anche in ospedale con gravissimo rischio, ero completamente fuori conoscenza e più di là che di qua. (Allegato N° 4).

Non escludo, perchè sembra un documento risultando, che io possa aver anche prestato giuramento, ma mi è certo stato estorto approfittando della mia confusione e posso impegnare il mio onore di Ufficiale, sostenendo che ne posso fare NON HO MAI GIURATO.

A detta della Signora Colasacchi, presente quando un ufficiale italiano mi offrì una fotografia di Graziani, gliela presi di mano e lui presente vi apparì sopra.

Rimasi nella casa, piantonato da ben 6 posti di guardie con mitragliatrici sino al giorno 14 in cui una colonna di macchine tedesche mi venne a prendere e mi portò a Perugia, dove fui messo in ospedale tedesco ~~MINISTRAL~~ piantonato da 3 armati.

Intanto mi si sviluppava un ascesso polmonare con pleurite alla parte destra. Appena avuto sentore di tutte le propagande fasciste a mio carico, lo stesso giorno in cui Radio Roma aveva annunciato la mia presentazione, spedivo per mezzo di mio padre, che con il mio arresto era stata eccitata ed era stata autorizzata ad assistere, una staffetta in bicicletta a Spoleto perchè mi

chiamasse il maresciallo Porcheddu, che era stato di collegamento tra me e Roma (Patriani), al fine di avvertire Roma che era tutto falso, e di avvertire i miei uomini ch'io ero sempre con loro e che nulla avrei traslocato appena in grado di muovermi per ritornare sui monti.

(Allego la dichiarazione del Porcheddu : alleg. N°. 5)

Nei primi di giugno, con la caduta di Roma e l'avanzata alleata, molta confusione si manifestava tra i tedeschi; l'arrivo di circa 2000 feriti germanici e la mancanza di posto mi facevano trasportare all'Ospedale Italiano. Qui non più guardato da nessuno ed in ambiente favorevole, la sera del 7 giugno, chiamata una vettura, me ne uscivo tranquillamente, nonostante avessi ancora la febbre alta.

Mi rifugiavo in un cascinale a due chilometri da Perugia di proprietà di Santi Guerino, dove permanevo 2 giorni provvedendo nel contempo, con minacce al Procuratore di Stato, a fare scorsere mio padre tuttora in ostaggio. La mattina del 9 il Santi rientrando da Perugia mi avvertiva che le S.S. tedesche avevano frugata tutta Perugia per riprendermi ed avevano già perquisito la mia casa di città. Nella stessa giornata un edessario di Graziani, tale Stefanini Dino, si era presentato all'ospedale d'ordine del Graziani stesso per prelevarmi.

Senza per tempo in mezzo decisi trasferirmi con tutta la famiglia sui monti alla ricerca di una banda, per poi rientrare fra i miei, nonostante a malapena mi reggeassi in piedi e la febbre fosse ancora sui 38°.

In questa occasione ricercai del ten. Col. Guerrasio che una volta mi aveva detto voler costituire un gruppo nei dintorni di Perugia, ma nessuno ne sapeva nulla.

Partii allora solo, poco dopo la mia partenza anche il cascinale veniva messo sopra da perquisizione tedesca, e dopo aver vagato per 3 giorni sui monti incontravo sopra Assisi il ten. Amore comandante di un piccolo nucleo di partigiani. Mi fermavo con lui e dopo aver parlato con il col. Cai residente in Assisi, decidevo prendere il comando di altro gruppo in zona Costa le Tris, sino a che non avrei potuto ricongiungermi con i miei.

Nei primi di giugno, con la caduta di Roma e l'avanzata alleata, molta confusione si manifestava tra i tedeschi; l'arrivo di circa 2000 feriti germanici e la mancanza di posto mi facevano trasportare all'Ospedale Italiano. Qui non più guardato da nessuno ed in ambiente favorevole, la sera del 7 giugno, chiesi una vettura, me ne uscivo tranquillamente, nonostante avessi ancora la febbre alta.

Mi rifugiai in un cascinale a due chilometri da Perugia di proprietà di Santi Guerino, dove permenevo 2 giorni provvedendo nel contempo, con minacce al Procuratore di Stato, a fare scarcerare mio padre tuttora in ostaggio. La mattina del 9 il Santi rientrando da Perugia mi avvertiva che le S.S. tedesche avevano frugata tutta Perugia per riprendermi ed avevano già perquisito la sua casa di città. Nella stessa giornata un emissario di Graziani, tale Stefanini Dino, si era presentato all'ospedale d'ordine del Grandi mi stesso per prelevarmi.

Senza per tempo in mezzo decisi trasferirmi con tutta la famiglia sui monti alla ricerca di una banda, per poi rientrare fra i miei, nonostante a mala pena mi reggevo in piedi e la febbre fosse ancora sui 38°.

In questa occasione ricercai del Ten. Col. Guerrino che una volta mi aveva detto voler costituire un gruppo nei dintorni di Perugia, ma nessuno ne sapeva nulla.

5302

Partii allora poco dopo la mia partenza anche il cascinale veniva messo sopra da perquisizione tedesca, e dopo aver vagato per 3 giorni sui monti incontravo sopra Assisi il ten. Amore comandante di un piccolo nucleo di partigiani. Mi fermavo con lui e dopo aver parlato con il col. Gai residente in Assisi, decidevo prendere il comando di altro gruppo in zona Costa le Tris, sino a che non avrei potuto ricongiungermi con i miei.

La rapida avanzata alleata rendeva inutile l'assunzione di detto comando. Il 2.10 rientravo a Spoleto, dove nel frattempo uomini dei miei reparti avevano già combattuto; mentre nella zona montana i rimanenti affiancatisi ad altre bande liberavano Norcia e zone limitrofe.

24

Durante il mio periodo di forzato distacco dalla banda, non persi però i collegamenti con i miei Ufficiali.

Con Sergio Forti e Carletto Leonardi comunicai, ed a loro commissi di continuare nelle azioni di sabotaggio; infatti il 22 maggio venivano fatti saltare i piloni della centrale elettrica di Chiusi.

In Spoleto 3 camion, venivano distrutti da Giuseppe Monini con pistole incendiarie.

Due azioni erano in atto alla Forca della Civita ed alle Forche Canapine quando Sergio Forti, caduto in mano nemica, mentre si recava per compierle veniva barbaramente trucidato.

Per quanto riguarda i combattimenti avvenuti in quest'ultimo periodo, risulterà tutto dettagliatamente dalle relazioni degli uomini che vi presero parte.

Firmato Ernesto Melis.

Melis

ELENCO CADUTI, FERITI, PRIGIONIERI.

Caduti.

Forti Sergio
 Schiavetti Paolo
 Bai Luigi
 Spanicciati Franco
 Piras Luigi
 Marcelini Otello
 Salconi Cesarini Enrico
 Beddoni Alfredo
 Meeri Francesco
 Moriconi Andrea
 Anderlini Dante
 Sanderson
 Schutti John
 Eatwell Franco
 Campbell David

3 sconosciuti sepolti a Vallo di Nera.

Feriti

Terenzi Angelo
 Mangio Ignazio
 Cameresi Antonio
 Piconi Antonio
 Becchetti Giovanni
 Cherubini Dante
 Cooper

Prigionieri

Vecchi Enrico
 Tonai Donato
 Valentini Manlio
 Gentile Marcello
 Paglialonga Luigi

5550

2 AA

A chiarificazione del mio grado conosciuto da tutti a Colonnello, poiché questo risulterà anche da molte relazioni dei miei uomini, ed a definire tale particolare, tengo a segnalare avendo omezzo nella relazione che la promozione a Colonnello fu comunicata nei primi di Gennaio c.a. in trasmissioni Radiofoniche della stazione di Radio Bari.

In tali trasmissioni fu radiotrasmesso la promozione di parecchi ufficiali tra cui il Cap.za Melis a Colonnello.

Numerosissime persone possono testimoniare di aver sentito tali trasmissioni.

Quanto sopra perché codesto comando voglia definire la mia attuale posizione.

Firmato. Melis.

5549

Elenco degli ex-prigionieri alleati che hanno fatto parte della Banda Mellis.

Bdi. John Runney - 1438838
A. Palmer - 1103067
Pte. William Cohnostor - 7653994
Cnv. Raltor William - 946901
Cnv. Ruthford Thomas 1640694
Pte. Arlhus West - 4347122
H Gerl. Wooles Arthur - 180466
Cnv. Cheroy Herreth - 538440
Pte. Cormann Denis - 4346274
Pte. Street Odoen - 654223
Grv. Norman W. - 1542623
Paige Alfred - 840084
Grv. Barres Richard - 888112
Brsor. Slater Arthur - 4974110
Grv. Muller William - 14722887
Giorgio William Davison - Campo conc. N° 7 Fermo
Drv. K.F. Williams - 124682
R. Belts - 2575354
Drv. W. Mackenzie - 167266
Pte. J.L. Barley - 187420
Pte. G.F. Wattam - 4865355
Pte. W.A. Watts - 4805072
Pte. J.H. Willard - 5118961
Cpl. J.W. Savage - 548962
Pte. W.G. Gardener - 200119
Pte. W. Cawthray - 4542749
Runney John - England Blannerhasset.
West Alfred E. Hull Yorkshire
Slater Arthur Harry En Nottingham

5348

Env. Raltor William - 946901
Env. Ruthford Thomas 1640694
Pte. Arlhus West - 4347122
H Cerl. Wooler Arthus - 180466
Env. Cheroy Herreth - 538440
Pte. Cormann Denis - 4346274
Pte. Street Odoen - 854223
Grv. Norman W. - 1642623
Padge Alfred - 840084
Grv. Barras Richard - 888112
Brsor. Slater Arthur - 4974110
Grv. Muller William - 14722887
Giorgio William Davison - Campo conc. No 7 Ferno
Drv. K.F. Williams - 124662
R. Baits - 2575354
Drv. W. Mackenzie - 167266
Pte. J.L. Berley - 187420
Pte. G.F. Wattam - 4865355
Pte. W.A. Watts - 4805072
Pte. J.H. Willard - 5118061
Cpl. J.W. Savage - 548562
Pte. W.G. Gardener - 200119
Pte. W. Canthray - 4542749
Runney John - England Blannerhasset.
West Alfred E. Hull Yorkshire
Slater Arthur Harry En Nottingham
Dwen street arthur En Wallasy
Cherry Kenneth Edward Oxford - Oxfordshire
Palmer Arthur Abner Newcastle - Staffordshire
Delton William William Manchester Lancashire
Corman Denis Daniel - Bradford Yorkshire

Rutherford Thomas George Andrew Liverpool Lancashire
Baras Richard James South Shields Durham
Paige Alfred Henry Eastham
Norman Walter Arthur Braunstone Leicestershire
Mullin William John Liverpool Lancashire
Tehmston William Thomas Scotland Glasgow Lanarkshire
Hooles Arthur Jack England. Westham Essex.

Hanno inoltre fatto parte della Banda Melis circa altri 200 ex-prigionieri alleati inglesi ed americani i cui elenchi di nomi sono purtroppo andati perduti negli spostamenti dei vari reparti.

Il Comandante delle Bande
(Ernesto Melis)

5547

Io sottoscritto Ten. Fortunato Alberto comandante di zona alle dipendenze del Com. Melis espongo con tutta sincerità quanto mi risulta sul conto del Comandante per ciò che riguarda i rapporti da lui avuti con i tedeschi e con l'ex capo della provincia Rocchi.

Perché sia smentita la diceria, del tutto infondata, per la quale il Com. Melis si vorrebbe oggi, fosse stato ieri collaboratore dei tedeschi e dei fascisti, io posso precisare che lo spirito dei due colloqui non può mai dare adito a giudizi e sospetti temerari.

Di ciò che mi persuasero in colloqui intimi, il Commissario Politico Capuzzi da Visso, il Cap. Vecchi e il Ten. Valentini. Da costoro io appresi che il Comandante allacciava trattative, quanto mai evasive, all'unico scopo di mantenere tranquilla la zona del Visso, zona preordinata con gli alleati per l'effettuazione dei lanci.

E poiché non a tutti il Comandante poteva confidare l'aspetto vero di questi colloqui è comprensibile come taluni, esclusi da queste confidenze, abbiano ecceduto nel sospettare ed abbiano addirittura sviato la realtà dei medesimi.

Quanto al colloquio col Rocchi, io seppi dal Prof. Trincia da Norcia, che tanto lui quanto il Prof. Battaglia pure da Norcia tornati da un loro colloquio col Rocchi, avevano piegato l'ostinazione di Melis di rispondere negativamente alle richieste del Rocchi stesso perché il Melis si fosse abboccato con lui. Anzi il Trincia mi disse che Melis, accendiscendo di mala voglia alla richiesta, pretendeva che il Rocchi si fosse portato presso di lui e non egli presso Rocchi.

Queste confidenze me le fece il Trincia negli ultimi giorni di maggio, in Spoleto, ove io, ricercato dai militi al mio paese, mi tenni nascosto.

Se la diceria avesse comunque necessità di prova di fatto per essere confutata, noi possiamo ricordare come la Banda Melis sia stata più bersagliata d'ogni altra e sia stata attaccata in ogni suo nucleo. Farsivo, Pesci, Visso, Castelluccio, Sorbo, Castel S. Angelo sede del Comando, Ma-

teschi e con l'ex capo della provincia Rocchi.

Perchè sia smentita la diceria, del tutto infondata, per la quale il Com. Melis si vorrebbe oggi, fosse stato ieri collaboratore dei tedeschi e dei fascisti, io posso precisare che lo spirito dei due colloqui non può mai dare adito a giudizi e sospetti temerari.

Di ciò che mi persuasero in colloqui intimi, il Commissario Politico Capuzzi da Visso, il Cap. Vecchi e il Ten. Valentini. Da costoro io appresi che il Comandante allacciava trattative, quanto mai evasive, all'unico scopo di mantenere tranquilla la zona del Viassano, zona preordinata con gli alleati per l'effettuazione dei lanci.

E poichè non a tutti il Comandante poteva confidare l'aspetto vero di questi colloqui è comprensibile come taluni, esclusi da queste confidenze, abbiano ecceduto nel sospettare ed abbiano addirittura sviato la realtà dei medesimi.

Quanto al colloquio col Rocchi, io seppi dal Prof. Trincia da Norcia, che tanto lui quanto il Prof. Battaglia pure da Norcia tornati da un loro colloquio col Rocchi, avevano piegato l'ostinazione di Melis di rispondere negativamente alle richieste del Rocchi stesso perchè il Melis si fosse abbeccato con lui. Anzi il Trincia mi disse che Melis, accondiscendendo di mala voglia alla richiesta, pretendeva che il Rocchi si fosse portato presso di lui e non egli presso Rocchi.

Queste confidenze me le fece il Trincia negli ultimi giorni di maggio, in Spoleto, ove io, ricercato dai militi al mio paese, mi tenni nascosto.

Se la diceria avesse comunque necessità di prova di fatto per essere confutata, noi possiamo ricordare come la Banda Melis sia stata più bersagliata d'ogni altra e sia stata attaccata in ogni suo nucleo. Persino, Peci, Visso, Castelluccio, Sorbo, Castel S. Angelo sede del Comando, Macereto, Rastara, Gualdo deposito viveri e munizioni, Nocelleto altro deposito viveri e munizioni. Gridano poi alto il loro sdegno per l'infamante accusa i NOSTRI MORTI, I NOSTRI FERITI E I NOSTRI PRIGIONIERI.

Non so capire come e da che cosa un qualsiasi accusatore di Melis

22-

possa dedurre conclusioni così infamanti per il Comandante.

Il mio buon senso mi suggerisce che a sostenere ed a giustificare le medesime non è punto sufficiente un sospetto che dovrebbe, a rigor di logica, condannare l'accusatore.

Io che non ho di persona assistito ai colloqui, ho prestato fede alle confidenze di coloro che ad essi hanno assistito, perchè non vedevo, in loro, motivo d'inganno ai miei riguardi.

Quanto agli accusatori per sospetto, prudenza e giustizia impongono che si pesino varie volte le loro parole e sia ciascuno chiamato alle responsabilità delle proprie parole e dei propri scritti.

Io lo sia prima d'ogni altro.

E.to. Alberto Fortunati
(al bosvo: Pierino).

COPIA

Allegato n.2

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto, Maresciallo Magg. della R. Guardia di Finanza Pordheddu Andrea, dichiaro quanto appresso:

Nel mese di aprile u.s. è venuto da me il Magg. Conti con una lettera di presentazione del Tenente Patria Francesco e dopo i primi colloqui di intesa mi ha detto che desiderava prendere contatto con i comandanti delle bande.

Mi sono pertanto subito interessato e gli ho fatto prendere contatto col Comandante Melis al cui colloquio, avvenuto nel Villino Monini Zefferi- no ho assistito.

Il Comandante Melis ha informato il Maggiore Conti oltre dell'attività della banda anche dei colloqui avuti con Ufficiali tedeschi il cui scopo tendeva alla liberazione del Capitano Vecchi e del S. Ten. Valentini, che erano stati fatti prigionieri, e ad sviare i rastrellamenti sulla zona fino a quando non si fossero accorti del guacco e nel frattempo avrebbe ridato gli uomini della Banda poiché a causa dell'ultimo rastrellamento vi erano stati degli sbandamenti.

Dopo alcuni giorni tale colloquio, ho saputo da miei collaboratori che il Comandante Melis era ammalato e successivamente che la malattia era diventata grave.

Secondo quanto sono stato informato da collaboratori della zona il Comandante Melis a causa di una spiata era stato fatto prigioniero dagli S.S. tedeschi e trasportato a Perugia.

Dopo qualche giorno il suo arresto è venuto da me, il giorno stesso in cui Radio Roma dette notizia della presentazione e giuramento del Capitano Melis; Santi Guerrino il quale mi ha pregato di recarmi subito a Perugia poiché il Comandante mi voleva parlare.

Il Santi mi ha informato che il Comandante Melis doveva farsi conoscere i particolari del suo arresto e delle menzogne comunicate dalla radio

du Andrea, dichiaro quanto appresso:

Nel mese di aprile u.s. è venuto da me il Megg. Conti con una lettera di presentazione del Tenente Patrizi Francesco e dopo i primi colloqui di intesa mi ha detto che desiderava prendere contatto con i comandanti delle bande.

Mi sono pertanto subito interessato e gli ho fatto prendere contatto col Comandante Melis al cui colloquio, avvenuto nel Villino Monini Zeffirino ho ho assistito.

Il Comandante Melis ha informato il Maggiore Conti oltre dell'attività della banda anche dei colloqui avuti con Ufficiali tedeschi il cui scopo tendeva alla liberazione del Capitano Vecchi e del S. Ten. Valentini, che erano stati fatti prigionieri, e ad avviare i rastrellamenti sulla zona fino a quando non si fossero accorti del guoco e nel frattempo avrebbe ricordinato gli uomini della Banda poiché a causa dell'ultimo rastrellamento vi erano stati degli sbandamenti.

Dopo alcuni giorni tale colloquio, ho saputo da miei collaboratori che il Comandante Melis era ammalato e successivamente che la malattia era diventata grave.

Secondo quanto sono stato informato da collaboratori della zona il Comandante Melis a causa di una epiale era stato fatto prigioniero dagli S.S. tedeschi e trasportato a Perugia.

Dopo qualche giorno il suo arresto; è venuto da me, il giorno stesso in cui Radio Roma dette notizia della presentazione e giuramento del Capitano Melis; Santi Guerrino il quale mi ha pregato di recarmi subito a Perugia poiché il Comandante mi voleva parlare.

Il Santi mi ha informato che il Comandante Melis doveva farsi conoscere i particolari del suo arresto e delle menzogne comunicate dalla radio e dai giornali in merito al presunto giuramento.

Il Santi affermava che il Melis era piantonato da tre militari tedeschi e che egli non poteva tollerare le menzogne comunicate dalla radio e dai giornali repubblicani.

-2-

Mi sono infatti recato a Perugia ed ho potuto parlare, con gravi difficoltà e di nascosto con il Comandante Melis; il quale mi ha detto di comunicare a Roma che egli non aveva prestato giuramento alcuno e meno che lo stesso non gli fosse stato estorto nel delirio della febbre.

In tale circostanza mi ha detto anche che avessi rassicurato i suoi uomini, che appena gli sarebbe stato possibile, data le sue gravi condizioni di salute, sarebbe scappato e sarebbe ritornato tra loro.

Di quanto sopra ne ho reso edotti tutti i miei collaboratori di Spoleto ed anche altri simpatizzanti di Perugia: due sottufficiali della R. Guardia di Finanza del nucleo P.F.I. Ferrarri e Selvaggi, e altri sottufficiali scrivani del Circolo di Finanza.

Quanto sopra affermo in piena senza tema di essere smentito da alcuno.
Spoleto li 7.7.1944

In fede

Pto. Andrea Frcheddu

Maresciallo Maggiore R.G. di Finanza

Tessera di patriota n. 59

5548

2 PM

Copies

Allegato n.3

TO WHOM IT MAY CONCERN

This to certify that the bearer of this note Lt. Col. Bruno Melis head of the Italian Partisan movement in Umbria always remained in perfect accord with us.

He cooperated to the full in the formation of an Anglo-American-Italian partisan group. His own men had no particular political creed, the whole organization being run on purely military lines into which the question of politics were excluded.

During the early days of May, Lt. Col. Melis whilst lying dangerously ill in a house outside Norcia was arrested by Italian S.S. troops.

It is absolutely untrue that he presented himself to the fascist authorities as given out by them by radio and in the papers.

Col. Melis managed to escape from the Germans at Perugia on June 5th. 1944 and returned immediately to Spoleto where there was a group of his partisans.

Fto. Woods A/Capt. O'Brien A/capt.

103431 S.A. Forces F/168955 British Forces.

COPIA

Dott. Angelo Gentili
Medico Chirurgo
Norcina (Perugia)

Allegato n. 4

li 8.7.44

Ho curato dal 3 maggio al 14 stesso mese Melis Ernesto, comandante di una banda di patrioti operante in questa zona, per gravissima broncopolmonite pleurale destra. In tutto questo periodo di tempo il Melis è sempre stato in pericolo di vita in istato di completa incoscienza e delirio. Tutto questo per il ritardo della risoluzione del processo polmonare e per la minaccia di formazione ascessuale.

In fede e in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Fto. Dr. Gentili Angelo

Comune di Norcia

Visto per la legalizzazione della firma
dal Sig. Dr. Gentili Angelo
Medico Chirurgo Condottò
Norcina li 8 luglio 1944

IL PODESTA'
Firmato (illegibile)

2 AR
COPIA

Allegato n. 2

Spoleto 27.6.1944

Io SORBI Giovanni Livio, dichiaro di aver ricevuto una lettera da TOSO nel mese di febbraio c.a. in cui mi accennava alla propria contrarietà per la nomina del Capitano NELIS - da parte del Comitato Centrale - a comandante delle bande dei patrioti del settore Umbro-Marchigiano.

Il movente del suo risentimento era dovuto alla mia supposizione che il Capitano Nelis non professava idee comuniste.

In fede.

f.to. Sorbi Giovanni Livio.

55

MOVIMENTO "VOLONTARI DELLA LIBERTA"

"1^ Brigata Proletaria di urto" (Provincia di Perugia)

Relazione sulle attività operative svolte dalla brigata

Zona ove la brigata ha operato :

quadrilatero compreso Città di Castello - Apecchio (R7242)
Gubbio (R 2419) - Umbertide (dorsale appenninico dominato
da M.Nerone) (R 7941) -

Compiti ricevuti :

lottare senza quartiere contro l'invasore tedesco, lot-
tare contro il fascismo, ostacolare gli arruolamenti del co-
sidetto esercito repubblicano, impedire l'ammasso dei generi
alimentari , educare le masse ai principi di libertà senza
specifici programmi di partito .

Parte 1^

L'aviazione alleata ha bombardato i centri periferici del
grande quadrilatero ove la brigata ha operato. Duramente
colpita da successivi bombardamenti : Umbertide (praticamente
distrutta). La popolazione civile, sebbene duramente colpita,
non ha avuto parole di esecrazione contro gli aviatori allea-
ti facendo ricadere tutta la colpa delle sue sofferenze sul-
le autorità nazi-fasciste.

Le popolazione alto-tiberine hanno vissuto nel periodo
della dominazione fascista - tedesca in un grave disagio
morale per le prepotenze commesse dai tedeschi e dai funzio-
nari fascisti.

5538

-2-

Il patrimonio zootecnico della regione è stato depauperato in maniera vistosa (oltre 60 per cento) per le arbitrarie requisizioni tedesche senza compenso. Le principali industrie sono state distrutte gettando le masse operaie nella miseria. La sola fattoria tabacchi a Città di Castello occupante 1000 operai ha avuto un danno patrimoniale di oltre cento milioni per l'incendio provocato dai distruttori tedeschi.

La zona era infestata da spie e da delatori nazi-fascisti. Per questo servizio di spionaggio le autorità hanno adoperato elementi appartenenti a tutte le classi sociali non ricusando l'opera di delinquenti comuni e di spie internazionali. Il Prefetto Rocchi dette incarico ad una ungherese (detenuta e condannata a 25 anni di reclusione per spionaggio a danno dell'Italia) di compiere una delicata missione spionistica a danno della brigata.

La popolazione civile ha dimostrato apertamente e con i fatti tutta la sua simpatia per il movimento dei volontari della libertà, ostacolando in maniera sensibile il lavoro delle autorità nazi-fasciste.

Per stroncare il movimento di liberazione i fascisti hanno messo in atto tutti i mezzi a loro disposizione: rappresaglie feroci, rastrellamenti, tortura dei detenuti, fucilazioni in massa, distruzioni ecc.-

5538

Parte 2^

Fin dal settembre un gruppo di ufficiali e di cittadini, amanti della libertà, si riunì a S. Faustino (Pietralunga) per gettare le basi del movimento che per desiderio comune doveva essere ~~xieme~~ alieno da qualsiasi pregiudiziale politica. I risultati delle prime riunioni fu la creazione di

-3-

nuclei patriottici (per il momento disarmati), la raccolta delle poche armi disperse, la raccolta dei fondi necessari alla lotta; l'assistenza ai numerosi ex prigionieri di guerra affluenti nella zona. Disgraziatamente in seno al comitato direttivo si inserirono uomini che poco tempo dopo tradirono la causa (Pociotti di Gubbio, capitano Pucci di Umbertide) minando la vitalità del movimento.

Nel gennaio (5) si realizzò il primo contatto diretto con i comandi alleati tramite il comitato fiorentino e vennero stabiliti i primi messaggi speciali (Raffaello non piange, Francesco ride, Abbi fede, puoi gioire ecc.).

Il movimento incontrò gravi difficoltà per la inazione del comitato di liberazione di Perugia, per il mancato coordinamento tattico e logistico delle formazioni partigiane e soprattutto per la paura di chi maggiormente doveva contribuire alla lotta (ufficiali superiori del disciolto esercito, industriali ecc.).

Parte 3^

Operazioni :

17 settembre : attacco ad una colonna tedesca : un camion catturato e trasportato in zona Pietralunga. (R 7329)

Un patriota ferito leggermente, due tedeschi feriti.

Sett. - Ott. - Nov. Gen. : sabotaggio metodico alle linee telefoniche tedesche ; distruzione di cartelli indicatori. Quattro mesi di oscuro lavoro per procacciarsi armi e munizioni. Militi fascisti disarmati.

23 febbraio : assalto ad una caserma - deposito tedesca presso Cagli (R. 9040) : 3000 coperte sottratte ai tedeschi

5537

13 marzo : attacco alla caserma della G.N.R. a Scheggia

-4- 1C

- (R.9224). Un milite ucciso. Cabina telefonica distrutta. Discreta quantità di munizioni catturata.
- 23 marzo : battaglia di Serramaggio (R 8434) : protezione del ripiegamento di un battaglione della 5^a brigata Garibaldi durante impegnata in combattimento con reparti tedeschi (tedeschi morti 170, feriti 63).
- 28 marzo : azioni di pattugliamento e di controllo lungo la strada nazionale Città di Castello - Apecchio. Un tedesco morto - un neo fascista fermato - un patriotta ucciso.
- 1 aprile : assalto al silos di Abadia di S. Benedetto (R 7728) distribuzione di 1600 quintali di grano alla popolazione civile.
- 4 aprile : assalto al Silos di Apecchio (R 7242) : distribuzione di 4000 quintali di grano alla popolazione civile (in collaborazione con distaccamento della 5^a brigata Garibaldi).
- 9 aprile : attacco e disarmo del posto avvistamento Dicat di Bocca Serriola (R 6736). Scontro con una pattuglia tedesca - un tedesco ucciso.
- 21 aprile : assalto alla caserma della G.N.R. di Pietralunga (R 7329) : catturati 11 militi fascisti con un fucile mitra - due mitra - 9 moschetti ed un ingente quantità di munizioni. Occupazione della città, nomina di funzionari e amministratori antifascisti.
- 21 aprile : assalto al treno Fossato - Arezzo alla stazione di Mocaiana (R 8019) : 10 fascisti (di cui 3 ufficiali) catturati e disarmati.
- 21 aprile : assalto ad un deposito tedesco di cuoio posto a Villa Coppi di Città di Castello (R. 5934) 5.4
quintali di cuoio sequestrati.

-5-

- 27 aprile : disarmo e cattura di 3 militi fascisti nei pressi di Pietralunga.
- 1 maggio : primo aviorifornimento di materiale bellico da parte degli alleati.
- 6 maggio : assalto e disarmo della caserma della G.N.R. di Montone (R 6420). 13 militi disarmati e cattura dell'armamento e di un ingente quantità di munizioni. Contemporaneo brillamento di tre ponti sulla rotabile Umbertide-Montone-Città di Castello con attacco a trasporti militari tedeschi : 27 tedeschi uccisi, 42 feriti, due camions distrutti. Nostre perdite : un ufficiale morto, un patriotta ferito (battaglia di Montone).
- 7-21 maggio : furioso rastrellamento della zona da parte di una divisione tedesca e di reparti di SS. italiani. La brigata secondo ordini già prestabiliti si trasferisce in altra zona senza subire perdite. Periodo di gravi sacrifici e delle massime sofferenze.
- 19 maggio : combattimento di Citeria di Scalocchio (R 6645) in collaborazione con un distaccamento della 5^a Brigata Garibaldi (Stalingrado) tedeschi uccisi 20, feriti circa 30. Un patriotta catturato e passato per le armi.
- 25 maggio : secondo disarmo della caserma della G.N.R. di Pietralunga (13 militi disarmati - cattura di un fuc. mitra e 12 moschetti). Occupazione definitiva della città.
- 25 maggio + giugno 15 - continui attacchi ad autocolonne tedesche sulle rotabili : Umbertide-Gubbio; Gubbio-Scheggia; Camporeggiano-M. Lovesco; Umbertide-Città di Casyello; Città di Castello-Apecchio. Distrutti 17 camion e due autovetture. Incerto il numero dei nemici feriti ed uccisi. Nello stesso periodo e sulle medesime ro-

-6-

- tabili sono stati minati e fatti saltare in aria 12 ponti,
3 cavalcavia e oltre 13 interruzioni stradali.
- 30 maggio : aviorifornimento di materiale bellico da parte degli alleati.
- 1 giugno : aviolancio di tre paracadutisti di collegamento inviati dal comando della V^a armata americana con apparecchio radiotrasmittente.
- 7 giugno : scontro con la pattuglia tedesca nei pressi di Pontecchio (R 5932). Imprecisato il numero delle perdite tedesche in morti e feriti. Un tedesco catturato.
- 8 giugno : cattura di un motociclista tedesco ucciso nel tentativo di fuga.
- 11 giugno : scontro con una pattuglia tedesca a Mocciano (R 8019). Cattura di tre tedeschi.
- 13 giugno : scontro con una pattuglia tedesca nella valle delle Carpini : un tedesco ucciso, uno ferito, uno prigioniero.
- 17 giugno : attacco ad una autocolonna tedesca sulla strada Tiberina n° 3. Non controllati i risultati per il successivo impiego di carri armati da parte del nemico.
- 21 giugno : investimento della città di Gubbio. Operazione sospesa per il sopraggiungere di rilevanti forze tedesche e per l'intervento delle artiglierie : due tedeschi catturati e disarmati.
- 22 giugno : primo contatto con il comando 8^a armata a mezzo staffette. Il collegamento d'ora in avanti sarà effettuato ogni giorno a mezzo staffette.
- 27 giugno : truppe tedesche dotate di mezzi corazzati pesanti occupano Pietralunga. Le truppe tedesche minacciate di accerchiamento lasciano in giornata la città.
- 22 giugno - 8 luglio : pattuglie esplorano tutta l'alta valle

-7-

del Tevere ed i territori circosvicini per ~~la~~ ri-
conoscere le posizioni delle artiglierie e della fan-
terie tedesche che oppongono tenace resistenza alle
forze alleate. Al comando dell'8^a Armata viene tra-
smesso lo schieramento delle artiglierie ed una minuta
descrizione della linea gotica nel settore Adriatico-
Tevere. Una centuria di lavoratori al comando di un
ufficiale del genio agevola l'avanzata alleata riat-
tando ponti e strade, (strada Tiberina). Nel periodo :
13 tedeschi fatti prigionieri.

28 giugno : scontro con una pattuglia tedesca in località
Pietramelina : due tedeschi uccisi , uno ferito.
Un patriota ferito.

8 luglio : Primi contatti diretti con le forze armate al-
leate (10^a Divisione indiana del X Corpo d'armata)
Il bollettino del fronte della resistenza in data
18 luglio reca : "I patrioti di una brigata operanti
in Umbria (Pietralunga - brigata d'urto - Capitano
Pierangeli) hanno effettuato il congiungimento delle
loro forze con i primi reparti dell'8^a armata. Fianco
a fianco con le truppe alleate esse hanno combattuto
per tre giorni infliggendo dure perdite al nemico.
In tale azione 13 patrioti sono caduti. Il valoroso e
comportamento della brigata è stato elogiato dal co-
mando alleato. La stessa brigata di patrioti du-
rante i sei mesi della sua attività ha messo fuori
combattimento 300 tedeschi e fatti saltare 18 ponti
per ostacolare la ritirata del nemico. Complessiva-
mente sono caduti 37 patrioti."

5533

-8- 19

Conclusione

Oltre ai risultati elencati dal bollettino del fronte della resistenza, la brigata ha sottratto per lunghi sei mesi un territorio di oltre 400 Km. quadrati al dominio tedesco-fascista impedendo l'arruolamento di migliaia di giovani e l'ammassamento di cospicue quantità di generi alimentari destinati alle forze armate tedesche.

Questi risultati sono stati possibili per l'aiuto fornito dagli alleati e dalle popolazioni della zona ove la brigata ha operato.

Il comando brigata ha collaborato strettamente con i capitani ~~Fitzgerald~~ ^{rev. Armata Inglese} Benet, Hamsaj, seguendo le direttive impartite dal comando militare alleato. Gli aviorifornimenti sono dovuti all'interessamento prezioso del console degli Stati Uniti Guglielmo Orebaugh che, a curato anche, l'invio della missione speciale della V^a armata americana.

Il movimento ha avuto per animatori fin dall'inizio :

Ten.Col. Luca Mario Guerrizio
Bonucci Bonuccio
Ten. Mario Bonfigli
Ten. Biagiotti Vittorio
Don Marino Ceccarelli
Ten. Livio Balla Ragione
Avv. Salcerini Gaetano
ecc.

Il ten.Col. Guerrizio ha svolto durante tutto il periodo dell'occupazione un intenso lavoro di coordinamento e di collegamento con il comitato antifascista di Firenze.

curando il lancio delle armi e del materiale

-9-

EFFETTIVI DELLA BRIGATA

Un comando brigata

4 battaglioni

Servizi

centuria lavoratori

FORZA COMPLESSIVA :

Ufficiali 11

uomini 300

morti :

ufficiali 2

patrioti 35

feriti : 27

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA

(Stelio Pierangeli)

(Geo Caves)

Stelio Pierangeli

5521

